



**Ormai solo Berlusconi non si accorge della sua involontaria comicità. Eppure sarebbe meglio uscire con gli applausi nelle orecchie, prima che le fortune politiche del Teatro Italia virino dalla commedia alla tragedia.** *The Daily Telegraph*

OGGI CON NOI... *Giancarlo De Cataldo, Guido Melis, Maurizio Mori, Marco Simoni, Wu Ming 4*



## COSÌ HANNO TRADITO

# CALIPARI

**Accuse a Berlusconi**  
In un cavo del 2005 l'ambasciatore Usa svelava: il governo italiano vuole lasciarsi la vicenda alle spalle

**Paura dell'inchiesta**  
L'obiettivo era evitare che le indagini potessero smentire il rapporto che definiva «non intenzionale» l'uccisione del funzionario

**LA MOGLIE ROSA  
SACRIFICATA  
LA VERITÀ**

*U. De Giovannangeli*

**D**olore. Rabbia. Indignazione. Ma sorpresa, quella no. «Perché quel cable conferma ciò che ho sempre pensato: mio marito è stato tradito»

→ **SEGUE A PAGINA 7**

## Napolitano: ascoltare il disagio dei ragazzi

**Mentre il governo** soffia sul fuoco gli studenti annunciano: «Non violeremo la zona rossa»  
→ **ALLE PAGINE 10-17**



L'EDITORIALE



**IL PALAZZO  
LONTANO  
DALLA PIAZZA**

*Vittorio Emiliani*

→ **A PAGINA 2**

## L'esempio Emilia Romagna Stipendi tagliati ai consiglieri

**Autoriduzione** del 10 per cento. Errani: una giornata importante → **ALLE PAGINE 24-25**




**VITTORIO  
EMILIANI**  
Giornalista e scrittore

## L'editoriale

# La politica e la piazza

Ogni volta che si verificano manifestazioni e scontri di piazza la memoria di noi vecchi cronisti torna agli anni, vicini e lontani, di ben altre manifestazioni, di ben altri scontri di piazza, a quelli, in specie, del lungo periodo segnato dal sangue quotidiano degli attentati, delle gambizzazioni, degli omicidi opera del terrorismo rosso e di quello nero. E alla grande, forte tenuta dimostrata allora, specie dopo il delitto Moro, dal sistema dei partiti costituzionali, in Parlamento e nel Paese, e dall'argine di sindacati all'epoca uniti, nelle fabbriche e nelle piazze.

Oggi il governo in carica non sa far altro che schierare le forze dell'ordine, non sa aprire alcun spiraglio di confronto, di fronte a manifestazioni giovanili imponenti per una scuola pubblica, per una ricerca, per una Università non decapitate, nelle quali emergono talune frange di violenza, ad opera di infiltrati o di elementi estremisti. Dev'essere il capo della Polizia, Manganelli, a dire esplicitamente: «Siamo stati lasciati soli di fronte al disagio sociale». Sola perché non basta schierare blindati e camionette per affrontare la disperazione di una generazione che si sente sottratto un futuro di studi proficui, di specializzazioni utilizzabili, di carriere scientifiche aperte anche qui, in patria.

Qual è la risposta del centrodestra a questa grande sofferenza giovanile (con la

frontiera della gioventù e della precarietà spostata sempre più in avanti negli anni)? Le solite frasi a ritornello di un ministro dell'Istruzione, di una mediocrità culturale desolante. I soliti inviti "a stare a casa, a studiare". O, peggio, la proposta di esorcizzare manifestazioni e cortei con misure grottesche che ricordano la carcerazione preventiva dei "sovversivi" ogni volta che in una città arrivava il duce, un gerarca importante, il re o anche un principe. E la straordinaria, inventiva proposta viene partorita non da uno qualunque dei parlamentari del centrodestra, ma nientemeno che dal presidente dei senatori del Pdl, Maurizio Gasparri, da uno che dovrebbe dar prova di saggezza e non di cretinismo incendiario. Gasparri il firmatario della legge che ha imposto la definitiva egemonia di Mediaset nel duopolio tv con la Rai. Ora diventa, assieme a un altro ex fascista degli anni duri, Ignazio La Russa, il proponente di norme di polizia destinate soltanto ad infiammare la protesta giovanile, col teorema manifestanti=assassini potenziali.

Nel silenzio fragoroso del capo del governo e dei suoi più importanti collaboratori, impegnati, come Alfano, a intimidire i giudici "colpevoli" di aver scarcerato troppi manifestanti incolpevoli o colpevoli di inezie rispetto ai professionisti della violenza (che non vengono mai presi, chissà perché, il G8 di Genova insegna), tocca ancora una volta al presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, inquadrare saggiamente il problema, sottolineare insieme l'inaccettabilità della violenza di piazza e l'esistenza di un generale malessere giovanile a cui occorre dare risposta. Disagio che non si cura certo negandosi ad ogni dialogo, respingendo ogni critica, reprimendo il dissenso e basta. Si cura facendo politica, realizzando riforme vere, praticando la democrazia.

## Oggi nel giornale

**PAG. 10-15** ■ **POLITICA**

### Il Quirinale chiede stabilità Berlusconi attacca Anm e Fini


**PAG. 28-29** ■ **MONDO**

### Bielorussia, dopo il voto scatta la repressione


**PAG. 30-31** ■ **ECONOMIA**

### Metà della ricchezza d'Italia è in mano a poche famiglie


**PAG. 15** ■ **ITALIA**

### Scarcerati Balducci, De Santis, Piscicelli

**PAG. 27** ■ **IL CASO MILANO**

### Il giudice a Moratti: case ai Rom

**PAG. 35** ■ **ECONOMIA**

### Addio al sindacalista Aldo Giunti

**PAG. 38-39** ■ **CULTURE**

### Wu Ming 4: Tolkien non fu reazionario

**PAG. 46-47** ■ **SPORT**

### Cassano è del Milan, oggi la firma



**sicurgas**  
TECNOLOGIE PER  
LA SICUREZZA ED IL  
RISPARMIO  
ENERGETICO

Via Cechov, 20 Milano  
Tel 02.38001746 Fax 02.38001746  
e-mail: info@sicurgas-srl.com

**POST-CONTATORE, GESTIONE RETI GAS  
PRODUZIONE E UTILIZZO BIOMASSE  
VEGETALI**

## Staino



## Inversi

di Bruno Tognolini

### Filastrocca della storia

Storia raccontami, dimmi com'è  
Cos'è successo prima di me  
Guerre, scoperte, fortune, malanni  
Storia, raccontami il ballo degli anni  
Gli anni lentissimi, gli anni fuggiaschi  
E gli anni femmine, e gli anni maschi  
E gli anni splendidi, e gli anni cupi  
E gli anni rondini, e gli anni lupi  
Gli anni che ballano su questa giostra  
Il ballo è loro, la storia è nostra  
Anni passate, volate lontani  
Storia, rimani  
(da Rima rimani, Salani 2002)

## Lorsignori

## Il congiurato

# Fini resta presidente ma i suoi lo vorrebbero in trincea

La perentorietà con la quale Gianfranco Fini ieri ha escluso le dimissioni da presidente della Camera cozza con quanto negli ultimi tempi hanno raccontato gli esponenti di Fli a lui più vicini: che il loro leader lascerà la guida di Montecitorio il giorno in cui a Milano comincerà il congresso fondativo del partito di Futuro e libertà. Non a caso da qualche tempo si avverte una discreta ma non invisibile preoccupazione per il futuro tra i collaboratori dell'inquilino di Montecitorio.

Sono giorni complessi per il mondo finiano. Il leader ha annunciato che siederà sullo scranno più alto di Montecitorio anche il prossimo Natale, ma i suoi sono convinti come prima che, per il bene della nuova formazione, dovrebbe dimettersi per cominciare a fare politica in prima persona.

Come si risolverà il problema? Di certo, a chiedere a Fini, si otterrebbe come unica risposta che mai aveva parlato di dimissioni e che, dunque, vale quanto ha ribadito ieri. Ma in realtà, e lo assicurano persone politicamente a lui molto vicine, tutto dipende da come andrà a finire la legislatura, o meglio da quando finirà. Se dovesse prevalere l'ipotesi di elezioni in primavera, come ancora ieri sera faceva capire una delle persone più vicine Bossi, il *beau geste* del leader futurista sarebbe ancora possibile. Se, invece, la legislatura dovesse andare ancora avanti, Fini rimarrebbe, senza tentennamenti, dove si trova ora. Per conservare un ruolo da protagonista, non trovarsi in secondo piano - per esempio rispetto al corteggiatissimo Casini - nel terzo Polo.

Ma c'è anche una motivazione tattica. Dimettendosi con la legislatura ancora in piedi darebbe al Cavaliere un formidabile strumento per agganciare l'Udc, per esempio offrendo a Rocco Buttiglione il posto di presidente della Camera. Una postazione dalla quale oltretutto Fini può meglio difendersi da «l'assalto all'indciso» che sarà reso particolarmente intenso dalla creazione del nuovo gruppo parlamentare affidato alla cura di un ex fedelissimo, Silvano Moffa, che vede in Futuro e libertà un boccone particolarmente appetitoso. Nel nuovo gruppo ci saranno tutti gli «eroi del 14 dicembre». Anche quel Grassano che sostiene di avere con il Cavaliere la massima intesa in materia di giustizia, dal momento che lui è per «l'eliminazione della figura del Pm». ♦



Via Gallarate, 58 Milano  
Tel 02.33403364 Fax 02.33480804  
e-mail: [info@gmmultiservice.it](mailto:info@gmmultiservice.it)  
sito internet: [www.gmmultiservice.it](http://www.gmmultiservice.it)

Sedi operative: Novara, Cinisello Balsamo,  
Melzo c/o COGESER

SERVIZI E ORGANIZZAZIONE SECONDO IL FABBISOGNO DELL'UTENTE

→ **I cablo di Wikileaks** L'ambasciatore Usa nel 2005: Berlusconi vuole lasciarsi la vicenda alle spalle

→ **Il rapporto** italiano definiva l'uccisione «non intenzionale». Palazzo Chigi: rivelazioni fuorvianti

# L'Italia bloccò l'inchiesta sulla morte di Calipari in Iraq

Volevano «lasciarsi alle spalle» l'uccisione di Nicola Calipari. Per non entrare in rotta di collisione con gli Usa. È quanto rileva un «cable» redatto nel maggio 2005 dall'allora ambasciatore americano a Roma.

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**

ROMA  
udegiovannangeli@unita.it

Come un Governo tradisce un servitore dello Stato, calpestando il diritto dei suoi familiari a verità e giustizia. Il governo italiano «bloccherà i tentativi delle commissioni parlamentari di aprire indagini» sulla tragica morte di Nicola Calipari in Iraq malgrado vi siano già delle precise richieste delle opposizioni in proposito. È quanto scrive in un «cable» datato 3 maggio 2005 l'allora ambasciatore americano a Roma Mel Sembler il

**La riunione rivelatrice**  
Parteciparono l'allora ministro degli Esteri Fini e Gianni Letta

**Obiettivo magistrati**  
La nota scritta avendo in mente coloro che dovevano giudicare

giorno dopo aver incontrato a Palazzo Chigi, tra gli altri, Gianfranco Fini (all'epoca ministro degli Esteri), il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Gianni Letta e il capo del Sismi Nicolò Pollari per discutere del rapporto italiano sulla vicenda. Il documento è stato diffuso dal *Guardian*, media partner di Wikileaks.

**AFFARE VERGOGNOSO**

I vertici dell'ambasciata Usa furono convocati il 2 maggio 2005 dall'ufficio del premier per ricevere in anticipo il rapporto italiano sul caso Calipari. «Presenti all'incontro -



L'allora presidente Ciampi accoglie la bara del funzionario del Sismi, Nicola Calipari ucciso il 4 marzo 2005 a Baghdad

riferisce il «cable» siglato da Sembler - il ministro degli Esteri Gianfranco Fini, il sottosegretario Gianni Letta, l'ambasciatore negli Usa Gianni Castellaneta, il capo del Sismi Nicolò Pollari, alcuni dei loro consiglieri, e due commissari, il diplomatico Cesare Ragolini e il generale del Sismi Pierluigi Campregher. Berlusconi non era presente, e non sarà a Roma fino a domani». Il 5

maggio, il premier Berlusconi sarebbe intervenuto in Parlamento per discutere il rapporto: «Sarebbe meglio che il presidente George W. Bush lo chiamasse il giorno prima, in modo che lui possa dire in Parlamento di aver discusso la questione con il presidente». Nel rapporto, notano gli americani, si afferma tra l'altro che «gli investigatori italiani non hanno trovato prove che l'omicidio

è stato intenzionale: questo punto è stato *designed specifically* (costruito specificatamente) per scoraggiare altre indagini della magistratura, visto che per la legge italiana possono aprire inchieste sulla morte di cittadini italiani all'estero, ma non in caso di omicidio non intenzionale.

→ **SEGUE A PAGINA 6**

[www.telecomitalia.com](http://www.telecomitalia.com)  
[www.trenitalia.com](http://www.trenitalia.com)



A BORDO



## Far crescere l'Italia è un gioco da grandi

---

**Telecom Italia** e **Trenitalia** portano l'accesso ad internet tramite wi-fi sui treni **Frecciarossa**. Due grandi aziende, insieme per connettere il Paese.



Il servizio wi-fi sarà fornito anche da altri operatori mobili.

**La scheda****Quattro marzo 2005  
sotto il fuoco «amico»**

Quattro marzo 2005. La notizia arriva via Al Jazira. «Giuliana Sgrena è libera», dopo un mese nelle mani dei rapitori in Iraq. Ma il sollievo per la buona riuscita dell'operazione dura poco. Qualcosa non è andato come doveva. L'auto su cui viaggiava la giornalista del *Manifesto*, scortata dal funzionario del Sismi Nicola Calipari è finita sotto il fuoco degli americani. Calipari è stato ucciso, Giuliana Sgrena è ferita.

Lei stessa racconterà di manciate di proiettili sul sedile dell'auto, di come l'uomo che l'aveva liberata le avesse fatto scudo con il suo corpo. Da subito la ricostruzione di quello che le forze Usa si affrettano a definire un incidente mostra delle incongruenze. Secondo i militari Usa, l'auto non si sarebbe fermata al posto di blocco, nonostante fosse stata osservata la procedura di mandare segnali luminosi e spari di avvertimento in aria per intimare l'alt: correva troppo e a fari spenti, gli statunitensi hanno pensato ad un attentato. «I militari americani hanno sempre il diritto all'autodifesa quando si sentono minacciati», la reazione Usa.

Giuliana Sgrena però negò che il veicolo procedesse ad alta velocità e l'esame della Toyota Corolla mostrò che i fari erano accesi al momento degli spari. La stessa posizione dell'auto, lontana dai blindati Usa, ha confermato il fatto che l'auto procedesse piano. Le conclusioni italiane - redatte dal diplomatico Cesare Ragaglini e dal generale Pierluigi Campregher - individuarono precise responsabilità da parte Usa. Lo stesso secondo la Procura di Roma.



L'auto nella quale viaggiavano Giuliana Sgrena e Nicola Calipari da un fermo immagine del Tg1 dell'epoca

→ **SEGUE DA PAGINA 4**

(Nota: i nostri contatti hanno messo in guardia che i magistrati italiani sono famigerati per forzare queste leggi ai loro scopi, quindi resta da verificare se la tattica del governo italiano avrà successo). «Il rapporto è stato scritto avendo i magistrati in mente», scrive ancora Semble.

**RIAPRIRE IL CASO**

Il Parlamento italiano «riapra» il caso Calipari dopo le rivelazioni di WikiLeaks sull'atteggiamento del governo italiano attraverso una commissione parlamentare d'inchiesta. A chiederlo è Giuliana Sgrena. «Solo il Parlamento può riaprire il caso e rendere onore alla memo-

ria di un servitore dello Stato», dice l'inviata del *Manifesto* che il 4 marzo del 2005 si trovava con Nicola Calipari a bordo della Toyota Corolla sulla quale perse la vita il funzionario del Sismi. Sapere che il caso Calipari è stato insabbiato dalle stesse persone che hanno celebrato Nicola come un eroe mi fa venire i brividi». «Leggere i nomi di Fini, Letta, Pollari...Era immaginabile che le cose fossero andate più o meno così per la ragion di Stato, ma leggerle nero su bianco mi fa venire i brividi. Non riesco ad accettarlo neanche in nome della ragion di Stato. Non si può sacrificare così un servitore dello Stato - conclude Giuliana, è un colpo terribile». Durissime le reazioni dell'opposizione. «Le notizie secondo cui l'Ambasciata americana riferiva a Washington che il governo

Berlusconi, allora in carica, avrebbe bloccato la richiesta delle opposizioni parlamentari di un'inchiesta che accertasse le cause dell'uccisione di Nicola Calipari, sono gravissime», rimarca Emanuele Fiano, responsabile sicurezza del Pd, e aggiunge: «Preteriremo che il presidente del Consiglio riferisca al Parlamento, spiegando il contenuto di queste informazioni che dimostrerebbero che, per motivi inaccettabili di rapporti internazionali, il nostro governo avrebbe omesso di fare fino in fondo il proprio dovere per accertare le cause dell'uccisione di un servitore dello Stato, che si è sacrificato per riportare a casa una giornalista». «Chiediamo che il presidente del Consiglio venga a riferire in Aula al più presto.... Il Paese ha bisogno di quella verità che forse qualcuno ha

ostacolato», afferma il capogruppo dell'Idv alla Camera, Massimo Donadi. In serata arriva la risposta di Palazzo Chigi. «Ancora una volta - recita una nota della presidenza del Consiglio - i resoconti di Wikileaks attribuiti all'ambasciatore americano in Italia corrono il rischio di accreditare posizioni, non solo mai assunte dal governo italiano, ma esattamente contrarie alla verità». «Evidentemente - prosegue la nota - in quei resoconti si sono scambiati i desideri con la realtà, le domande con le risposte. E le valutazioni personali di diplomatici americani a Roma si sono trasformate in presunte "posizioni ufficiali" che il governo italiano non ha invece mai assunto. Inutili quindi, o strumentali, le polemiche su qualcosa che non esiste». ♦

**Intervista a Rosa Villecco Calipari**

# «Mio marito assassinato Il suo Paese lo ha tradito»

**La vicepresidente dei deputati Pd: «Ho sempre saputo che il governo Berlusconi aveva sacrificato la verità per salvare le relazioni con gli Usa»**

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**

 ROMA  
udegiwannangeli@unita.it

Il cablogramma americano conferma la sensazione che ebbi quando lessi le conclusioni del rapporto italiano sull'assassinio di mio marito: Nicola Calipari è stato tradito dal suo Paese, che per salvare le relazioni con gli Stati Uniti aveva scritto negli ultimi paragrafi di quel rapporto che non c'era volontarietà in quello che mi sono sempre rifiutata di chiamare "incidente", perché è stato ben altro: un assassinio». La lucidità dell'analisi s'intreccia con sentimenti che toccano il profondo dell'anima: rabbia, commozione, indignazione. A parlare è Rosa Villecco Calipari, vice presidente dei deputati del Pd, vedova di Nicola Calipari «un servitore dello Stato tradito dal suo Paese».

**Il governo Berlusconi voleva «lasciarsi alle spalle» l'«affare-Calipari». E ancora: Il governo italiano «blocherà i tentativi delle commissioni parlamentari di aprire indagini» sulla tragica morte di Nicola Calipari in Iraq...Così scriveva n un «cable» datato 3 maggio 2005 l'allora ambasciatore americano a Roma Mel Sembler...**

«Per me queste considerazioni non rappresentano una novità. Ho sempre saputo che il governo Berlusconi aveva sacrificato la verità sull'assassinio di Nicola per salvare le relazioni con gli Usa. La cosa nuova è il cablogramma americano. La sua pubblicazione mi riporta indietro nel tempo...».

**A quando e a cosa?**

«Fin dall'inizio avevo capito che il "lasciarsi alle spalle" - per dirla con le parole dell'ambasciatore Sembler - l'assassinio di mio marito era la volontà del Governo guidato da Silvio Berlusconi. Quando mi fu sottoposta la lettura del rapporto italiano, colsi una palese contraddizione tra le cose scritte nella prima parte del



La vedova di Nicola Calipari, Rosa, il giorno dei funerali

## I ricordi

**«Dopo aver letto le carte dell'indagine italiana le sbattei sul tavolo**

**Si diceva che nell'uccisione non c'era volontarietà»**

rapporto e ciò che era contenuto negli ultimi cinque capoversi...».

**Su cosa verteva questa contraddizione?**

«Sulla ricostruzione dell'accaduto. Nei paragrafi conclusivi si diceva con chiarezza che non c'era stata alcuna volontarietà nell'uccisione di Nicola. Ricordo ancora come fosse oggi la mia reazione...».

**Quale fu la sua reazione?**

«Sbattei quel rapporto sul tavolo. Fa-

cevo fatica a trattenere la mia indignazione. Dissi allora ciò che ripeto oggi: Nicola Calipari era stato tradito dal suo Paese, da chi aveva responsabilità di governo. Tradito perché la necessità di fare piena luce su quanto era accaduto quella maledetta notte a Baghdad, il dovere di fare giustizia, tutto ciò è stato sacrificato per salvare le relazioni con gli Usa. Bastava leggere con attenzione quel rapporto per rendersi conto di varie cose...».

**Proviamo a ricordarle...**

«Innanzitutto va detto che quello era un gruppo d'inchiesta e non una commissione. La differenza non è nominalistica, è sostanziale. La differenza sta nel fatto che il gruppo d'inchiesta, quel gruppo d'inchiesta, fu gestito e diretto da un generale ame-

ricano, secondo il codice militare americano. Un esempio per dare l'idea: i componenti italiani del gruppo d'inchiesta non potevano porre direttamente domande ai militari americani. E non potevano porle, anche indirettamente, più di una volta. In una commissione d'inchiesta le regole sono super partes e gestite da una terza parte arbitrale...».

**Ritorniamo a quei momenti, ai giorni successivi all'uccisione di suo marito...**

«Il quadro probatorio era stato modificato la sera stessa dell'uccisione di Nicola, tanto è vero che allo stesso ambasciatore italiano in Iraq, De Martino, non fu permesso di arrivare sul luogo dell'omicidio. Non basta. Non furono congelate neanche le armi né i proiettili, e la macchina, comprata dallo Stato italiano, arrivò in Italia solo due mesi dopo. E arrivò "ripulita". C'è da aggiungere che al Procura di Roma tentò di affermare che l'uccisione di Nicola era qualificabile come delitto politico, perché, sottolineavano i magistrati, Nicola rappresenta-

## L'appello

**«Chiedo giustizia**

**e continuerò a battermi**

**Per questo dico che**

**il segreto di Stato non si**

**si può porre per sempre»**

va gli interessi politici dello Stato italiano in quella operazione, nel senso che i sequestrati venivano utilizzati come strumento di pressione presso le opinioni pubbliche, in quel caso quella italiana, per ottenere il ritiro militare dall'Iraq. La sentenza della Cassazione, negando la giurisdizione italiana sul caso, decise invece per l'immunità diplomatica del militare americano. Quella sentenza l'ho sempre definita "pilatesca"».

**La salvaguardia delle relazioni con gli Usa, come con qualunque altro Stato, può giustificare quel «lasciarsi alle spalle»?**

«No, mai. In nessun caso. E lo dico da cittadina italiana e non solo come moglie di Nicola. E da cittadina italiana sono tra le decine di migliaia di persone che hanno chiesto che il segreto di Stato non si può porre indefinitamente. Non vi possono, non vi devono essere, "ragioni superiori" che calpestino quel bisogno di chiarezza, di verità, di giustizia a cui un Paese democratico non può rinunciare. Per questo continuerò a battermi perché sia fatta verità e giustizia sull'assassinio di mio marito, Nicola Calipari». ♦

→ **Il fondatore** del sito che ha svelato i segreti Usa respinge le accuse del vice di Barack Obama

→ **Minacce** L'australiano sospettato di stupro: anche la polizia inglese preoccupata per la mia vita

# Assange attacca Biden: «Il terrorismo è quello Usa»

Bersagliato da minacce di morte che provengono dal Pentagono. Assange intervistato dal quotidiano spagnolo replica al vicepresidente Usa Biden: «Terrorista non sono io ma chi attacca Wikileaks e la stampa».

R.G.

rgonnelli@unita.it

Julian Assange racconta le «sue prigioni» nella prima intervista dopo il rilascio su cauzione. L'intervistatore del quotidiano spagnolo *El País* lo ritrae rilassato e sorridente nella villa dell'amico Vaughan Smith nel Suffolk. Ma improvvisamente serio quando parla delle «continue minacce di morte» che riceve lui, i suoi figli e il suo avvo-

**Il racconto del carcere**  
In isolamento in mezzo alle grida di pedofili e assassini di bambini

cato. Anche la polizia londinese pare fosse preoccupata per la sua vita e per questo ha potuto fare solo una dichiarazione telegrafica uscendo dal Royal Court giovedì scorso. «La maggior parte delle minacce vengono da membri delle forze armate statunitensi», dichiara Assange senza però specificare meglio. Per il resto «sembra che tutto il mondo ci appoggi», dice, «in particolare in Sudamerica e Australia». Si sofferma sulle parole spese da Lula in sua difesa. E ricorda anche il biglietto che un condanno gli ha infilato sotto la porta della cella: «Per me ci sono solo due eroi in questo mondo: Martin

Luther King e lei». Non si può dire che non gli piaccia la parte dell'eroe. Così, quando racconta lo strano episodio della sparizione di un dente saltato per un pezzo di metallo masticato insieme al riso, scherza compiaciuto: «Ormai sarà su e-bay», all'asta su Internet come cimelio.

L'INTERVISTA

Il 39enne «editore australiano» - è così che lo definisce il giornale di Madrid - nonostante gli attestati di stima delle guardie carcerarie e le curiosità degli altri detenuti, non conserva buoni ricordi della settimana passata dietro le sbarre nella prigione vittoriana di Wandsworth. Prima nell'ala Onslow e poi in un'altra di massima sicurezza, lo avevano confinato in mezzo a pedofili, stupratori e assassini di bambini che squarciavano la notte con grida e racconti delle loro storie maledette mentre lui cercava di riprendere sonno leggendo Solgenitsin. Lui, in attesa di estradizione in Svezia per due accuse di stupro e molestie, continua a dirsi innocente. «Non ho mai avuto rapporti sessuali con nessuno senza il suo consenso», ripete. Contro di lui viene utilizzata una sorta di «scatola nera» di accuse ma tutto ciò che ne viene fuori «non è niente che una persona normale giudichi una violazione». Un preservativo rotto, poi uno non usato, fofosi petting in taxi o in un cinema e ora spunta una terza donna, fidanzata inglese di un giornalista americano, che Assange avrebbe sedotto ad una cena uscendo con lei sotto braccio e un'aria minacciosa verso il povero fidanzato abbandonato. Secondo le femministe svedesi di Women against rape accuse di vio-



Il fondatore di Wikileaks Julian Assange a Bungay nel Suffolk

lenze sessuali usate per scopi politici che niente hanno a che vedere con la sicurezza delle donne ma molto con i linciaggi». Non è questo polverone sul «sesso a sorpresa» a preoccupare Assange quanto la possibile incriminazione per cospirazione che incombe negli Usa per le rivelazioni che avrebbe avuto non passivamente dall'esperto informatico dell'esercito Bradley Manning, indi-

cato come autore del video *Collateral murder* su YouTube e ora in condizioni di detenzione molto dure in Virginia. Anche qui non ci sarebbero prove se non la testimonianza indiretta del confidente di Bradley che lo ha denunciato, Adrian Lamo.

LA DIFESA

Ma per il vicepresidente Usa Joe Biden ciò è sufficiente per denunciare Assange come «terrorista high-tech che va fermato» perché «mette a rischio molte vite umane e in seria difficoltà gli affari degli Usa». Ieri Assange tramite *El País* ha risposto a Biden. «Terrorismo è usare la violenza per fini politici. L'amministrazione di Biden continua a offuscare la nostra organizzazione e la stampa con un obiettivo violento o politico: dunque chi sono i terroristi?». Più che una difesa, un attacco. ♦

IRAN, CONDANNATO PANAHİ

Il regista iraniano Jafar Panahi, Leone d'Oro a Venezia nel 2000 con «Il cerchio», condannato a 6 anni di carcere per aver manifestato. Non potrà fare film né lasciare il Paese per 20 anni.

## Intervista a Richard Stallman

# «Sto con Wikileaks Il loro primo obiettivo è la libertà di stampa»

RACHELE GONNELLI

rgonnelli@unita.it

**R**ichard Stallman viene chiamato «il guru del movimento per il software libero». Newyorkese, capelli lunghi e barba brizzolata, in giro per l'Italia in questi giorni per incontri e conferenze affollate di giovani e ricercatori informatici, è ciò che collega Julian Assange con la sinistra radical statunitense e quella britannica, da Noam Chomsky a Ken Loach, ma anche

con i leader dell'America Latina e il Partito pirata svedese. In effetti Stallman, con i suoi 57 anni, è l'inizio di tutto. Senza di lui e il suo progetto *Gnu*, sviluppato a partire dal 1984 per creare un sistema operativo simile a Unix ma basato sulla condivisione dei programmi grazie ai contributi liberi, non esisterebbero molte cose: non esisterebbe Linux che da Gnu ha preso le mosse, né l'Open Source, basata però sulla convenienza più che sui principi, gli hacker e soprattutto non esisterebbe nel mondo la battaglia per garantire l'accesso libero e paritario a Inter-

net come diritto fondamentale, da tutelare universalmente, sponsorizzata in Italia anche da Stefano Rodotà e dal primo programma di Barack Obama.

**E Wikileaks? Lei, signor Stallman, conosce Assange?**

«Non l'ho mai incontrato ma ci siamo scambiati un certo numero di mail nel tempo. E devo dire che ammiro tremendamente il lavoro che stanno facendo a Wikileaks».

**Assange in Svezia si sentiva al riparo, poi c'è stata una divisione del suo gruppo iniziale, qualcuno l'ha giudicato un dittatore, ora l'incriminazione. Cosa è successo?**

«Non sappiamo perchè Assange si sia installato in Svezia, certo lì c'è una legge che protegge i giornalisti e tutela la riservatezza delle loro fonti. Ma Assange non ha potuto beneficiarne perchè non è cittadino svedese. Quanto a divisioni interne, posso solo dire che chi lavora a Wikileaks lo fa per scelta, spesso avendo un secondo lavoro, ognuno con le sue idee».

**Non crede che sia rischioso un giornalismo che accetta la segretezza a mon-**

**te della fonte di documenti segreti o riservati?**

«È essenziale che il giornalista possa poter proteggere le sue fonti. Certamente è meglio se le conosce. Ma se la fonte è affidabile deve potersi tenere il segreto. Nel caso di Wikileaks sappiamo che l'informazione è vera perchè vediamo le reazioni dei governi coinvolti. Come nel caso del video Collateral murder».

**Parla del video di Bradley Manning?**

«Non sappiamo affatto se quel video sia di Bradley Manning. Sappiamo che quel video è stato postato, diffuso, e non è stato smentito né è stato detto che è falso. In effetti ci sono dei metodi per accertare se è fake o no. E non lo è».

**Chi c'è dietro Assange, si chiedono in molti. Alcuni dicono la Russia, altri Israele...**

«Non credo che ci sia nessun altro che la Cia dietro queste voci che vengono fatte circolare. Gli Stati Uniti stanno facendo tutto il possibile per ostacolare e distruggere il lavoro di Wikileaks. Questo è quanto». ♦

## Cari amici

in questi mesi da quando Toni Fontana non c'è più qui a l'Unità abbiamo raccolto i suoi reportage e articoli in un libro che ora è stampato. Si intitola **"Dal Nostro Inviato"**, credo gli piacerebbe. Lo abbiamo fatto per la sua famiglia, per lui, ma anche per noi e per tutti, quelli che lo hanno conosciuto e ne vogliono conservare un ricordo e quelli che avrebbero voluto conoscerlo. Lo presentiamo il **22 dicembre alla nuova libreria Fandango in via dei Prefetti 22 a Roma alle ore 19**. Sarà l'occasione per ripensare a lui tutti insieme e fare un brindisi in suo onore. Come se fosse lui a farci gli auguri, che ne abbiamo bisogno, ci pare.

Il libro sarà venduto e il ricavato delle offerte, che speriamo prodighe, sarà dato in beneficenza in accordo con la famiglia di Toni. Vi aspettiamo.



*Toni Fontana*

→ **Il Capo dello Stato** alle Alte cariche: «Becere parole non sminuiscono le mie prerogative»

→ **Il malessere dei giovani** «non va ignorato». Preoccupa il distacco del paese dalla politica

# Napolitano: «Stabilità, no al voto E i cortei sono spia di malessere»

Ricorda le sue prerogative «beceramente sminuite a parole» il Capo dello Stato alle Alte Cariche riunite al Colle per gli auguri, l'occasione per invitare la politica ad «un salto di qualità» e a dare «risposte ai giovani».

**MARCELLA CIARNELLI**

ROMA  
mciarnelli@unita.it

È l'interesse collettivo del paese reale, quello che soffre quotidianamente le conseguenze della crisi, quello dei giovani cui «bisogna dare valide risposte ideali», quello su cui ricadono le conseguenze di «vicende parlamentari inconsuete» che sorprendono il mondo intero, che il presidente della Repubblica ha tenuto presente sollecitando «un salto di qualità della politica» che per l'Italia è «decisivo» per la

## Il monito

«Opererò perché si realizzi uno spirito di condivisione»

«stabilità e la continuità della vita istituzionale e per la tenuta del sistema Italia in un contesto europeo percorso da così forti scosse e tensioni». Per realizzare il necessario «spirito di condivisione».

Davanti alle Alte cariche dello Stato salite al Colle per gli auguri, c'era anche Berlusconi che per gran parte del tempo ha fatto appello a uno strategico torpore, Napolitano ha fatto il punto della situazione politica, Senza le semplificazioni che pure qualcuno vorrebbe, che troppo facile sarebbe risolvere situazioni complesse come quella attuale



Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano rivolge il suo indirizzo di saluto nel corso dell'incontro con le Alte Cariche dello Stato

con un ricorso anticipato alle urne. «La sorte di ogni governo è decisa dal Parlamento che accorda e revoca la fiducia. La durata delle legislature parlamentari è fissata dalla Costituzione ed è corrispondente al tempo necessario per l'attuazione di un programma di ampio respiro». Quindi, conferma il presidente «continuerò a

sollecitare la continuità della vita istituzionale e dunque di una legislatura al cui termine mancano più di due anni». Ma «beninteso» c'è una condizione. Che «vi sia la prospettiva di un'efficace azione di governo e di un produttivo svolgimento dell'attività delle Camere». Altrimenti il Capo dello Stato opererà «secondo regole e

prassi costituzionali, cui intendo attenermi, tenendo ben conto della volontà degli elettori espressa nel 2008». Ci sono dunque altre possibilità che nulla hanno a che vedere con il cosiddetto ribaltone. Fumo negli occhi per il premier.

→ **SEGUE A PAGINA 12**

## Enrico Letta

«Il Presidente ha indicato la linea giusta nell'interesse del Paese. Noi raccogliamo l'appello»



## Silvio Berlusconi

«Il presidente Napolitano ha spezzato una lancia per la continuità e su questo siamo in sintonia»



## Anna Finocchiaro

«Invece di tirare la giacca a Napolitano per meri interessi, la maggioranza dovrebbe ascoltarlo»



Tagliata al pepe 4 stagioni,  
sale nero di Cipro  
e bacche di ginepro  
su letto di rucola



Metti in tavola un pizzico di passione

Scopri le fragranti magie delle spezie  
per rendere i tuoi piatti sempre diversi



Dal 1880 Drogheria e Alimentari seleziona le spezie e le erbe più rare e pregiate del mondo per portarle sulla tua tavola. Per conoscere il nostro mondo vai su [www.drogheria.com](http://www.drogheria.com)

**Gli specialisti delle spezie**

# Primo Piano

## Chi ascolta, chi insulta

→ **SEGUE DA PAGINA 10**

Ma finora la necessaria stabilità non c'è stata anche perché sono mancate, successivamente alla riforma elettorale del '93, coerenti riforme istituzionali. «Ma l'esperienza compiuta ci dice che, anche in parlamenti eletti con leggi maggioritarie è pur sempre la politica, è l'evolversi dei rapporti e dei conflitti ed è la capacità di padroneggiarli, che determina la stabilità della coalizione di governo premiata dagli elettori». Mentre «prerogativa del Capo dello Stato, poco importa che la si possa beceramente sminuire a parole, è quella di sancire l'impossibilità di completare una legislatura parlamentare e quindi sciogliere le Camere. Quella degli scioglimenti anticipati è una prassi tutta italiana da cui speravamo di esserci liberati ed al cui ripetersi sono tenuto a resistere nell'interesse generale» ha detto il presidente ricordando che «già a metà agosto, a seguito di una clamorosa rottura politica nel maggior partito di governo richiama tutte le forze politiche a riflettere sulle conseguenze per il paese dell'andare verso un vuoto politico e verso un durissimo scontro elettorale».

### UN PAESE MIGLIORE

L'importanza della democrazia dell'alternanza, la possibilità di prendere ispirazione dalle esperienze di Paesi europei pur tradizionalmente bipolari, la necessità di superare le aspre divisioni del mondo politico segnato «da una quotidiana gara di opposte faziosità». Questo ha sottolineato Napolitano lanciando l'allarme per il distacco «ormai allarmante» del Paese dalla politica «perché c'è stanchezza» verso un mondo chiuso in se stesso. C'è un distacco preoccupante. Ed gli italiani stanno ancora

una volta dimostrando di essere migliori di chi li governa, o dovrebbe farlo.

In questa Italia che si accinge a celebrare i centocinquanta anni dall'unità «anche se insufficiente è rimasto l'impegno politico nazionale» c'è un male antico per cui non è stata ancora trovato il giusto rimedio e cioè l'annoso problema del divario tra Nord e Sud «un divario che bisogna evitare assuma gli aspetti di una frattura». E c'è il problema più recente, che è importante impegnarsi tutti per risolverlo, e cioè quello di dare «valide risposte ideali ai giovani». L'impegnativo di chi ha responsabilità è di ave-

### I 150 anni dell'unità

#### «Finora è stato insufficiente l'impegno politico nazionale»

re ben presente «il loro malessere». «Guai a sottovalutarlo: è malessere concreto, per l'incertezza del futuro, per il vacillare delle speranze e degli slanci che dovrebbero accompagnare l'ingresso nell'età adulta. Così dobbiamo leggere le recenti contestazioni non riferibili solo ad un singolo provvedimento di legge». Insomma è la reazione di chi si sente trascurato, di chi avverte che ai propri problemi viene prestata «una scarsa attenzione e mezzi insufficienti». E lo stesso vale per la cultura, la ricerca, l'alta formazione. I giovani, però, «debbono stare in guardia, possono protestare, riunirsi, manifestare ma tenendo fermamente le distanze da gruppi portatori di una intollerabile illegalità e violenza distruttiva».

Alla fine della cerimonia l'augurio di Napolitano è stato che «qualche seme di questa riflessione possa essere raccolto nei fatti». Sarà così? ♦



Il corteo degli studenti napoletani, lo scorso 14 dicembre

**D**ove l'hanno studiato il diritto costituzionale? Nell'università speciale per le SS ai tempi di Hitler? Nello Stato sovrano del Bunga Bunga?

Come si fa a pensare che un cittadino possa essere preventivamente arrestato o comunque impedito nell'esercizio di un suo diritto costituzionale solo perché presumibilmente parteciperà a una manifestazione di piazza, che presumibilmente sfocerà in violenze, alle quali presumibilmente egli prenderà parte, presumibilmente in funzione di istigatore e cattivo maestro, presumibilmente compiendo reati? Si può applicare il diritto dei presumibilmente, in uno Stato di diritto?

Non so se questo pseudo governo dei Scilipoti e dei Razzi riuscirà a varare un simile obbrobrio. Comunque ci penserà la Corte costituzionale a spazzarlo via, perché se già è discutibile il Daspo applicato ai capi tifosi (ma là almeno c'è un'organizzazione, ci sono capi riconosciuti, c'è un comporta-

## GASPARRI PRESUMIBILMENTE FASCISTA

**NELLO STATO DEL BUNGA BUNGA**

**Guido Melis**

STORICO DELLE ISTITUZIONI

mento di domenica in domenica violento: e si tratta di partecipare a uno spettacolo, non a manifestazioni di dissenso politico), è assolutamente fuori dal mondo pensare di applicarlo ai cittadini normali.

Si profila lo Stato di polizia, ovvio e pericoloso finale di un percorso di degrado nel quale abbiamo visto le istituzioni prima delegittimate, e poi piega-

te all'interesse di lorisignori, e infine snaturate sino a far diventare la Costituzione solo un pezzo di carta, un ingombrante vincolo da rimuovere al più presto.

È nient'altro che il vecchio Stato di polizia, quello che balugina in questa interminabile eclisse di regime. Con il suo tipico armamentario, la sua truculenta pulsione repressiva, la sua intolleranza fascista per i diritti e per la loro libera manifestazione. Ci sarebbe il diritto penale vigente, se davvero si volessero colpire (come è giusto che sia) i violenti e i provocatori. Cioè un diritto ad personam, che individua e punisce i rei sulla base di precise fattispecie di reato, e non spara nel mucchio preventivamente, con sommari provvedimenti di decimazione, a discrezione assoluta dell'autorità di polizia. Un diritto che presuppone garanzie e difese, tutele per chi non c'entra e va in piazza per l'unica, semplice ragione che non ne può più di chi comanda e delle sue scellerate politiche. C'è la Costituzione, per fortuna, a impedire che si torni indietro: al fascismo. ♦



Foto Ansa

Un momento delle manifestazioni degli studenti contro la riforma Gelmini

→ **Condiviso** l'appello di Napolitano per un «salto di qualità» della politica

→ **Sugli studenti** il premier è sordo: «Non capisco perché manifestano»

# Bersani e Casini d'accordo col Colle «Sennò il Paese rischia»

Il Pd è pronto ad accogliere le indicazioni di Napolitano per un «salto di qualità». L'opposizione apprezza anche l'appello del presidente ad ascoltare le ragioni degli studenti. Berlusconi è sordo: «Ma perché protestano?».

**NATALIA LOMBARDO**

ROMA  
nlombardo@unita.it

Pier Luigi Bersani, al Quirinale per l'incontro con le alte cariche dello Stato, è «in piena sintonia» con l'appello di Napolitano per un «salto di qualità» della politica: «Siamo pronti a raccogliere le indicazioni del presidente, mettendo davanti a tutto l'impegno ad avanzare e a sostenere

proposte che aiutino il Paese a mettersi sulla strada delle necessarie riforme», ha detto il segretario Pd, la «strada giusta» indicata dal Capo dello Stato, per Enrico Letta. Bersani apprezza anche la chiarezza del discorso di fronte ai problemi dell'Italia: «Un richiamo molto forte ai compiti di ciascuno». Quanto al Pd, costruirà la coalizione, anche per un eventuale voto sempre in agguato.

Pierferdinando Casini condivide «largamente» il discorso «di grande responsabilità» pronunciato da Napolitano. Il Terzo Polo è alla prova sull'università, oggi decide se avere una posizione comune o se l'Udc voterà contro come alla Camera.

L'Italia dei Valori riconosce al presidente il ruolo di «garante della Co-

stituzione», ma Di Pietro non vede altro sbocco che il voto: «Non vogliamo compromessi al ribasso per mantenere la legislatura in vita con Berlusconi». Ma si rimette «ossequiosamente alle decisioni di Napolitano».

In linea con il Quirinale, negli ultimi giorni in modo più manifesto, è il

## AL VOTO 850 EMENDAMENTI

Sono 850 gli emendamenti presentati dall'opposizione al ddl Gelmini in esame al Senato, dove ieri sera sono iniziate le operazioni di illustrazione e voto che proseguono nella giornata di oggi.

presidente del Senato Renato Schifani: lo ringrazia come «garante della Costituzione» e torna ad invocare «coesione, stabilità e capacità di visione». Se la Lega smembra il discorso di Napolitano e apprezza la parte sul federalismo, il capogruppo Pdl alla Camera, Fabrizio Cicchitto, lo capovolge: lo scontro politico nasce dalla demonizzazione che è stata fatta contro Berlusconi da quando è sceso in politica».

È condiviso dalle opposizioni anche l'appello del Capo dello Stato ad ascoltare le proteste, a «non sot-

## Il segretario Pd

«Ci impegneremo con proposte che aiutino il Paese»

tovalutare il malessere dei giovani», pur invitandoli a «stare in guardia dai violenti». Una bella risposta a Gasparri, che anche ieri ha soffiato sul fuoco parlando di «assassini» potenziali tra i manifestanti. Lo stesso Bersani si è appellato ai giovani perché «si tengano lontano dai violenti» anche per non «cancellare e oscurare le loro giuste rivendicazioni»; nella sede del Pd si è tenuto un incontro con i sindacati di polizia e i rappresentanti degli studenti. Anche sulla capacità di ascolto concorda Schifani, che condanna «ogni forma di violenza da abbattere con spirito responsabile». Per il ministro Rottonda Napolitano «parole sagge».

## I GIOVANI E LA SORDITÀ DI SILVIO

Chi non sa ascoltare le ragioni delle proteste è ancora Berlusconi: «Non capisco perché manifestano gli studenti, non c'è nessun aumento dei costi e se avessi avuto più disponibilità avrei introdotto misure per il merito». Gli viene un dubbio, però: «Forse abbiamo spiegato male la riforma»; sugli arresti preventivi non condanna le sparate di Gasparri e rimanda la pratica «ai ministeri competenti». Ma lo stesso Cicchitto, durante il brindisi di Natale al gruppo Pdl, ironizza sul suo corrispettivo al Senato. «Gasparri? mi sa che agli arresti domiciliari finirà per andarci lui...».

Il finiano Adolfo Urso dà ragione a Napolitano: «In fondo alla protesta c'è un malessere diffuso che la mancata crescita purtroppo aggrava»: e se la questione giovanile «non può più essere negata né confusa con la violenza di pochi teppisti» da condannare, il portavoce di Fli tira un colpo: «Spero che nel Pdl non prevalga la tesi di chi, come Gasparri, propone solo strada della repressione preventiva». ♦



Gasparri col ministro Gelmini

- **Il ministero dell'Interno** ha vissuto con imbarazzo le «provocazioni» di questi giorni
- **Circolare alle questure di tutta Italia:** «Monitorare i centri sociali, isolare i violenti»

# Gasparri: «Assassini nei cortei» Ma Maroni fa di testa sua

Il titolare dell'Interno infastidito e preoccupato per le fughe in avanti e le iniziative personali di Gasparri e La Russa. «Vere e proprie provocazioni, non c'è bisogno di buttare altra benzina sul fuoco».

**CLAUDIA FUSANI**  
cfusani@unita.it

Con un qualche imbarazzo il vertice politico e tecnico del Viminale ha "sopportato" in questi giorni il crescendo di sortite e idee di cui si è fatto ambasciatore prima di tutti il capogruppo del pdl al Senato Maurizio Gasparri, il ministro della Difesa Ignazio La Russa e in piccolo anche il sottosegretario all'Interno Alfredo Mantovano. Perché è chiaro che se idee come quella del Daspo per le manifestazioni - il divieto amministrativo di partecipare ai liberi cortei, diritto garantito dalla Costituzione - è qualcosa su cui «poter ragionare» (ministro

## Il bis di Maurizio E domenica aveva parlato di «arresto preventivo»

**La nostalgia nera di Gasparri**  
«Serve l'arresto preventivo»

**4 domande a...**  
**Felice Casson**  
Rigurgiti fascisti cercano lo scontro per nascondere i propri fallimenti

**Sull'Unità di ieri ampio spazio all'uscita di Maurizio Gasparri che aveva ipotizzato l'arresto preventivo degli «agitatori dei centri sociali» per evitare violenze nei cortei. Felice Casson, senatore Pd ed ex magistrato, ha definito le frasi di Gasparri «rigurgito fascista» aggiungendo che è un'ipotesi «assolutamente improponibile da un punto di vista costituzionale».**

Maroni), è altrettanto evidente che non è questo il momento di mettere sul tavolo certe questioni. Meno che mai, «vere e proprie provocazioni» - si dice ai piani alti del ministero - come «gli arresti preventivi» irresponsabilmente invocati da Gasparri. Che ieri, non contento, ha insistito rivolgendosi alle mamme: «Tenete a casa i vostri ragazzi, in piazza ci sono potenziali assassini». Un campionario di affermazioni che va nella direzione opposta all'appello all'assunzione di responsabilità di tutte le parti sociali e politiche per stemperare le tensioni rivolte la scorsa settimana dal capo della polizia il prefetto Antonio Manganelli.

Il ministro Maroni e Manganelli si sono riuniti ieri sera al Viminale per fare il punto della situazione. Oggi e domani le giornate più calde, a Roma e nelle varie città dove da mesi il movimento studentesco porta avanti la protesta. Alle questure è stata inviata una circolare per prevenire, tramite controlli nei centri sociali e

nei luoghi considerati più a rischio, e isolare la partecipazione ai cortei di soggetti violenti. Prevenzione e monitoraggio, è il caso di dire, che sono ben altra cosa rispetto agli arresti preventivi invocati da Gasparri. Prima, nel pomeriggio, Maroni era stato al Quirinale per la cerimonia degli auguri ed è stato notato il lungo e cordiale dialogo con il segretario del Pd Pierluigi Bersani e il capogruppo del Pd al Senato Anna Finocchiaro

## Il capogruppo Pdl «Mamme, tenete a casa i vostri figli, nei cortei potenziali assassini»

che, anche con Massimo D'Alema, hanno avvisato il governo di smetterla di soffiare sul fuoco della protesta cercando a tutti i costi l'incidente. Una cosa sembra certa: «arresti preventivi» e altre mostruosità non sono state, spiega una fonte della

maggioranza, «oggetto di discussione a livello di governo». Non a caso ieri Fabrizio Cicchitto, capogruppo del Pdl alla Camera, ha invitato «ad evitare ad ogni costo che la scadenza di mercoledì si carichi di significati indebiti e forzati che possono favorire proprio la provocazione dei gruppi organizzati». Si rivolgeva al Pd, Cicchitto, e all'allusione di D'Alema «al preteso interesse di chi è al potere a sfruttare i disordini». Ma Cicchitto parlava a suocera perché

### Riunione

Ieri sera riunione tra il titolare del Viminale e il Capo della polizia

### Cicchitto (pdl)

Se la prende anche con Gasparri: «Guai a favorire le provocazioni»

nuora - Gasparri - intendesse.

Resta da capire dove nasce il «fervore» poliziesco di Gasparri e La Russa. Il numero 1 dei senatori ha cavalcato per tutto il fine settimana idee estreme, dal divieto preventivo alle manifestazioni gli arresti preventivi evocando con scarsa conoscenza storica il 7 aprile padovano. La Russa si era scaldato già la scorsa settimana, prima in diretta tv a Ballarò accusando uno studente di essere «vigliacco» e rivendicando il suo essere «fascista». La Russa aveva voluto anche essere fisicamente seduto accanto a Maroni al Senato mentre il titolare del Viminale faceva il resoconto degli incidenti del 14. Fughe in avanti e «iniziative personali» che possono essere lette all'interno di un doppio conflitto dentro la maggioranza. Gasparri e La Russa, il ministro della guerra e uno dei tre coordinatori del Pdl, starebbero attraversando un momento non facile all'interno del partito che, superata la prova fiducia e in cerca di nuove alleanze, ha alle viste un nuovo assetto interno. Berlusconi avrebbe ipotizzato di sostituire i tre coordinatori del partito con uno solo (Frattini?). Ed è in arrivo un rimpasto di governo per far posto a nuovi arrivi. In questo contesto non è escluso che i due ex aennini, gli ex colonnelli, abbiano cercato una visibilità che però sta facendo più danno che bene alla maggioranza. I malumori di Maroni, che ha il difficile compito di gestire una situazione incandescente e non ha certo bisogno di chi butta benzina sul fuoco, completano il quadro. Senza dimenticare che il sogno di La Russa sarebbe sempre stato quello di scippare alla Lega il Viminale e la sicurezza. ❖

### Maramotti



## Viminale e questura cercano il dialogo «Ma duri con i duri»

**Già blindate le sedi istituzionali. Il piano è scattato: saranno impiegati più mezzi e più uomini ma l'imperativo è evitare contatti tra forze dell'ordine e manifestanti. «Tutelare la libertà di manifestare e isolare i violenti».**

**C.FUS.**

ROMA  
cfusani@unita.it

Il piano è già scattato. C'è anche se non lo vedi. Le sedi istituzionali, palazzo Madama, sede del Senato in testa, sono blindate da ieri mattina. «Pronti ad intervenire a seconda del tipo di emergenza che si dovesse eventualmente presentare» si spiega in via San Vitale, sede della questura di Roma. «Ma se ci attaccano risponderemo» precisa il Viminale in serata dopo una riunione tra il ministro Maroni e il capo della Polizia Antonio Manganelli. Si parla di circa un migliaio di uomini e di decine di mezzi blindati, sempre più protagonisti in questo modello di ordine pubblico fortemente voluto dal questore Francesco Tagliente che ha preferito impiegare più mezzi più uomini. Evitare il contatto tra manifestanti e forze dell'ordine è la regola principe.

In questa ennesima vigilia di manifestazione di piazza, un elemento balza agli occhi in modo netto: la differenza di umori tra il dibattito politico e le analisi dei responsabili della

sicurezza e dell'ordine pubblico. Al larmati, quasi provocatori nel primo caso; pacati, responsabili i secondi. «Non possiamo fare previsioni, siamo pronti ad ogni eventualità consapevoli che tutto è stato fatto per cercare un dialogo con i manifestanti, consentire la libertà di manifestare ma isolando la violenza» dice una fonte qualificata della questura, in queste ore in primo piano nella sala situazio-

### LA MANOVRA

## Il centrosinistra occupa il consiglio regionale sardo

Il centrosinistra ha occupato l'Aula del Consiglio regionale della Sardegna, nella prima giornata dedicata all'esame della manovra finanziaria regionale. La protesta, secondo l'opposizione, proseguirà finché la Giunta non chiarirà l'esatto ammontare delle entrate spettanti alla Regione, fornendo gli atti, e s'impegnerà a impugnare il bilancio dello Stato, che non riconosce quanto spetta alla Sardegna. La presidente del Consiglio regionale, Claudia Lombardo, ha sospeso i lavori. Alcuni consiglieri dell'opposizione hanno preso posto sui banchi riservati alla Giunta regionale sventolando la bandiera dei Quattro Mori.

Dialogo, quindi. Lo ha cercato il questore Francesco Tagliente che ha fatto arrivare ai vari collettivi universitari riuniti in assemblea un messaggio che suona più o meno così: incontriamoci, valutiamo quello che volete fare e come potete farlo. Al momento non ci sono risposte. Un silenzio che «preoccupa».

«I ragazzi - prosegue la fonte - devono sapere che ci sono tre cose che non possono assolutamente fare: attaccare le sedi istituzionali, attaccare gli uomini in divisa e gli esercizi commerciali. Tutto il resto, che appartiene alla fantasia ma non può avere nulla a che vedere con la violenza, ben venga, è un loro diritto». Agenti e studenti, troppe volte in questi mesi, dalla stessa parte, a protestare, a rivendicare diritti. «Possibile che i ragazzi non capiscano che colgano questo aspetto? Due facce dello stesso problema, perché non viene colto questo aspetto?» chiede uno dei dirigenti responsabili della piazza.

Per domani, giorno in cui la riforma Gelmini diventerà legge, non è stata autorizzata alcuna manifestazione ma il corteo annunciato potrà muoversi liberamente fino ai confini della zona rossa termine e concetto bocciato in questura «per-

### L'ispettore

«Studenti e agenti in piazza per gli stessi diritti ma no violenza»

chè carica la giornata di significati sbagliati». Il centro storico è stato diviso in tre anelli: il più esterno - zona di rispetto - ha chiusure molto elastiche, accesso libero seppur controllato e può sopportare qualche manifestazione: quello intermedio - zona riservata - e infine la zona di massima sicurezza dove entrano solo gli autorizzati. Le tre zone possono essere chiuse e sbarrate con i mezzi blindati «in ogni momento nell'arco di tre minuti». Gruppi mobili, personale di polizia in borghese, saranno disseminati lungo il corteo per intercettare e anticipare eventuali mosse, attacchi o blitz. Sulla manifestazione - numeri, tipologia, intenzioni - c'è ancora molta incertezza. Non viene dato peso ad informative dell'intelligence che annunciano «arrivi dall'estero». «Saremo dove meno vi aspettate» recitava beffardo un post del sito Uniriot, il network delle facoltà ribelli. Fantasia, eventi improvvisi, flash mob contro il governo. Effetto sorpresa. Non sarà la violenza, è la speranza, la cifra della protesta. ❖

→ **Gli studenti** si organizzano alla vigilia del corteo: «Convertiamo la rabbia in qualcosa che duri»

→ **Si autodenuncia** il ragazzo che ha pestato col casco Cristiano: «Sono vinto dal rimorso»

# Gli studenti: non sarà violata la zona rossa Confessa l'aggressore

Assemblea alla Sapienza alla vigilia della nuova manifestazione studentesca contro la riforma Gelmini. «Convertiamo la rabbia del 14 in qualcosa capace di durare». Intanto confessa l'«aggressore del casco».

**MARIAGRAZIA GERINA**

ROMA  
mgerina@unita.it

«Non cadiamo nella trappola che ci sta tendendo il governo: i veri violenti sono loro che continuano a gettare benzina sul fuoco, non noi. Loro replicheranno la zona rossa e si aspettano che noi proveremo di nuovo a violarla: e invece no, noi li spazzeremo anche stavolta».

Alla Sapienza, da dove tutto è partito, nell'aula 1 di Lettere, ieri sera, va in scena il tentativo di salvare il movimento e di lanciare la protesta oltre la scena del trauma. I banchi ad anfiteatro sono pieni di studenti. Le immagini di quello che è accaduto il 14 dicembre ce l'hanno tutti negli occhi. Stavolta non è dato replicare. «La rabbia del 14 dobbiamo convertirla in qualcosa capace di durare». Anche perché tutti sanno come andrebbe a finire il remake. Molti invocano lo sciopero generale. «I giornalisti fuori, però, prego»: lo slogan «non mi fido», a questo punto, vale anche per la stampa. Davanti, c'è l'appuntamento «della vita». Alle 9.30, davanti alla Sapienza, come l'altra volta. Mentre il senato, asserragliato, dirà l'ultima parola sulla riforma Gelmini. La strategia per evitare le trappole è spostare altrove la protesta. «Loro si chiuderanno nella zona rossa, noi vogliamo essere ancora liberi di parlare e di comunicare con la città e con il paese». Parlano di blitz, azioni a sorpresa. I conti però con quello che è accaduto il 14 dicembre non sono ancora chiusi. Il fantasma del ragazzo che prova a



L'aggressione del quindicenne: fermoimmagine da youreporter.it

imporre il suo «ordine» a colpi di casco fa irruzione anche nell'assemblea. «Ma come ce la prendiamo con gli agenti se ci manganellano e poi dobbiamo vedere uno di noi che prende a cascate un ragazzino di quindici anni?».

Quel fantasma ora ha un nome e un cognome, Manuel De Santis, vent'anni. Non è uno studente, è un pizzaiolo, precario. «Un cane sciolto», dice il suo avvocato. Sabato ha consegnato ai magistrati romani poche righe in cui ammette che è lui ad aver spaccato la testa a quel razzino. «Non reggevo al rimorso, dovevo fare qualcosa». E adesso aspetta di essere convocato dai pm, che hanno aperto un fascicolo per lesioni volontarie gravi.

«Sono io quello con il casco, da quel giorno non riesco più a dormire», recita la sua confessione: «Volevo evitare che la manifestazione avesse una deriva violenta, alcuni manifestanti stavano prendendo di mira la polizia attaccando le loro camionette, volevano raggiungere il senato, mi sono lanciato contro alcuni di loro e

## La confessione

«Assalito» dai rimorsi l'aggressore dice: sono io quello del video

ho finito per perdere il controllo, ma non volevo provocare quello che ho provocato».

Ora dice che vorrebbe incontrare Cristiano, il ragazzo finito a terra con la testa spaccata, chiedergli perdono. La famiglia dice che è disposta a risarcire lui e la sua famiglia. «Sono sconvolti e addolorati per quanto è successo», racconta il suo avvocato Tommaso Mancini, già difensore di Tony Negri, di Achille Lollo, di Francesca Mambro. «Tutto molto prematuro», risponde per ora il padre di Cristiano, che ieri ha presentato in Procura la sua denuncia. E intanto in rete spunta un filmato più ampio, in cui si vede Manuel che, qualche minuto prima di mandare a terra Cristiano, imbraccia il casco e colpisce un altro ragazzo.

«Quello era uno del servizio d'ordine», dice intanto il tam tam della Rete. «È uno dei disubbidienti, di Esc». Esc è un centro sociale, vicino all'università, frequentato soprattutto da studenti. Nel video si riconoscono anche alcuni di loro. «Manuel però non è un nostro militante». Ad Esc dicono di ricordarlo come uno che prendeva parte ai cortei, qualche volta alle feste. «Il suo è un gesto senso, che tutti abbiamo condannato». ❖

## Le iniziative

**Da Sassari spediscono pacchi di carbone a Gelmini**



Dalla Sardegna gli studenti lanciano una nuova forma di protesta: il pacco regalo, che in questo caso è un pacco di carbone, indirizzato direttamente al ministro Gelmini. Stamani alle 10 a Sassari, i ragazzi sardi andranno alle poste per spedirli e invitano tutti gli universitari a fare altrettanto con una iniziativa lanciata su facebook dal titolo "Buon Natale, Gelmini!".

## Pisa, in otto protestano con lo sciopero della fame

Otto studenti pisani hanno iniziato ieri lo sciopero della fame e promettono di portarlo avanti finché il ddl non sarà ritirato. «A un governo che si compra la fiducia in Parlamento rispondiamo affermando la nostra fame di cultura», dicono i collettivi pisani.

## Firenze, un grande corteo punterà a bloccare il traffico

Un «grande corteo con il quale bloccheremo il traffico e colpiremo alcune location simboliche di Firenze, per esprimere il dissenso verso la riforma Gelmini». Lo annuncia per domani il portavoce del collettivo di Scienze Politiche di Firenze, Matteo Lottini.

## A Genova corteo funebre e una staffetta di dibattiti

Una staffetta di dibattiti nei diversi poli universitari (da via Dodocaneso a via Podestà) e un corteo funebre nel pomeriggio sono in programma oggi a Genova. Agitazioni che continueranno domani nella stessa forma, contro il voto della riforma.

### EDILIZIA SCOLASTICA

Critiche alle modalità di distribuzione dei fondi del governo dedicati all'edilizia scolastica: le hanno espresse gli assessori regionali all'istruzione, riuniti ieri a Firenze.

**«Caro ragazzo, da poliziotto ti dico: noi stiamo dalla vostra parte»**

## La lettera

Sento il bisogno di scrivere queste due righe rivolgendomi allo studente che mercoledì andrà in piazza».

Inizia così l'appassionata "lettera aperta" che Maurizio Cudicio, poliziotto in servizio alla Questura di Trieste, scrive agli studenti che si sono dati appuntamento in piazza a Roma domani, in occasione della votazione in Senato del Ddl Gelmini.

«Io poliziotto, sono figlio e padre e quando finisco di lavorare torno a casa dalla mia famiglia. Mia moglie mi chiama al cellulare e mi dice di non fare tardi che la cena è quasi pronta. Io contento la tranquillizzo e le dico che tornerò il prima possibile. Passano le ore e mi ritrovo in ospedale con la testa rotta. Studente, mi rivolgo a te, io sono consapevole che non sei stato tu, tu hai tutte le ragioni del mondo di manifestare per i tuoi diritti, ma quello che non sai forse è che noi poliziotti siamo con voi, siamo dalla vostra parte e non siamo contro nessuno». «Noi rappresentiamo lo Stato quando ci vedete in strada - continua la lettera - ma credimi siamo orgogliosi di farlo, noi amiamo il nostro lavoro ma siamo in piazza anche per voi. Non siamo lì per divertimento e facciamo di tutto, credimi studente, di tutto, per evitare che qualcuno si faccia male. Certo gli ordini sono ordini e noi siamo obbligati ad eseguirli, ma sappiamo benissimo dove dobbiamo fermarci per il bene nostro e vostro».

«Abbiamo paura, sì tanta a volte e in certi momenti forse sbagliamo, ma credimi, parlo con il cuore, quando ci troviamo tra due fronti, in mezzo alla guerriglia urbana è veramente dura. Ma per noi siete tutte persone che hanno diritto di manifestare e noi siamo in piazza perché questo diritto sia rispettato. I media e i politici a volte esasperano i toni, non rendendosi conto che in strada ci sono solo persone, che abbiano la divisa o siano studenti», scrive Maurizio Cudicio, che su Facebook ha creato il gruppo "Movimento poliziotti", per creare un punto di incontro fra cittadini e agenti, che ha superato in pochissimi giorni i mille iscritti. ♦

# Scuola Marescialli a Firenze La «cricca» non è più agli arresti domiciliari

Per il tribunale di Roma Angelo Balducci, Fabio De Santis e Francesco De Vito Piscicelli possono tornare in libertà. I tre sono indagati per corruzione nell'inchiesta sull'appalto per la scuola marescialli dei carabinieri di Firenze.

### MARZIO CENCIONI

ROMA  
attualita@unita.it

Angelo Balducci, Fabio De Santis e Francesco De Vito Piscicelli, indagati per corruzione nell'inchiesta sull'appalto per la scuola marescialli dei carabinieri di Firenze, da ieri non sono più agli arresti domiciliari. Il tribunale di Roma ieri ha stabilito che possono tornare in libertà.

I tre erano tutti agli arresti domiciliari dopo aver trascorso un periodo di detenzione in carcere. Adesso, per loro, l'unica misura cautelare residua da rispettare sarà l'obbligo di firma due volte alla settimana - martedì e giovedì - in una caserma. Balducci e De Santis vennero scarcerati e messi agli arresti domiciliari il 13 luglio scorso; Piscicelli, il 3 maggio scorso. Solo dopo ripetute istanze dei loro difensori, i tre della cosiddetta «cricca» hanno ottenuto in tempi diversi gli arresti domiciliari, e ora il ritorno alla libertà.

### LE RISATE DOPO IL TERREMOTO

Alle 15,34 del 6 aprile 2009 Piscicelli venne chiamato al telefono dal cognato, l'imprenditore Pierfrancesco Gagliardi. È nel corso di quella telefonata intercettata che i due gongolano pensando ai profitti del dopo-terremoto (Gagliardi: «Non è che c'è un terremoto al giorno...»; Piscicelli: «Io ridevo stamattina alle 3 e mezzo dentro al letto»; Gagliardi: «Io pure... va buo'... Ciao»).

Piscicelli venne poi arrestato in carcere il 4 marzo scorso, quando furono eseguiti i provvedimenti cautelari per la scuola marescialli, per Angelo Balducci e Fabio De Santis la detenzione in un penitenziario era già stata attuata il 10 febbraio con la maxi-inchiesta di Ros e procura della Repubblica di Firenze sugli appalti per il G8 alla Maddalena e per le opere della protezione civile.

### PROSSIMA UDIENZA L'11 GENNAIO

L'ex presidente del consiglio dei lavori pubblici, Angelo Balducci, e il già provveditore alle opere pubbli-

che della Toscana, Fabio De Santis, sono imputati nel processo con rito immediato in corso a Roma - dopo il trasferimento da Firenze - che avrà una prossima udienza l'11 gennaio 2011 davanti alla prima sezione penale. Ma, sempre per la presunta corruzione sull'appalto della scuola, si terrà anche a Roma il processo con rito abbreviato per l'imprenditore Francesco Maria De Vito Piscicelli secondo quanto deciso sempre ieri dalla prima sezione penale della Corte di Cassazione a cui era stata rimessa la questione sulla competenza da parte del giudice per l'udienza preliminare di Firenze, Anna Favi.

Nella vicenda sulla scuola marescialli dei carabinieri di Firenze Balducci, De Santis e Piscicelli sono indagati insieme ai costruttori Riccardo Fusi e Roberto Bartolomei, e al coordinatore del Pdl, onorevole Denis Verdini, oltre all'avvocato Guido Cerruti morto il 6 luglio scorso mentre a Firenze si celebrava un'udienza del processo in cui era imputato. Secondo l'accusa gli indagati, con modalità e atteggiamenti diversi in base a ruoli e competenze, si sarebbero adoperati per aiutare Fusi a rientrare nell'appalto della scuola da cui la sua società di costruzioni Baldassini-Tognozzi-Pontello (Btp) era stata estromessa. ♦

## CAMORRA

### Arrestato Di Puerto Numero tre del clan dei Casalesi

Era latitante da circa un anno: Sigismondo Di Puerto, di 38 anni, è stato arrestato ieri mattina all'alba a Casal di Principe, roccaforte del clan dei Casalesi, dalla Squadra Mobile di Caserta diretta dal vice questore Angelo Morabito. L'uomo è ritenuto il reggente della fazione della cosca guidata da Nicola Schiavone, figlio di uno dei capi storici dei Casalesi e anello di congiunzione con il gruppo capeggiato da Antonio Iovine, quest'ultimo catturato di recente dopo oltre 14 anni di latitanza. Nei confronti di Di Puerto, sorpreso dagli agenti in una abitazione di una zona periferica, il Tribunale di Modena aveva emesso due ordinanze di custodia cautelare in carcere con l'accusa di associazione per delinquere di tipo camorristico ed estorsioni aggravate dal metodo mafioso.

Cosa dicono  
i sondaggiIl dilemma del Pd:  
con chi andare?Weber (Swg): Pd e Terzo polo  
da soli non battono il Cav

Il "monito" del presidente della Swg Roberto Weber, intervistato domenica dall'Unità, è stato molto chiaro: «Un'alleanza del Pd col Terzo polo, senza Vendola e Di Pietro, sarebbe molto a rischio. Il polo "di sinistra" potrebbe risucchiare molti voti di

elettori Pd delusi dalla svolta. Il problema è Fini, ritenuto indigesto dall'elettorato del Pd». Sulla base dei suoi sondaggi, Weber ritiene che «l'alleanza Pd- Terzo polo non abbia alcuna possibilità di battere Berlusconi», soprattutto se nascerà un polo Vendola -Di Pietro, in grado appunto di sottrarre ai democratici una quota di consensi significativa. Diverso il caso

se almeno Sel si unisse alla compagine guidata dai democratici. In quel caso l'Idv, rimasta sola "a sinistra", riuscirebbe certamente a ottenere dei benefici, ma non tali da compromettere il risultato della coalizione. Secondo Nicola Piepoli, Pd-Idv-Sel arriverebbero al 37% (Pdl e Lega al 41%), mentre Pd e Terzo Polo da soli si fermerebbero al 35%.

→ **Il segretario** giovedì presenterà «la piattaforma di proposte: fatti sui quali costruiremo la coalizione»

→ **Dall'ex ministro** arriva un nome e cognome: «Casini nuovo Prodi? Perché no, anche lui è bolognese»

# Bersani vuol cambiare l'Italia Fioroni vuol cambiare il Pd

**Fioroni propone: alleati con Casini e Fini, via Vendola e Idv. Furiosi i vendoliani, Di Pietro rilancia l'ultimatum: se insiste io e Vendola da soli. Bersani: in direzione le proposte Pd, ci rivolgiamo a tutte le opposizioni.**

ANDREA CARUGATI  
ROMA

Pier Luigi Bersani prova a «spazzare via» le polemiche su alleanze e primarie che sono scoppiate negli ultimi giorni dentro il Pd e nel centrosinistra. «Ci vogliono i fatti e su questi costruiremo la coalizione, perché si possa far fare alla politica quel salto di qualità che chiede il Capo dello Stato». «Giovedì in direzione - aggiunge - proporrò la piattaforma del Pd per cambiare l'Italia. Tutte le forse dell'opposizione dicano cosa si può fare insieme per il Paese, basta con i personalismi». Le parole del leader tracciano la linea dell'intervento che terrà in direzione, e che sarà tutto centrato sulle proposte Pd per il Paese, tema chiave che viene prima delle alleanze. Questa è la linea su cui tenere unito il partito, l'orgoglio Pd, la sua «centralità», mentre su alleanze e primarie si è aperto uno scontro durissimo. Ieri Beppe

Fioroni ha ribadito il concetto espresso domenica da Enrico Letta («Serve un nuovo Prodi») e soprattutto ha reso esplicita l'idea che circola tra i moderati del Pd: un'alleanza col Terzo polo, senza Di Pietro e Vendola. «Serve un'alleanza forte stabile con il Polo di Casini, non una cosa emergenziale. E questo comporterà dire dei no pesanti ad altre alleanze». E chi sarebbe il nuovo Prodi? Casini? «È anche lui di Bologna, perché no», sorride Fioroni. «Ma ci sono anche altri nomi possibili. È ora di vedere le carte...». Una posizione non condivisa dalla truppa

## Mosse dei MoDem Veltroni per ora incassa il ritorno al centro del dibattito delle idee del Pd

dei veltroniani di Modem, di cui Fioroni fa parte, che si è riunita ieri sera in vista della direzione. Veltroni non stoppa l'apertura al Terzo polo, ma punta soprattutto a incassare il risultato di rimettere, finalmente, al centro le proposte del Pd. Le alleanze, poi, verranno automaticamente. «Se saranno proposte davvero riformiste, sarà più facile incontrare Casini che Vendola», si ragiona tra i vel-



Il deputato viterbese del Pd Giuseppe Fioroni

troniani. La proposta di Fioroni non piace a Cesare Damiano, mentre entusiasma l'ex popolare Giorgio Merlo: «Con una coalizione di sinistra vince Berlusconi».

Furiosi Sel e Idv. «Il Pd sta preparando la sconfitta sua, di tutti noi e del popolo del centrosinistra», dice Claudio Fava di Sel. «C'è una distanza imbarazzante tra il Pd e il Paese reale». Di Pietro ribadisce il suo ultimatum a Bersani: «Se dopo il 23 dicembre ci sarà ancora una risposta attendista, è bene che io e Vendola

partiamo da soli per rappresentare gli elettori del centrosinistra». E Maurizio Migliavacca, coordinatore della segreteria Pd, risponde: «Bersani farà la sua proposta a tutte le opposizioni, nessuno escluso».

Intanto il coordinatore Pdl Denis Verdini cerca di seminare zizzania, parlando di deputati cattolici «a disagio nel Pd» e incerti se passare col Cavaliere. Replica Gero Grassi: «Non siamo in vendita, la nostra storia è alternativa alla sua anche moralmente». ♦

Foto di Maurizio Degl'Innocenti/Ansa

## L'attimo fuggente: Pdl-Lega sotto la sinistra

L'unico scenario "diverso" di questi mesi è emerso - poi ribaltato da un sondaggio successivo - il 18 novembre, da parte della Demos&P. Il Terzo polo era ancora da "costituire" ufficialmente, e veniva speso intorno al 16%. Bastava a determinare, per la prima volta ne-

gli ultimi anni, un cambiamento dei rapporti di forza tra centrodestra (37,3%) e centrosinistra (40,2%). Nelle intenzioni di voto, il Pd arretrava ulteriormente (24,8%), ma beneficiava della crescita dei consensi per i potenziali alleati: l'Idv (6,8%) e, soprattutto, SEL (6,6%). Vendola "guidava" fra i leader, mentre il Pdl era al minimo storico. Poi la fiducia/sfiducia, e la lieve "rimonta" di Berlusconi.

## Gli scenari: col Terzo polo più chance di erodere voti a destra

Per Euromedia Sel e Idv insieme valgono il 10,3%. Per Mannheim (Ispo) stessa percentuale, per Crespi il 13%. UdC e Fli, da soli, senza considerare l'Api di Rutelli, l'MpA di Lombardo...sono, mediamente un po' più su: fra l'11% e il 15%. Il Pd oscilla ora tra il 23,5 e il

25,2% ed ha guadagnato mezzo punto rispetto alle precedenti rilevazioni. I tre sondaggi sono d'accordo su un punto: se l'alleanza con Vendola e Di Pietro consente al Pd di mantenere il suo elettorato, quella con il Terzo polo consuma la percentuale del Pd, ma in proporzione lascia più margine, perché Pd-Terzo Polo insieme porterebbero via i voti all'alleanza Pdl-Lega.

## Intervista a Fabio Mussi

# «Nuovo Cln? Essere contro non basta»

**Il presidente di Sel** «Al Pd chiedo: quali riforme si possono costruire insieme a Fini e Casini?»

**M**i fa piacere che il Pd, dopo aver pensato a una legislatura costituente con Berlusconi, ora ne riscopra la pericolosità fino a proporre un nuovo Cln. Ma proprio a loro, che ci insegnavano che non si vince con la demonizzazione, dico che non basta essere contro», ragiona Fabio Mussi, presidente di Sel. «Tramontate la spallata in Parlamento e il governo di transizione, bi-



sogna essere pronti alle elezioni. E serve una proposta riformatrice che dia risposte al disagio sociale. Ora, ammesso che Fini e Casini accettino, mi chiedo: quale programma di riforme si può costruire con loro? Penso al precariato, all'università, al lavoro, ai temi etici. Nel terzo polo ci sono tifosi di Gelmini e Marchionne e del clericalismo. E Fini resta un uomo di destra». **Per voi è accettabile solo un centrosinistra tradizionale?**

«Non ci sono veti verso l'Udc, ma bisogna prima ricostruire un centrosinistra, una vera alternativa».

**Forse il Pd ritiene che un fronte con voi e l'Idv sia troppo debole...**

«Secondo i sondaggi c'è un distacco di 2-3 punti da Pdl e Lega, che può essere colmato di slancio se c'è convinzione e spirito di lotta. Un Pd assorbito dal Terzo polo, ammesso che Fini e Casini ci stiano, è destinato alla sconfitta. L'unica chance per riaprire la partita è il centrosinistra, non la sua dissoluzione».

**Nel Pd dicono che Vendola stia combattendo una battaglia personale e non per l'unità del centrosinistra.**

«Non puoi rivolgerti a Fini e Casini e poi dire che Vendola divide il centrosinistra».

**Sel esclude di aderire a un eventuale fronte con Pd e Terzo polo?**

«Non vedo su quale programma ci si potrebbe incontrare».

**Un nuovo Prodi non sarebbe più adatto di Vendola a guidare la coalizione?**

«E chi sarebbe? Casini? Perché cercare la leadership sempre al centro? L'idea che la sinistra può governare solo se si traveste è sbagliata, le sinistre europee così sono andate a sbattere contro il muro. Vendola ha un vocabolario in grado di recuperare i voti di tanti astenuti, e anche di pescare a destra».

**Per voi le primarie sono inevitabili?**

«Non si accendono a comando di qualche autonomo principe. Il Pd ha il 24%, noi siamo piccoli. Di cosa hanno paura? Forse hanno poca fiducia nelle loro forze...».

**Se Vendola vince le primarie Casini non ci starà mai...**

«E allora lo incoronino leader la Notte di Natale, come Carlo Magno. E se pensano di vincere, auguri». **A.C.**

## Intervista a Davide Zoggia

# «Ma da soli rischiamo di non farcela...»

**Il dirigente Pd** «Partiamo dai problemi del Paese. Vendola fa passare in secondo piano i contenuti»

**L**a proposta di Bersani non punta a escludere Sel e Idv dalla coalizione. Il punto è che il Paese non ce la fa più, e questa crisi non si può affrontare con strumenti tradizionali. Per questo vogliamo rivolgerci al Paese e a tutte le forze di opposizione che condividono questa analisi e proporre loro di impegnarsi per uscire da questa situazione», dice Davide Zoggia, responsabile Enti locali della segreteria Pd.



**Dunque cosa farete?**

«Chiamiamo tutti alla responsabilità, sia la sinistra che il Terzo polo, per mettere a posto questo Paese».

**Ma cosa potreste fare con una coalizione così ampia?**

«Prima di dire che è impossibile, discutiamo delle misure indispensabili per l'Italia, uscendo dagli schemi tradizionali. Penso al lavoro e a una riforma dello Stato: confido che ci saranno punti di convergenza. Altrimenti ne prenderemo atto».

**Pensate che Pd, Idv e Sel siano così deboli da soli?**

«La proposta di Bersani non muove dall'idea della debolezza del centrosinistra. Anzi, sarebbe competitivo. Ma forse non sufficiente per rispondere alle sfide che il Paese ha davanti».

**È possibile un'alleanza con Fini?**

«Nessuno pensa a un'alleanza organica con Fli, ma di fronte a una situazione di emergenza alcune risposte si possono dare insieme, anche sul piano economico».

**Questa alleanza deve essere un fronte tipo Cln o qualcos'altro?**

«Il tema non è "Berlusconi sì o no", così avremmo già perso. Bisogna par-

tire dai problemi del Paese, dalle nostre proposte per uscire da questa crisi drammatica. Non sarà un Cln, ma una proposta di governo per far ripartire la crescita».

**Siete disposti anche ad allearvi solo col Terzo polo come dice Fioroni?**

«Credo che il senso di responsabilità ci sia anche dentro Sel e Idv. Il punto è confrontarsi con tutti sulle ricette, a partire da quelle economiche».

**Sembra complicato...**

«Certo, questa è una fase politica molto complicata. E capisco che i cittadini capiscano più facilmente schemi più classici. Ma noi abbiamo il dovere di provarci».

**Le primarie finiranno in soffitta?**

«Ora bisogna concentrarsi sui programmi e sul perimetro delle alleanze. Poi vedremo come scegliere il leader. In questa fase non servono primarie da tifosi, basate solo sull'appel dei candidati».

**Ma Vendola e Bersani potrebbero riempire di contenuti...**

«Bersani di sicuro, Vendola non lo so. Il suo continuo richiamo alle primarie rischia di far passare i contenuti in secondo piano». **A.C.**

# Vede complotti ovunque:

## Berlusconi accusa il rivale e teme il governo di transizione

**Fini «protetto» dall'Anm. Berlusconi spara, poi fa marcia indietro. Il nuovo «no» del Colle al voto anticipato non lo tranquillizza. Vuole tenersi di riserva la carta elettorale e torna a temere il governo di transizione.**

**NINNI ANDRIOLO**

ROMA

Sindacato delle toghe e un po' anche di Fini. Berlusconi accusa l'Anm di «proteggere» il Presidente della Camera. Lancia il sasso durante un pranzo con gli europarlamentari Pdl, poi ritira la mano con una mezza smentita. Lo scambio svelato dal Cavaliere? Le toghe chiudono un occhio su casa di Montecarlo, ecc. e i finiani bloccano le riforme della giustizia e delle intercettazioni. C'è un filo diretto tra la fli Bongiorno e il segretario dell'Anm Palamara, garantisce Silvio. È il Presidente della Camera il suo tormentone. «Noi andremo in campagna elettorale a spiegare ciò che è successo - annuncia - Fini è destinato a sparire». Ieri, durante il ricevimento per gli auguri di Napolitano alle alte cariche dello Stato, il premier ha sgridato il senatore Vie-

### I fantasmi del premier

«L'Anm lo ha protetto e Fli ha bloccato il ddl sulle intercettazioni»

spoli - finiano super moderato - perché gli elettori «non hanno un ca... di ragione per votare Fli». Berlusconi stamattina telefonerà ad Augusto Minzolini, invitato al Colle con altri teledirettori, Orfeo, Mentana, ecc. Lo ha promesso ieri, al Quirinale. Per il «direttorissimo» una riconferma pubblica di stima. Show del Cavaliere ieri, Nei saloni del Quirinale come nel grande albergo romano dove aveva incontrato gli europarlamentari.

Napolitano «tenuto a resistere» di fronte alle ipotesi di elezioni anticipate? Il sospetto che serpeggia tra i fedelissimi del premier è che il

Capo dello Stato abbia deciso di «parlare a nuora perché suocera intenda» visto che Berlusconi si tiene stretta la carta di riserva del voto, almeno fino all'11 gennaio. Fino a quando, cioè, la Consulta deciderà sul legittimo impedimento.

### IL COLLE NON TRANQUILLIZZA SILVIO

Le parole del Colle, in realtà, suonano stonate alle orecchie del premier. Convinti che la doppia fiducia - di settembre e dicembre - avesse «spaz-

zato via ogni tentazione di governo di transizione, mettendo il Quirinale con le spalle al muro» i berluscones si interrogano su quel «decido io» rivendicato ieri da Napolitano. Ma Berlusconi fa buon viso a cattivo gioco. «Il presidente della Repubblica spezza una lancia per la continuità del governo - assicura - Questo significa che è in sintonia con quello che riteniamo sia l'interesse del Paese». Il Cavaliere vuol decidere al momento per lui più opportuno, e con «sere-

nità», le carte da giocare. Anche per questo ha bisogno di «allargare la maggioranza» in qualunque modo. Le offerte ripetute a finiani e udcini «presi alla spicciolata» fanno parte di questo gioco, sperando che il Casini «che oggi risponde picche domani venga con noi».

### DUE PARTITE IN UNA

«Un cattolico non può essere alleato delle sinistre», ripete Berlusconi, tornando a sciorinare sondaggi che vedrebbero il Pdl al 31%, Compravendita? «Non abbiamo dovuto garantire alcun posto di sottosegretario né di governo - assicura il Cavaliere - Chi è tornato avrà solo un posto in lista». Lo scambio «vieni con me e ti garantisco la ricandidatura» messo in piazza da Silvio in persona. Il Cavaliere gioca contemporaneamente



# «Patto tra Fini e i giudici»

la partita delle elezioni e quella della conclusione naturale della legislatura. Oggi si riuniranno i 22 deputati «responsabili» del gruppo misto che dovrebbero «calamitare» da «otto, a dieci, a venti» parlamentari annunciati dal Cavaliere, tra lo scetticismo dei suoi.

## APPOGGIO ESTERNO, POI SI VEDRÀ

Berlusconi spera, in realtà, «nell'appoggio esterno» del terzo polo e di Casini. «Si governa anche con numeri scarsi», ha spiegato ieri. Il Cavaliere scruta segnali di disponibilità nell'Udc, ma mette in conto la spinta alle urne della Lega. Sceglierà a gennaio quale piatto della bilancia privilegiare. Nel frattempo, come ha annunciato ieri, cambierà nome al partito perché il «Pdl» gli è venuto a noia. ❖

## Il presidente della Camera: «Questa è un'altra barzelletta»

**Il presidente della Camera smentisce le voci sulle sue dimissioni. I suoi fedelissimi: «Non lasceremo da solo Napolitano». E al Cavaliere che lo accusa di andare a braccetto coi pm, il leader di Fli replica: «Un'altra barzelletta».**

**SUSANNA TURCO**

ROMA

L'ipotesi di sue dimissioni è «una stupidaggine». L'idea berlusconiana di

un patto stretto con i magistrati, «una barzelletta». Intento forse a dimostrare l'assioma che ciò che non uccide temprava, ieri Gianfranco Fini ha fatto allegro e sarcastico il gesto dell'impermeabile: ha lasciato che le polemiche di giornata gli scivolassero addosso come acqua su una tela cerata. Già di prima mattina, liquidava così le voci di un progetto che prevedesse sue dimissioni dalla presidenza della Camera prima del congresso di Fli di febbraio: «Sciocchezze, non esiste alcuna ipotesi del genere – confidava – Ancora non avete capito che i giornali più che leggerli bisogna interpretarli?». A ora di pranzo, durante il saluto di Natale con i dipendenti di Montecitorio, ha interrotto la prassi del silenzio per chiarire: «Tranquillizzo tutti: fino a quando dura la legislatura continueremo a vederci per gli auguri di Natale. Le istituzioni restano, gli uomini passano: e tutti dovrebbero ricordarselo», ha detto. Fuori dall'ufficialità, i futuristi confermano che l'ipotesi «non esiste»: «Per noi non vi sarebbe vantaggio, e il risultato sarebbe quello di lasciare un altro pezzo delle istituzioni in mano a Berlusconi, isolando ancor di più Napolitano», spiegano.

Naturalmente non è tutto così lieve. Fini sa benissimo che il suo ruolo è border line, così come sa di trovarsi in una fase di estrema debolezza (rischia ancora qualche abbandono, ieri circolava il nome di Santo Patarino), quella stessa che l'ha portato all'accelerazione verso il terzo polo con Casini – un'accelerazione tattica che rimanda ad altra data i problemi di natura strategica che l'operazione presenta, numerosi. Nel frattempo, può accogliere a braccia aperte l'ennesimo attacco del Cavaliere (smentito, in modo peraltro fiacco), il quale a pranzo con gli europarlamentari è tornato a parlare di un patto tra Fini e l'Anm (stop alle riforme sgradite ai magistrati, contro l'assicurazione di una sorta di protezione): «Il ddl sulle intercettazioni è stato bloccato per questo e Palamara ha passato anche quattro emendamenti alla Bongiorno», avrebbe spiegato il premier. Fini fa spallucce: «È una delle tante barzellette del vasto repertorio di Berlu-

sconi», commenta. «Smentisca o lascerebbe in circolazione notizie ridicole», dice Giulia Bongiorno, relatrice del ddl e, si direbbe, anche piuttosto orgogliosa di averlo smontato personalmente nel corso di due anni. La smentita arriva ma in realtà, a ben guardare, l'attacco del premier è quasi un regalo di Natale per Fini. Perché focalizza di nuovo l'attenzione su un tema, quello della giustizia, sul quale il presidente della Camera ha segnato i punti migliori in proprio favore, conquistandosi una credibilità proprio a spese del Cavaliere. «E noi di Fli sappiamo benissimo che più marchiamo la distanza da lui, più saliamo nei sondaggi», confidano nel quartier generale di Futuro e libertà.

Sarà forse anche per questo che

## LA REPLICA

### I magistrati: «Se l'ha detto sarebbero offese pesanti e gratuite»

**GRATUITAMENTE** I magistrati si prendono gli insulti «a gratis» del premier. Così, scherzando a pranzo, Berlusconi attacca la magistratura, paventando un patto fra Fini e l'Anm. Che non ci sta: «Le posizioni dell'Anm vengono espresso attraverso pubbliche dichiarazioni, comunicati, audizioni. Questo è quello che è avvenuto anche con riferimento alle intercettazioni, tema sul quale sono note le opinioni dell'Associazione nazionale magistrati». Così il presidente dell'associazione nazionale magistrati, Luca Palamara, interviene sulle polemiche suscitate dalle affermazioni attribuite a Berlusconi (e poi da lui smentite). «Mi pare una ipotesi di fantascienza e dato che non sono esperto di questa materia preferisco astenermi da qualunque commento», si è espresso il vice presidente del Csm Michele Vietti, rispondendo a una domanda sull'esistenza di un patto tra Fini e l'Anm nel corso di un'intervista al Tg3.

«Saremmo di fronte - fanno sapere dalla corrente progressista di Magistratura democratica - all'ennesimo insulto gratuito, se fossero vere le indiscrezioni secondo cui il premier parla di un patto tra il presidente della Camera e l'Anm con protezioni giudiziarie in cambio dello stop sulle intercettazioni. È davvero stravagante, e offensivo, immaginare che la giurisdizione sull'interno territorio nazionale sia orchestrata da alcuni rappresentanti dell'Anm.

## La strategia

### «Più siamo distanti dal premier e più saliamo nei sondaggi»

da qualche giorno i finiani hanno fissato ufficiosamente la nuova data su cui concentrarsi: un altro 14, stavolta quello di gennaio, quando la Consulta si riunirà per decidere sul legittimo impedimento. «E vedremo cosa deciderà, visto che nel frattempo non è stato approvato il lodo Alfano costituzionale nemmeno in un ramo del Parlamento, e quindi è chiaro che quella legge ponte è un ponte sul nulla», confidano i futuristi. Nell'attesa che venga quel giorno, ci si prepara a scavalcare Natale. Con l'occasione della dichiarazione di voto sul decreto rifiuti potrebbe arrivare da Fli qualche bordata: nel merito, invece, il partito si asterrà durante il voto «perché non vogliamo dare a Berlusconi il destro per dire che l'immondizia a Napoli ci resta per colpa nostra». A sera, è prevista la cena dei gruppi parlamentari alla sede del partito: ufficialmente solo per gli auguri, anche se tra i futuristi già ferve il tema su chi sarà il segretario (da sempre si dice Urso, ora è spuntato anche il nome di Menia). ❖



**Prima di sedere:** da sinistra, Berlusconi, Schifani e Fini applaudono il discorso del presidente della Repubblica

## Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA  
LETTERE@UNITA.IT

## Dialoghi

Luigi Cancrini



ELISA MERLO

## Gasparri non è stupido

Secondo me sbagliano i comici a prendere in giro il senatore Gasparri per i suoi ragionamenti a loro dire di scarsa intelligenza. Questa volta però forse ne hanno il motivo. Il senatore, infatti, col suo sorriso aperto franco intelligente, ha affermato che c'è bisogno di un nuovo 7 aprile: per arrestare le persone sospettate.

**RIRPOSTA** ■ Dicono in molti che Gasparri sia banale, io non ci credo. La banalità parentoria dei giudizi, la chiarezza con cui si schiera sempre dalla parte che per me è quella sbagliata non dovrebbero trarre in inganno chi sa a chi si rivolge e cosa vuole ottenere. L'opinione pubblica di destra è sempre più disorientata e confusa di fronte alle esibizioni grottesche (o ridicole) del Capo e al venir meno sempre più evidente del suo carisma ed ha un bisogno forte di ricompattarsi intorno a chi le indica un nemico contro cui scagliare di nuovo la propria rabbia. Quelli che servono, a questo punto, sono proprio i discorsi forti sui "terroristi che, aizzati dai perfidi comunisti, utilizzano l'ingenuità degli studenti" e Gasparri altro non fa che dare loro una giustificazione e uno sbocco. Ben sapendo che non si possono arrestare o bloccare in casa le migliaia di persone che intendono manifestare contro una cattiva legge. Ma ben sapendo anche che davanti a tutti noi ci sono le elezioni e che parole al vento piene di rabbia e di paura sono assai più utili dei ragionamenti e dei programmi per ottenere i voti della sua gente di destra.

GIOVAN SERGIO BENEDETTI

## Grazie, Padoa Schioppa

Si può immaginare una società in cui ognuno se ne sta da solo e si arrangia per conto suo, occupando quel luogo della terra in cui arriva per primo recintandolo e alzando delle mura, tante piccole roccaforti individuali, oppure si può concepire una società nella quale gli uomini mettono in comune una parte del territorio in cui vivono, del loro lavoro e delle loro intelligenze per migliorarlo, per renderlo più vivibile, e organizzare anche dei servizi in comune, per la salute, per la cura

dei bambini, per la crescita culturale, per la sicurezza di tutti, mettendo in comune ognuno una parte delle risorse di cui tramite il suo lavoro riesce a disporre. Non è una società comunista, è solo una società migliore, una società di cui è bellissimo sentirsi parte offrendo il proprio contributo per sostenerla, in cui "è bellissimo pagare le tasse". Grazie Tommaso Padoa Schioppa per il coraggio di averlo detto.

VITTORIO DE FRANCISCI

## Anche i politici nei cortei

Dopo l'intervento di La Russa ad An-

noZero, la proposta di applicazione di misure da guerra civile di Maroni prima e Gasparri poi, mostrano con violenza l'intolleranza di questo Governo. Credo che i politici responsabili da governo di pacificazione nazionale, Casini, Bersani, Fini, Vendola, ma anche Pisanu, Moffa e tutti i deputati debbano prendere una posizione decisa e visibile, debbano difendere chi esprime la propria opinione, difendere la libertà e il diritto per gli studenti, i nostri figli, di sfilare in sicurezza e senza pericoli mercoledì a Roma, ma anche Pisanu, Moffa e tutti i deputati debbano prendere una posizione decisa e visibile, debbano difendere chi esprime la propria opinione, difendere la libertà e il diritto per gli studenti, i nostri figli, di sfilare in sicurezza e senza pericoli mercoledì a Roma. Vorrei che mercoledì i Deputati della Repubblica siano tutti per strada, accanto agli studenti, accanto ai cortei, come semplici osservatori, non per sostenere le loro opinioni. Per sostenere il diritto al dissenso e dissuadere i provocatori. Per zittire gli intolleranti. Per una volta senza auto blu e senza scorte.

LILIANA DIAMANTI

## Sarebbe stato bello!

Come sarebbe stato bello se tutti i "ragazzi di Roma" si fossero seduti a Piazza Venezia ed avessero fatto un grandissimo "ciambellone" fino a Piazza del Popolo! Come sarebbe stato bello se fossero stati più scaltri ed avessero suonato tamburi con la cadenza di quelli che accompagnavano al patibolo i condannati a morte. Come sarebbe stato bello se tutti i nostri "uomini di governicchio" si fossero trovati davanti a questo spettacolo dell'intelligenza, silenzio, scaltrezza, compostezza ed avessero potuto ascoltare le note tristissime di questo lugubre ritmo accusatore! Quanta vergogna in faccia alla Stato Italiano e quanta compostezza da parte di chi da 18 anni viene considerato soltanto un sudito. Li avrebbero fregarti e svergo-

gnati nel silenzio, nella denuncia e nella compostezza!

ANGELA BAREGGI

## Pressioni leggere

Caro direttore, ti scrivo, non perché la mia sia una vicenda gravissima, ma per testimoniare cosa devono subire ancora oggi, le donne della mia generazione.

Ho 52 anni e i capelli portati orgogliosamente grigi. Ho iniziato a lavorare a 17 anni e mi sono diplomata ragioniera alla scuola sera le a Milano. Ho sempre lavorato, e intanto ho cresciuto 2 figli.

Da 32 anni sono quindi un'impiegata amministrativa, e da 20 consecutivi lavoro in un ipermercato Auchan. Assunta nel 1992 come capo reparto amministrativo, promossa nel 1998 capo contabile con un I livello, alla nascita del mio secondo figlio nel 2000 rientro e iniziano le "pressioni leggere" del tipo che, quando uscivo la sera alle 18 dall'ufficio dopo 8/9 ore di lavoro e di nido per il mio bambino, mi veniva chiesto dal direttore (donna), con sottile ironia, se il mio contratto fosse per caso part-time. E così, a furia di "pressioni leggere" sono stata costretta a chiedere una riduzione di orario, che ha comportato demansionamento anche di livello.

Oggi che l'azienda ha deciso di esternalizzare il servizio mi è stato detto: grazie (anzi grazie non me l'hanno detto) la contabilità chiude, puoi scendere a fare la cassiera o in alternativa accettare un accordo economico vergognoso per chi come me è a 8 anni dalla pensione e sicuramente non è ricollocabile sul mercato.

Credimi, l'umiliazione è grande quanto la rabbia. Scusa lo sfogo, ma quando si è dato tanto, è ancora più brutto essere trattati in questo modo.



## La satira de l'Unità

virus.unita.it



## Sms

cellulare  
3357872250

### FASCISMO PREVENTIVO

Il grande "pensatore" Gasparri continua a esternare i suoi più profondi sentimenti, frutto della sua antica cultura fascista, ieri proponeva l'arresto preventivo, oggi "invita" i giovani a stare lontani dalla piazza: «potreste farvi male». Ma costui, indegno rappresentante del popolo, ha mai letto la nostra Costituzione?

**TORE PODDA OROTELLI**

### A VOLTE RITORNANO

Gasparri e La Russa erano e sono fascisti. Nonostante il fascismo sia stato sconfitto dalla Storia, dagli uomini e dalle donne di tutto il mondo, in Italia, per la seconda volta, riprende vigore grazie al berlusconismo e alla compiacenza di chi ha smarrito la memoria storica?

**MAURIZIO, PARMA**

### DIAMOGLI UNA LEZIONE

Condivido e sottoscrivo la proposta di Marco Rossi Doria per mercoledì, ovvero quella di «sdraiarsi per terra, nella Capitale e in cento altre città», tutti, giovani e non, semplicemente democratici. Una pacifica e silenziosa forma di disobbedienza civile contro una destra di governo orgogliosa del proprio fascismo mai rinnegato, la carota dei giovani contro il bastone dei ministri picchiatori mai pentiti. Gasparri e La Russa sono degli inguaribili fascisti, prima lo capiamo come società civile e politica meglio sarà per tutti; mercoledì abbiamo tutti l'occasione di dare a questo vergognoso governo una lezione di libertà e democrazia, non sprechiamola.

**CLAUDIO GANDOLFI**

### GRAZIE TOMMASO

Padoa Schioppa era un "eroe borghese", un signor ministro serio e per bene che, unico in Italia, ebbe il coraggio civile di esaltare la funzione positiva delle tasse. Lo fece con una frase shock, con quel "bellissimo" che fu oggetto del dileggio becero e strumentale delle falangi berlusconiane. A Tommaso un forte GRAZIE.

**CESARE, LATINA**

### INSIEME IN PIAZZA

Cara Unità per la manifestazione di mercoledì io propongo a tutti di sostenerla ma soprattutto aiutare i nostri figli andando insieme in piazza. Tutti con guanti bianchi!

**GABRIELLA**

### BIELOITALIA

Papi crepa d'invidia. Il suo "amico" Lukashenko ha riportato il 79% di preferenze. Ora è il bielorusso il migliore statista degli ultimi 150 anni.

**MARMUS**

## LA SCIENZA AL TEMPO DELLA CRISI

**CHI TAGLIA E CHI INVESTE:  
IL RAPPORTO OCSE 2010**

**Pietro Greco**

MASTER GIORNALISMO SCIENTIFICO SISSA



L'Ocse, l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo che raggruppa i Paesi con le economie di mercato più sviluppate, ha reso pubblico il suo nuovo rapporto sulla ricerca scientifica, la tecnologia e l'industria: *Oecd Science, Technology and Industry Outlook 2010*. È una delle fotografie a più alta definizione sullo stato di salute della scienza e dell'economia che si fonda sulla scienza. Il rapporto, di quasi 300 pagine, riguarda soprattutto i Paesi membri dell'organizzazione, ma il suo sguardo si allarga al mondo intero. E poiché parla del settore, per definizione, più innovativo ci dice dove il mondo sta andando. Le tendenze sono quattro.

Primo: c'è una divaricazione in seno all'Ocse. Alcuni tra i Paesi di più antica industrializzazione si sono trovati in difficoltà, hanno avuto problemi di bilancio e hanno diminuito le risorse destinate alla ricerca. Altri, pur vivendo le medesime difficoltà, hanno fatto una scelta opposta. E per uscire dalla crisi hanno aumentato gli investimenti in ricerca. Lo hanno fatto Stati Uniti e Corea del Sud, ma anche anche alcuni Paesi europei come Germania, Svezia e Austria. Questa divergenza di politiche industriali - perché di questo si tratta - potrebbe portare presto a una doppia velocità nella crescita economica tra il gruppo dei paesi più ricchi del mondo, ma anche a una divaricazione in Europa: tra un'area - centrata sulla Germania e che va dalla Scandinavia alle Alpi orientali - che corre perché sviluppa l'economia della conoscenza e un'area (quella anglo-francese e ancor più quella mediterranea) che si attarda perché non ha creduto in questa economia.

Una seconda tendenza è la crescita impetuosa degli investimenti in ricerca e sviluppo dei BRICS (Brasile, Russia, India, Indonesia, Cina e Sud Africa). I Paesi a economia emergente che, in genere, non sono stati frenati dalla crisi e hanno continuato a investire in ricerca e sviluppo. La crescita della Cina è straordinaria. Nel 2001, sostiene il rapporto, gli investimenti di Pechino ammontavano al 5% del totale Ocse: nel 2008 erano più che raddoppiati e ammontavano a oltre il 13% del totale Ocse. Ma la Cina è l'enorme punta di un iceberg più grande. Nei prossimi decenni la scienza sarà soprattutto asiatica.

La terza tendenza è che questi investimenti in ricerca sono "verdi": indirizzati soprattutto a trovare fonti di energia e nuovi materiali in grado di attenuare l'impronta umana sull'ambiente. L'unione tra scienza e *green economy*, dunque, è considerata strategica da questi Paesi.

La quarta grande tendenza è politica. In tutti questi Paesi non è il mercato ad aver operato la scelta di puntare sulla scienza, ma i governi. In tutti gli altri paesi, Italia inclusa, la mancata scelta non è frutto del destino, ma responsabilità precisa dei governi. ❖

## MURO DI GOMMA INTORNO AI GIOVANI

**SINE  
STUDIO**

**Marco Simoni**

LONDON SCHOOL OF ECONOMICS



La violenza che abbiamo visto a Roma è un episodio che non andrebbe sottovalutato per due ragioni. Primo, questi scontri seguono una tendenza già in atto: mesi nei quali episodi minori di contestazione prepotente e violenza a personaggi pubblici si erano già manifestati. Secondo, per la prima volta negli ultimi vent'anni la frangia nostalgico-ideologica e violenta, che da sempre esiste nei movimenti studenteschi, ha fatto breccia anche in altri gruppi di giovani, meno ideologizzati, più pragmatici, e pertanto in condizioni normali più difficilmente vittime della suggestione della violenza di piazza. Per "condizioni normali" intendo un'economia in grado di offrire ragionevoli prospettive, o perlomeno un sistema politico in grado di rappresentarne il disagio.

Sul sito *Post.it* è stata pubblicata una lettera molto significativa di uno di questi ragazzi, pragmatici e ragionevoli, ne riporto un estratto.

«Le posizioni democratiche, di discussione dura, opposizione feroce, di studio e confronto con i capi partito per metterli all'angolo nelle loro stanze, per obbligarli a parlare, ad arrendersi davanti a chi reclama il proprio posto nel mondo, all'umiliazione da chi ha trent'anni meno di te ma cristo se ha ragione, avevano fallito se io ora mi ritrovavo lì a saltare sui binari e a urlare di gioia mentre la voce elettronica della stazione scandiva "si avvisa la gentile clientela che la stazione è occupata". Che era passata la linea non della comprensione della politica per agire nella politica, ma quella dello scontro duro di chi se ne frega».

Il governo è appeso a una maggioranza di pochi deputati ed è, se non altro per questo, improbabile che riesca a dare il senso di un'inversione di marcia a centinaia di migliaia di ragazzi. L'opposizione, in piena crisi economica ed etica, non riesce da par suo a intercettare nessuno dei consensi in uscita dal governo, caso che andrebbe studiato all'università come unicum nel suo genere.

Ieri abbiamo letto interviste che spiegavano come il Pd dovrà presentare il suo progetto e poi discutere con le altre forze politiche una alleanza. Con rispetto parlando, io sono arrivato alla conclusione che queste persone neanche si rendano conto di quel che dicono. Se Miliband che ha 40 anni ed è appena stato eletto segretario del *Labour*, dice che sta preparando un progetto, è una cosa. Ma se uomini e donne politici, che sono da oltre quindici anni alla guida del centrosinistra, annunciano di dover preparare un progetto, franano nel ridicolo perché dopo quindici anni e due esperienze di governo un progetto o c'è - ed è immediatamente chiaro a tutti - o non è ragionevole aspettarsi che possa arrivare. Con questa offerta politica, temo che le istanze dei giovani continueranno a restare senza rappresentanza. ❖

→ **I consiglieri regionali** si riducono lo stipendio del 10%. Già era diminuito il numero degli eletti

# 1.000 in meno in busta paga:

Foto di Giorgio Benvenuti/Ansa



Il presidente della Regione Emilia Romagna Vasco Errani

«Una giornata importante», l'ha definita il governatore Vasco Errani. L'assemblea legislativa dell'Emilia Romagna ha approvato il provvedimento che riduce del 10% (su stipendi lordi di circa diecimila euro) le indennità dei consiglieri.

**ANDREA BONZI**

BOLOGNA

Dal 1° gennaio il taglio del 10% delle indennità dei consiglieri regionali (circa 1.000 euro di meno in busta) e, dalla prossima legislatura, l'abolizione dei vitalizi, ovvero la pensione che ogni ex consigliere riceve dopo i 60 anni e che matura dopo un solo lustro di servizio. Due mosse con cui la Regione Emilia-Romagna prende di petto la questione dei costi della politica e approva all'unanimità –

cioè con il consenso di tutta l'assemblea legislativa, compresa la minoranza di Centrodestra – una legge che, prima in Italia, interviene concretamente sugli stipendi e sui privilegi dei consiglieri. Che, intendiamoci, non diventeranno poveri d'un colpo – la busta mensile lorda va tra 9.000 e 10.200 euro -, ma un segnale lo danno, sia nei confronti dei colleghi di altre Regioni (gli emiliano-romagnoli sono i meno "cari"), sia verso i parlamentari, che percepiscono mediamente il doppio.

«Noi siamo persone serie – esordisce Stefano Bonaccini, segretario del Pd dell'Emilia-Romagna -. Avevamo detto che avremmo tagliato le indennità, che avremmo ridotto le spese generali e che avremmo superato i vitalizi, primi in Italia. Stiamo facendo e faremo, era doppiamente doveroso

## Maltempo, Rossi denuncia La procura apre un'inchiesta

La procura di Firenze aprirà un'inchiesta dopo l'esposto presentato ieri pomeriggio dal presidente della Regione Toscana, Enrico Rossi, per denunciare i disagi e i disservizi verificatisi su autostrade, strade e ferrovie con le nevicate del 17 dicembre scorso, indicando società ed enti responsabili. È quanto si apprende dopo l'incontro in cui Rossi ha consegnato il documento al procuratore capo Giuseppe Quattrocchi. «Come avviene quando ci vengono denunciati dei fatti - ha confermato il procuratore - la procura aprirà un fascicolo e si esamineranno le eventuali ipotesi di reato relative alle varie questioni che sono segnalate nell'esposto».

«Crediamo che ci sia stata sottovalutazione anche perché le cose si sono bloccate fin dall'inizio; pensiamo che in alcuni casi si possa configurare una vera e propria interruzione di pubblico servizio», aveva detto poco prima il governatore Rossi dopo aver consegnato l'esposto sui fatti del 17 dicembre scorso in Toscana. «Quando avvenuto non è accettabile - ha aggiunto Rossi uscendo dalla procura - pare il segno di un sistema di deresponsabilizzazione diffusa rispetto all'idea di servizio pubblico. C'è biso-

gno di serietà, di rigore, di senso del dovere. E io faccio il presidente di una regione dove chiedo che questo ci sia. Avevo annunciato l'esposto. Il ricordo e le conseguenze penali e civili di quanto accaduto in Toscana in questi giorni non si scioglieranno come neve al sole per quanto starà in mio potere e nella volontà dei cittadini. Questa situazione non deve ripetersi».

«Abbiamo avuto un paese spezzato in due - ha detto Rossi -, con l'A1 bloccata, con la Firenze-Mare bloccata, l'autostrada Tirrenica lo stesso. E poi le ferrovie: non possiamo accettare che per il congelamento degli scambi vada in tilt tutto il trasporto ferroviario regionale». «Gli eventi eccezionali possono accadere - ha detto Rossi - ma questa volta non possiamo dire che questa nevicata sia un evento così eccezionale, almeno non tale da non garantire la mobilità portante di una regione come questa». Rossi, che poi ha avuto una riunione con le associazioni dei consumatori, ha ricordato l'impegno «a supportare un'azione collettiva dei cittadini con una class action» e di «voler verificare anche meglio la situazione del trasporto pubblico su gomma». ♦

→ **Via anche il vitalizio** Il segretario Pd Bonaccini: «Noi siamo persone serie»

# l'esempio dell'Emilia

vista la difficile crisi economica che attanaglia il Paese». Bonaccini giudica «positivo che tutte le forze politiche dell'Assemblea abbiano condiviso la scelta che il Pd e il Centrosinistra hanno proposto». Gli fa eco Marco Monari, capogruppo democratico in viale Aldo Moro: «Siamo gli ultimi per emolumenti ricevuti e i primi nel Paese ad averli decurtati. Rigore e serietà sono la parola d'ordine, già nella passata legislatura abbiamo ridotto il numero di consiglieri da 67 a 50. È compito della classe dirigente combattere il degrado, avere più decoro e più moralità». Tanto che «l'esempio dell'Emilia-Romagna dovrebbe portato a tutti i tavoli, anche se credo che in molte realtà non sarebbe una discussione facile», osserva Monari. Il percorso del progetto di legge presentato dalla maggioranza di Centrosini-

stra (Pd, Idv, Sel e Prc-Pdci), in realtà, è durato circa 9 mesi e non è stato dei più semplici neanche nell'ente guidato da Vasco Errani che, per primo, ha dato il buon esempio, abbassando del 10% le indennità di giunta e presidente. «Si tratta di due provvedimenti che aumentano l'efficienza

## Errani

«Bene: l'assemblea all'unanimità ha raggiunto un risultato importante»

del governo regionale - commenta poi lo stesso Errani -. Ringrazio l'assemblea che ha raggiunto all'unanimità un risultato importante».

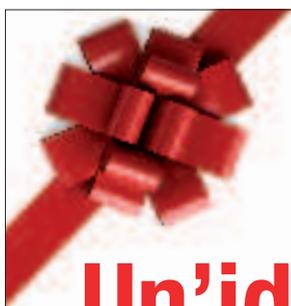
Il nodo più difficile da sciogliere è stato quello dei vitalizi. Sommando

le pensioni che vengono attualmente pagate, la spesa è di circa 5 milioni all'anno. Un costo che dovrebbe andare ad esaurimento nel tempo: per non incorrere in eventuali ricorsi degli ex consiglieri che hanno già maturato i vitalizi, infatti, si è deciso di farne partire l'abolizione solo dalla prossima legislatura (2015-2020). Un rinvio che è piaciuto poco all'Idv e per nulla ai "grillini", che avrebbero voluto il taglio del 50% delle indennità e da subito la decadenza delle pensioni: «Si poteva fare di più - critica Giovanni Favia -. Non si dica che siamo i più virtuosi, semmai i meno scandalosi». Anche i due consiglieri del Movimento 5 stelle, però, alla fine hanno votato a favore. Anche perché il risparmio è comunque importante: almeno 800mila euro sul prossimo anno. ♦

## Il lutto

**Morto Maurizio Marchesi direttore de "Il Velino" Aveva sessantré anni**

Maurizio Marchesi, direttore dell'agenzia di stampa *Il Velino*, è morto ieri a Roma. Sessantré anni, già capo della redazione romana di *Bresciaoggi* e collaboratore a *L'Espresso* di Livio Zanetti, Marchesi è stato redattore parlamentare e capo del servizio politico del settimanale *Mondadori Epoca* sino all'inizio del 1997. Increduli i tanti amici, e in particolare i 5000 che frequentavano la sua pagina Facebook, dove il direttore del *Velino* commentava le notizie del giorno. L'ultimo post, di ieri mattina, analizzava la distensione tra centristi e Pdl: «Casini chiede a Berlusconi di rapportarsi a loro come Obama con i repubblicani. Ben venga qualsiasi segnale di distensione. Senza dimenticare che Berlusconi ha vinto - a differenza di Obama, sconfitto nel midterm - tutte le elezioni dal 2008. Dopodiché, ci si confronti civilmente in Parlamento», scriveva Marchesi.



## Un'idea per Natale? Facciamo tre.

Acquista, a solo 100€, la confezione esclusiva de l'Unità. All'interno, un codice unico ti dà diritto ad un abbonamento annuale valido su web, iPad, iPhone. Non solo: in regalo troverai anche un buono spesa di 25€ da utilizzare su lafeltrinelli.it e 25€ di traffico mobile Tiscali. È Natale, e si vede.

**77% sconto** sul prezzo in edicola

+

**25€ regalo**

per acquisti su  
la Feltrinelli

**25€ regalo**

traffico mobile  
tiscali:



**SOLO NEI PUNTI VENDITA**

la Feltrinelli

www.unita.it

→ **Pedofilia** Il Papa chiede un severo esame di coscienza per superare un dramma insanabile

→ **Responsabilità** non è solo del sacerdote che ha commesso violenze ma anche delle autorità

# Benedetto XVI alla Curia Chiesa sfigurata dagli abusi

Severo esame di coscienza, verità e penitenza per superare il dramma della pedofilia. Lo chiede il Papa nel suo messaggio di augurio alla Curia Romana. Sotto accusa anche il clima culturale e una certa teologia degli '70.

**ROBERTO MONTEFORTE**

CITTÀ DEL VATICANO  
rmonforte@unita.it

La Chiesa, come una donna bellissima ma con il manto strappato e il volto sfigurato dal peccato. Fa sua l'immagine usata da Sant'Ildegarda di Bingena Papa Benedetto XVI per descrivere ciò che è stato lo scandalo dei preti pedofili. Nella Sala Regia del palazzo Apostolico pronuncia il suo discorso di augurio alla Curia Romana. È la tradizionale occasione per fare un bilancio dell'anno appena trascorso e il pontefice, senza infingimenti, affronta con energia il dramma degli abusi che ha macchiato la Chiesa «in una dimensione - riconosce - inimmaginabile». Un fenomeno che ne ha minato profondamente la credibilità. «Dobbiamo accogliere questa umiliazione come un'esortazione alla verità e una chiamata al rinnovamento. Solo la verità salva» scandisce. Perché è stato possibile? Cosa era sbagliato nel nostro annuncio e

**Solo la verità salva**  
«Accogliere questa umiliazione come esortazione alla verità»

nel «modo di configurare l'essere cristiano»? Su questo chiede di interrogarsi, come pure «su cosa fare per riparare il più possibile l'ingiustizia avvenuta.

**LA VERITÀ E IL FUTURO**

Altro che «chiacchiericcio» costruito ad arte da ambienti ostili alla Chiesa, come aveva affermato nei mesi scorsi il decano del collegio cardinalizio e già segretario di Sta-



Il messaggio di Papa Ratzinger alla Curia

to, cardinale Angelo Sodano. Papa Ratzinger invita la Curia ad un esame di coscienza profondo e severo che parta dal riconoscimento della verità in tutta la sua crudezza e delle responsabilità. Perché se vi è la colpa del sacerdote che ha abusato del minore, vi è anche quella di chi aveva autorità e responsabilità ed è mancato al suo dovere di vigilare e correggere per tempo. Invita alla penitenza, a «tentare tutto il possibile, nella preparazione al sacerdozio, perché una tale cosa non possa più succedere». E ringrazia «tutti coloro che si impegnano per aiutare le vittime e per ridare loro la fiducia nella Chiesa». Parla chiaro il Papa anche a chi nei Sacri Palazzi ha contrastato la sua linea della fermezza.

Sotto accusa mette anche il clima culturale che avrebbe favorito la pe-

doxia. Intanto «il mercato della pornografia concernente i bambini», «la devastazione psicologica di bambini in cui persone sono ridotte ad articolo di mercato», il turismo sessuale che «specie nei Paesi in via di sviluppo minaccia un'intera generazione». Denuncia il fenomeno della droga che «con forza crescente stende i suoi tentacoli intorno al globo». Tutto questo, avverte, è «espressione eloquente della dittatura di mamma che perverte l'uomo». «Ogni piacere diventa insufficiente e l'eccesso nell'inganno dell'ebbrezza diventa una violenza che dilania intere regioni, e questo in nome di un fatale fraintendimento della libertà, in cui proprio la libertà dell'uomo viene minata e alla fine annullata del tutto». Ratzinger invita a guardare ai «fondamenti ideologici» in voga negli an-

ni '70 che teorizzavano che «la pedofilia era del tutto conforme all'uomo e anche al bambino». Sotto accusa anche quella teologia cattolica per la quale «non esisterebbero né il male in sé, né il bene in sé». Il compito ora della Chiesa, mette in chiaro il pontefice, è quello di rendere «nuovamente udibili e comprensibili tra gli uomini» i criteri dell'«ethos cristiano». Ridare speranza ad un mondo «angustiato e insicuro», che vive una crisi profonda e ha difficoltà a pensare al futuro. Senza consenso morale, che pare si stia dissolvendo, osserva anche le strutture si dissolvono.

Nel suo bilancio il Papa ha anche ricordato il Sinodo sul Medio Oriente per rivolgere un appello a chi ha responsabilità politica o religiosa: fermino la cristianofobia. ❖

## Patrigno stupra bimba di 12 anni Lei partorisce Peruviano arrestato

Anni di abusi sessuali sulla figlia della compagna, solo una bambina. Fino a che la piccola, 12 anni, è rimasta incinta proprio dell'orco che avrebbe dovuto farle da padre. Per questo motivo, un peruviano di 36 anni è stato arrestato con l'accusa di violenza sessuale dagli uomini della squadra mobile di Piacenza.

La vicenda giudiziaria è cominciata un anno fa, quando la dodicenne, anche lei di origini sudamericane, che viveva a Piacenza con la madre, il patrigno e il fratellastro, ha cominciato ad accusare dolori addominali e nausea. I risultati della visita e dell'ecografia sono

## Violenza sessuale L'operaio è stato arrestato il 12 luglio all'aeroporto di Milano

stati sconvolgenti: la bambina era infatti incinta di cinque mesi.

I sospetti su chi potesse essere il padre sono subito caduti sul patrigno della piccola, un operaio di 36 anni che subito dopo i risultati della visita è scappato in Perù. Inizialmente sia la vittima della violenza sia la madre hanno cercato di coprire l'uomo ma, dopo una serie di colloqui con gli assistenti sociali, la piccola però ha raccontato tutto: fin da quando aveva 9 anni, il patrigno la minacciava fino a farla cadere alle sue aberranti richieste.

L'operaio accusato di violenza sessuale è stato arrestato il 12 luglio all'aeroporto di Milano Malpensa, mentre, probabilmente pensando di essere ormai al riparo da ogni accusa, stava tornando in Italia in cerca di lavoro. È stata resa nota solo adesso perché nel frattempo il bambino della piccola vittima è nato e l'esame del Dna ha accertato che il padre biologico è proprio il patrigno della vittima, che adesso è nel carcere piacentino delle Novate.

I servizi sociali che hanno seguito la vicenda hanno protetto la piccola diventata madre, ma si sono dovuti occupare anche del neonato che, per il momento, è stato dato in affido ad una famiglia in attesa di ulteriori decisioni del tribunale dei minori di Bologna. ♦

## Bocciati Moratti e Maroni Il giudice dà ragione ai Rom «Devono avere una casa»

**Il Tribunale ha accolto il ricorso delle dieci famiglie Rom: il sindaco Moratti, il ministro Maroni e il prefetto Lombardi sono tenuti a rispettare gli accordi: immobili «inagibili» che ora dovranno essere messi a norma.**

**GIUSEPPE VESPO**

MILANO  
g.vespo@gmail.com

Dove non arriva «il gran cuore di Milano» arriva la giustizia: il Tribunale ha accolto il ricorso delle dieci famiglie rom che chiedevano al sindaco Moratti, al ministro Maroni e al prefetto milanese Gian Valerio Lombardi, il rispetto degli accordi con cui a maggio scorso sono state individuate 25 case popolari da assegnare ad altrettante famiglie del campo nomadi regolare di via Triboniano, nel capoluogo lombardo. L'intesa, che rientrava nei cosiddetti «progetti di autonomia abitativa» sottoscritti dal Comune e dalla Prefettura con le associazioni del terzo settore, era stata sospesa l'estate scorsa dopo lo scoppio di fu-

## Furia leghista Il presidio del Carroccio anche ieri mentre si attendeva la sentenza

ribonde polemiche politiche, con la La Lega e parte del Pdl che accusavano palazzo Marino di mettere a disposizione dei nomadi alloggi popolari che sarebbero dovuti andare ai milanesi.

In realtà quelle case non potevano essere assegnate ai cittadini in lista d'attesa, anche perché sono tuttora «inagibili» e hanno bisogno di lavori di ristrutturazione. Tanto che il Comune aveva deciso di impiegare parte dei quattro milioni di euro destinati dall'Ue a Milano per l'inserimento abitativo delle famiglie rom e sinti alla ristrutturazione degli stessi appartamenti.

Le polemiche sono andate avanti fino all'intervento del ministro Maroni, arrivato il 27 settembre a Milano per sentenziare che «nessuna casa popolare andrà ai nomadi». Altri alloggi, aveva assicurato allora il titolare dell'Interno, sarebbero stati trovati «facendo leva sul gran cuore di Milano». Cosa che però non è avvenuta. Così le dieci famiglie, insieme agli avvocati Alber-

to Guarisio e Livio Neri, hanno deciso di fare ricorso al Tribunale. Il giudice Roberto Bichi gli ha dato ragione, e nell'ordinanza ha anche accusato il ministero dell'Interno, la Prefettura di Milano e il sindaco del capoluogo lombardo, di non aver voluto assegnare le case popolari ai rom, come prevedeva invece un accordo già stipulato, «in dipendenza dell'origine etnica» dei nomadi che dovevano entrare negli alloggi. Adesso il Comune ha tempo fino al 12 gennaio per rendere gli alloggi abitabili e consegnarli a queste famiglie, che potranno lasciare così il campo nomadi di via Triboniano.

La sentenza ha fatto infuriare la Lega, che oggi sarà in presidio davanti al Palazzo di Giustizia. Mentre per il vicesindaco di Milano, Riccardo De Corato, il provvedimento del giudice discrimina i milanesi. Eppure, sostiene il capogruppo Pd in Consiglio comunale, Pierfrancesco Majorino, di fronte all'emergenza abitativa «il sindaco si ostina a non rendere utilizzabili i cinquemila appartamenti vuoti di proprietà pubblica, e per questo andrebbe condannata dal Tribunale del buonsenso».

Plaude alla sentenza milanese anche Livia Turco, responsabile politiche sociali e immigrazione del Pd, che sottolinea come sia stato rispettato il principio costituzionale secondo cui «tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e siano eguali davanti alla legge». Mentre don Virginio Colmegna, presidente della Casa della Carità, auspica che «non si faccia più polemica, che ci si rimbecchi le maniche e si superi in fretta il campo attraverso i percorsi che erano stati individuati». ♦

## Italia-razzismo

**OSSERVATORIO**

info@italiarazzismo.it

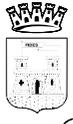


## C'è qualcuno a Milano che affitta un alloggio a un rifugiato politico?

Lui è camerunense ed è un rifugiato politico. Non scriveremo il suo nome, lui preferisce rimanere anonimo perché di problemi, come ci dice, ne ha già abbastanza. È in Italia da tre anni ed è scappato dal suo paese dove ora, dopo aver combattuto per la tutela dei diritti civili, rischia la vita. È un giornalista ed è molto colto. Trovare un lavoro, nonostante le sue competenze, è stato estremamente difficile. Da qualche mese, però, una web radio milanese che si occupa di immigrazione gli ha offerto un contratto. Finalmente, diciamo noi. Ma la parte bella della storia finisce qui e per il momento non si prevede un lieto fine. Perché il nostro amico, da due mesi, sta cercando di affittare un appartamento a Milano. Impresa disperata, a quanto pare. Si è affidato a più di una agenzia immobiliare e ha già perso cinque case. Il motivo? I proprietari degli appartamenti non affittano a stranieri. Non sono servite a nulla le lettere di garanzia firmate dai datori di lavoro e dal Consiglio Italiano per i rifugiati. La risposta, desolatamente, è stata sempre la stessa. Lui ha alloggiato per un po' di tempo in albergo, ma è stato costretto ad andarsene perché non è in grado di pagarselo. È tornato a Roma, ospite di un centro di accoglienza, anche se sta per essere mandato via essendo scaduto il tempo consentito per il pernottamento nella struttura. Lui avrebbe voluto passare il Natale nella sua nuova casa nella città che gli ha offerto una occupazione, adesso rischia di perdere anche quella. Questa storia è desolante e vergognosa e se chi legge volesse e potesse aiutare il nostro amico scriva a [abuondiritto@abuondiritto.it](mailto:abuondiritto@abuondiritto.it). Chi non ha «paura del nero», per favore, si faccia avanti. ♦

## Italia-razzismo è promossa da:

Laura Balbo, Rita Bernardini, Andrea Billau, Andrea Boraschi, Valentina Brinis, Valentina Calderone, Giuseppe Civati, Silvio Di Francia, Francesco Gentiloni, Betti Guetta, Pap Khouma, Luigi Manconi, Ernesto M. Ruffini, Iman Sabbah, Romana Sansa, Saleh Zaghoul, Tobia Zevi.

  
*Comune di Livorno*

**COMUNE DI LIVORNO  
UFFICIO PROVVEDITORATO**

Il Responsabile del Procedimento Dott. Nicola Falleni con disposizione n. 5132 del 02/12/2010 ha definitivamente aggiudicato l'affidamento del servizio di Tesoreria del Comune di Livorno alla Cassa di Risparmio di Lucca Pisa Livorno con sede legale in Lucca.

Livorno, 15/12/2010

Il Responsabile Ufficio Provveditorato  
Dott. Antonio Bertelli



La polizia disperde ferocemente l'opposizione scesa in piazza a Minsk contro la truffa elettorale

→ **Bocciatura Osce** scrutinio falsato e violenze. In carcere 7 candidati su 9, la Ue ne chiede il rilascio

→ **Le reazioni** Gli Usa contro l'«uso eccessivo della forza». Mosca: «affari interni» della Bielorussia

# Minsk, opposizione in cella Lukashenko: «Sono banditi»

**Pugno duro di Lukashenko contro l'opposizione che contesta l'esito elettorale. Centinaia di arresti. In cella anche 7 dei 9 candidati che hanno sfidato lo zar di Minsk. Bocciatura Osce: voto falsato e troppe violenze.**

**MARINA MASTROLUCA**

mmastroluca@unita.it

Preso dal letto in ospedale e portato via. Sua moglie ha provato a fare resistenza, senza riuscirci: l'hanno chiusa a chiave in camera. Quando finalmente qualcuno le ha aperto,

dopo averla sentita urlare e battere contro la porta, Vladimir Nekliaev, il poeta dissidente che si era candidato contro Lukashenko, era sparito. «L'hanno trascinato per terra su un lenzuolo», ha raccontato la donna sconvolta. Uomini senza uniforme e senza tesserino di riconoscimento. Dove sia finito, lo spiega lo stesso presidente della Bielorussia, arrivato al suo quarto mandato sull'onda di un voto tanto plebiscitario - 70,7% - quanto contestato. «Pensate forse che sia stato rapito e condotto da qualche parte? No se sei colpevole devi rispondere delle tue azioni.

Nekliaev si trova in un centro di detenzione». E non è il solo. Dietro alle sbarre sono finiti sette dei nove candidati che hanno sfidato Lukashenko e 639 oppositori - la ci-

**Il poeta dissidente**  
Ferito poi trascinato via dall'ospedale da uomini senza divisa né distintivi

fra è confermata dal presidente - arrestati durante la notte. La polizia ha usato la mano pesante contro l'op-

posizione che si era data appuntamento per denunciare la truffa elettorale e che ha tentato l'assalto del palazzo che ospita governo, parlamento e commissione elettorale, rompendo porte e finestre. Molti i manifestanti feriti a manganellate, moltissimi i fermi, tra questi anche un giornalista dell'Afp. Ma ci sarebbero stati anche arresti e perquisizioni eseguite nelle case durante la notte.

«Quello che si è cercato di fare a Minsk è banditismo. Si sono scatenati vandali e teppisti», ha detto Lukashenko, rovesciando l'accusa di

violenza sui candidati dell'opposizione. «Abbiamo superato un esame di fronte alla storia, alla patria e all'avvenire. Non ci sarà una rivoluzione in Bielorussia», ha aggiunto. Rivoluzione, appunto, come quella della Georgia o dell'Ucraina. I blindati nelle strade e l'opposizione sotto chiave sono una risposta sufficientemente chiara di quale sarà la strategia post elettorale di Lukashenko, che pure aveva cercato di dare alle consultazioni di domenica scorsa una patina di pluralismo per compiacere gli osservatori internazionali e soprattutto la Ue, da cui spera aiuti finanziari.

**MOSCA: «AFFARI INTERNI»**

Il verdetto dell'Osce però è senza appello. La Bielorussia resta lontana dagli standard internazionali, le elezioni sono state «falsate». Sotto accusa non è tanto il processo di voto, quanto lo scrutinio delle schede che

**Lo zar**

«Vandali e teppisti scatenati, ma qui non ci sarà la rivoluzione»

è stato eseguito in modo «negativo o molto negativo in quasi la metà dei seggi monitorati». Mancanza di trasparenza, questa l'accusa, aggravata dal fatto che gli osservatori Osce non hanno potuto controllare le operazioni nel 32 % dei seggi, mentre nel 66% dei casi sono stati soggetti a restrizioni.

«Non so che cosa avremmo potuto fare di più in Bielorussia per tenere elezioni conformi alle norme internazionali», si è stupito Lukashenko, che non vuole sentir parlare di spoglio falsato e tanto meno delle violenze sugli oppositori, rimproveratagli dall'Osce: gli osservatori, ha detto, non hanno diritto di esprimersi su quanto avvenuto dopo il voto. Le violenze semmai sono state quelle degli oppositori scesi a protestare. «Si sono trasformati in bestie. Le forze dell'ordine hanno agito esclusivamente nei limiti della legge. Hanno difeso il Paese dalla barbarie e dalla rovina».

Gli Stati Uniti hanno criticato l'«eccessivo ricorso alla forza». Anche l'Unione europea pur criticando la violenza da entrambe le parti chiede «l'immediato rilascio» dei rappresentanti dell'opposizione arrestati. Molto più conciliante Mosca, che nei giorni scorsi con un accordo doganale si era riavvicinata a Lukashenko. Gli osservatori della Csi, la Comunità di Stati indipendenti dell'ex Urss, garantiscono sulla «legittimità» delle elezioni. Per Medvedev si tratta di «un affare interno della Bielorussia». ♦



Il presidente bielorusso Lukashenko con Berlusconi a Minsk nel 2009

## Novembre 2009: Il Cavaliere sdogana il dittatore di Minsk

Nell'incontro nella capitale bielorusa il premier non pose la questione dei diritti umani. L'amico Aleksandr lo ringraziò

### Il dossier

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA  
udegiiovannangeli@unita.it

**T**renta Novembre 2009. Scocca l'«amore» (politico) tra Silvio e Aleksandr. «La gente vi ama, lo dimostrano le elezioni». La visita a Minsk di Silvio Berlusconi ha qualcosa di surreale. L'uomo che vede comunisti ad ogni angolo di strada (italiana); il premier che grida al complotto delle «toghe rosse», supportate dai «media rossi» un giorno sì e uno pure; il leader politico che ripete di essere sceso in campo per sottrarre l'Italia alla conquista dei «Rossi», è che non tralascia occasione per dire, o far dire ai suoi aedi, che al Quirinale è assiso un «ex comunista», è lo stesso premier, leader, che sbarcato a Minsk abbraccia e ricopre di amorevoli parole un signore a cui furono sbarrate le porte dell'Unione Europea per via del pesante sospetto di aver truccato le elezioni che lo confermarono nel 2006, per la terza volta, presidente della Bielorussia; l'uo-

mo che il Dipartimento di Stato Usa ha ribattezzato come «l'ultimo dittatore d'Europa». Uno scenario che si è ripetuto ieri per la quarta volta.

**Il regime.** «L'amore del popolo bielorusso per il premier Lukashenko si vede dai risultati elettorali sotto gli occhi di tutti». Celebra il Cavaliere. «Bathka» (Padre) - così Lukashenko pretende di essere chiamato in patria - ricambia definendo il Cavaliere «un amico» ed un «politico mondiale, planetario». «E la sua visita - dice a Berlusconi - è un gesto eloquente di sostegno e appoggio del nostro Paese sulla scena internazionale». Un amorevole connubio che porta Anatoli Lebedko, leader del Partito civico unito, all'opposizione del satrapo bielorusso, a paragonare Berlusconi a Lukashenko, definendolo un «uomo d'affari pronto a sacrificare i valori europei» in cambio di accordi commerciali. Alla vigilia della visita di Berlusconi, Lukashenko confida alla *Stampa*: «Non credo che Silvio mi chiederà garanzie» sul processo di democratizzazione del Paese. Così è stato. Nessuna domanda indiscreta del Cavaliere. Solo lodi per il «grande amico» Aleksandr. Il satrapo non conosce vergo-

gna e sentenza, sempre nell'intervista a *La Stampa*: «In Bielorussia c'è più democrazia che in Occidente».

**La Bielorussia** è l'unico Paese europeo escluso dal Consiglio d'Europa, l'organizzazione che dal 1949 opera a garanzia dei diritti umani nel continente. Nessun capo di Stato o governo di un Paese europeo, dal 1994 (anno in cui Lukashenko diventò Presidente della Bielorussia), ha mai messo piede a Minsk. «Le elezioni in Bielorussia, che si sono svolte all'insegna dell'arbitrio e della manipolazione, confermano che ci si trova di fronte a una dittatura che non intende aprirsi a una effettiva transizione democratica», rimarca Pietro Marcenaro, Presidente della Commissione Diritti Umani del Senato. «Vedremo - aggiunge - se il governo italiano e il Presidente Berlusconi, che ha non solo elogiato quel regime ma vantato un rapporto personale privilegiato con Aleksandr Lukashenko, dirà una parola o compirà un gesto a difesa di quella opposizione alla quale sola è affidata la speranza di una evoluzione democratica della Bielorussia».

**Una parola** viene dalla Farnesina. «Siamo molto preoccupati per gli episodi di repressione e violenza subiti dai manifestanti e dagli esponenti dell'opposizione a seguito delle elezioni presidenziali in Bielorussia. Gli arresti sono inaccettabili». In questi termini - si apprende alla Farnesina - si è espresso il ministro degli Esteri Franco Frattini in riferimento a quanto avvenuto in occasione della consultazione elettorale in Bielorussia. Dura la ri-

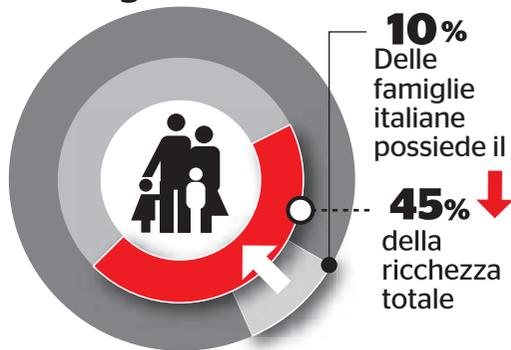
### Gli elogi di Berlusconi

«L'amore del popolo per voi si vede dai risultati elettorali»

sposta dell'opposizione: «Il fattorino Frattini dovrebbe dissociarsi da Berlusconi e provare un po' di vergogna». Il suo capo è stato l'unico presidente del Consiglio occidentale ad andare a trovare e ad omaggiare il dittatore Lukashenko negli ultimi 15 anni. Quelle del ministro degli Esteri sono considerazioni tardive e inutili perché è ingiustificabile dare la patente democratica ad un regime del genere. Ma, purtroppo, ormai siamo abituati: il nostro premier frequenta solo dittatori come Putin, Gheddafi e lo stesso Lukashenko», denuncia il portavoce dell'Italia dei Valori, Leoluca Orlando. ♦

## Gli italiani e la ricchezza, il 10% delle famiglie ne possiede il 50%

### Famiglie - Ricchezza



Dati riferiti a fine 2008

### Ricchezza netta pro capite



### Rapporto debiti-reddito lordo

Italia	78%
Germania	100%
Francia	100%
Stati Uniti	130%
Giappone	130%

→ **Bankitalia** Il 10% dei nuclei detiene il 45% della «torta» complessiva. Che intanto diminuisce

→ **A fine 2008** debiti per il 78% del reddito disponibile : dati leggeri rispetto a Francia e Usa

# Metà della ricchezza d'Italia è in mano a poche famiglie

L'Italia resta un paese con poche, grandi famiglie dove si concentra quasi la metà della ricchezza. Questa, nel primo semestre, è in calo dopo la ripresa del 2009. Italiani poco indebitati nel confronto internazionale.

**LAURA MATTEUCCI**

MILANO  
lmatteucci@unita.it

Quasi la metà della ricchezza complessiva d'Italia, il 45% per l'esattezza, è in mano al 10% delle famiglie, mentre il 50% dei nuclei a basso reddito detiene solo il 10% della ricchezza nazionale. Il divario tra chi ha moltissimo e chi troppo poco si allarga e la povertà è in aumento. E nel primo semestre del 2010 la ricchezza netta si è assottigliata, diminuendo dello 0,3% in termini nominali, e tornando ai livelli del 2005 a causa della diminuzione delle attività finanziarie e

dell'aumento delle passività. Il rapporto della Banca d'Italia, che si riferisce a fine 2008 ma che contiene anche dati del 2009 e 2010, conferma una situazione consolidata ma che tende a radicalizzarsi sempre più. Gli italiani restano fra i più ricchi al mondo (il 60% sta economicamente meglio del 90% del resto del mondo), ma il benessere è concentrato in poche mani e aumenta il numero delle famiglie con disponibilità insufficienti. I numeri lo confermano: tra il 2007 e il 2008 la ricchezza è calata del 3,5% a prezzi correnti, e del 6,5% a prezzi costanti. «I dati sono drammaticamente eloquenti - commenta Stefano Fassina, responsabile Economia per il Pd - un'insostenibile disuguaglianza, una distribuzione tra le più inique delle economie sviluppate e che frena la crescita».

#### CASA: VALORE E DEBITO

È l'abitazione la voce di maggior ricchezza: il mattone rappresenta infatti

un valore di 4.667 miliardi, più della metà del complesso della ricchezza. Poi, ci sono gli oggetti di valore per 122,1 miliardi. Decisamente minore, anche in rapporto agli altri paesi, l'investimento in attività finanziarie. Prosegue anche nel 2009 la fuga dai Titoli di Stato, complici i bassi tassi di interesse. Secondo il rapporto di Bankitalia, gli italiani si rivolgono

#### Divario

Negli ultimi anni povertà in aumento  
La forbice si allarga

no a forme di investimento più liquide, i depositi in conto corrente e il risparmio postale, «le cui quote di ricchezza finanziaria sono cresciute rispettivamente di 1,4 e 0,3 punti percentuali». A fine 2009 il valore del mattone resta stabile, e in termini reali la ricchezza in abitazioni è

#### IL CASO

**Eni, tasse non pagate per 1,7 miliardi: indagati 9 manager**

Nove manager dell'Eni sono indagati per una presunta violazione della legge sulle accise del gas, con tasse non pagate per un valore di circa 1,7 miliardi di euro. È quanto emerge dall'avviso di chiusura delle indagini del Pm di Milano, Letizia Mannella. L'inchiesta ha evidenziato una differenza tra il gas erogato dall'Eni e quello dichiarato. Gli accertamenti delle Fiamme gialle hanno permesso di evidenziare che le dichiarazioni annuali di consumo per il gas naturale tra il 2003 al 2008, non riportano la reale movimentazione dei quantitativi immessi in consumo: la differenza è di circa 10 miliardi di metri cubi di gas che sono pertanto da ritenersi sottratti all'accertamento e/o al pagamento dell'accisa per 1,7 miliardi di euro.

#### Cesare Damiano

«Serve una riforma fiscale che sposti il carico su evasione e rendite, e premi lavoro e imprese»



#### Antonio Di Pietro

«Una situazione da repubblica delle banane. Questo è un paese fondato sull'ingiustizia»



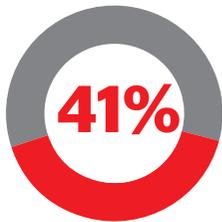
#### Andrea Olivero (Acli)

«La concentrazione della ricchezza è un ostacolo alle prospettive di crescita. È urgente una riforma fiscale»



INFOUNITÀ

## Il debito delle famiglie



**Rappresentato dai mutui per l'acquisto della casa**

Fonte: Bankitalia

umentata rispetto a fine 2008 dello 0,4%.

Il fatto che «molte famiglie detengono livelli modesti o nulli di ricchezza mentre all'opposto poche dispongono di una ricchezza elevata», dice il rapporto, condiziona il resto dei dati. Nel 2009, anno di crisi nera, la ricchezza è cresciuta dell'1,1% grazie ai risultati positivi delle attività finanziarie (+2,4%). In termini reali, l'aumento della ricchezza complessiva rispetto a fine 2008 è stato dell'1,3% (più di 100 miliardi di euro del 2009). La ricchezza lorda è stimabile in circa 9.448 miliardi, quella netta a 8.600 miliardi, circa 350mila euro in media a famiglia.

Dal raffronto internazionale emerge comunque che gli italiani benestanti sono in media tra i più ricchi al mondo. Le attività reali detenute alla fine del 2008 erano pari a 5,4 volte il reddito disponibile, valore di poco inferiore a quello della Francia (5,7), in linea con quello del Regno Unito (5,2), ma superiore a quello di Usa (2,2), Canada (3,3) e Giappone (3,4). La ricchezza netta mondiale ammonterebbe a circa 160mila miliardi di euro e la quota italiana sarebbe di circa il 5,7%. L'Italia è nelle prime dieci posizioni tra gli oltre 200 paesi considerati, in termini di ricchezza netta pro-capite. E la totalità degli italiani ha una ricchezza netta superiore a quella del 60% delle famiglie dell'intero pianeta.

Sempre rispetto agli altri Paesi, un'altra conferma: gli italiani continuano ad essere poco indebitati. A fine 2008 l'ammontare dei debiti era stato pari al 78% del reddito disponibile lordo: in Germania e in Francia, invece, risultava pari al 100%, negli Stati Uniti e in Giappone al 130%. Il 41% dei debiti degli italiani è rappresentato dai mutui per l'acquisto della casa. ❖

# Milleproroghe, si cercano i fondi per il welfare lo spettacolo e l'agricoltura

**Il decreto potrebbe essere varato domani. Oggi una «bozza» in preconsiglio. Il Terzo Settore in pressing per il 5 per mille. Allarme anche dal Teatro alla Scala: senza fondi impossibile fare il bilancio del 2011.**

**BIANCA DI GIOVANNI**

ROMA  
bdigiovanni@unita.it

Riparte l'assalto alle casse pubbliche: il milleproroghe è in dirittura d'arrivo (oggi in preconsiglio, domani in consiglio dei ministri) e le richieste si moltiplicano. In prima fila resta il 5 per mille: al Tesoro è caccia grossa ai 300 milioni che mancano per raggiungere il finanziamento dell'anno scorso (400 milioni complessivi). Fonti vicine al Tesoro confermano che la misura sarà introdotta nel decreto di fine anno, ma la certezza si avrà soltanto a varo avvenuto. «Aspettiamo per vedere se sarà così. Siamo prudenti, anche perché non sarebbe la prima volta che poi i fatti smentiscono le intenzioni», dichiara Andrea Olivero, portavoce del Forum del Terzo Settore. Le associazioni di volontariato puntano al ripristino dei fondi, e poi a una loro stabilizzazione. «Chiederemo anche - dice Olivero - di ripensare il tema dei tagli ai fondi sociali. I risparmi si possono fare solo dopo le

riforme. Diciamo no ai tagli lineari, come è accaduto ad esempio sulla non autosufficienza che è stata lasciata scoperta».

Ma la lista della spesa è lunga. Grande attesa anche al Teatro alla Scala, dove si aspettano il reintegro dei fondi per lo spettacolo. Dai 410 milioni previsti per quest'anno, l'anno prossimo il mondo della cultura dovrà accontentarsi di poco più di 260 milioni. Senza un reintegro «superare il 2011 sarà molto difficile», spiega il sovrintendente alla Scala Stéphane Lissner. Anche il vicepresidente del Cda, Bruno Ermolli, uomo molto misurato con le parole, ha ammesso che è «talmente forte la contrazione prevista del Fondo unico per lo spettacolo che per la Scala sarà veramente difficile svolgere la propria attività».

**AGRICOLTORI**

Ultimo appello, quello che arriva dai coltivatori, che chiedono il bonus gasolio per le serre. «Il "caro-gasolio" sta avendo effetti devastanti per il settore. In un anno il prezzo del carburante ha avuto un'impennata del 25% del prezzo del carburante agricolo», denuncia la Cia (Confederazione italiana agricoltori). Per molte aziende i conti sono in profondo rosso, e il governo non dà risposte.

Almeno finora. ❖



## L'ultimo saluto a Tommaso Padoa-Schioppa

Un incessante omaggio, ieri, a Tommaso Padoa-Schioppa. In tanti hanno salutato l'ex ministro dell'Economia alla camera ardente allestita nella sede romana dell'Unione europea. Tra gli altri, il capo dello stato, Giorgio Napolitano, l'ex presidente Carlo Azeglio Ciampi e il governatore della Banca d'Italia Mario Draghi. Questa mattina i funerali nella basilica di Santa Maria degli Angeli.

## Affari

EURO/DOLLARO 1,3124

FTSE MIB  
20373,66  
+1,52%

ALL SHARE  
21090,62  
+1,37%

**FRANCO SVIZZERO**

## Record

Il franco svizzero continua a battere nuovi record contro l'euro, indebolito dalla crisi del debito sovrano. Il franco svizzero è stato scambiato a 1,2702 franchi per euro

**TIRRENIA**

## Sciopero

L'incontro di ieri su Tirrenia è stato definito dai sindacati «interlocutorio» per l'assenza del commissario Giancarlo D'Andrea. È dunque confermato lo sciopero di lunedì 10 gennaio.

**FONDAZIONE KESSLER**

## Egidi

È Massimo Egidi il nuovo presidente della Fondazione Bruno Kessler di Trento. Già rettore dell'Università di Trento e attuale rettore della Luiss, Egidi succede a Andrea Zanotti

**PMI**

## Aiuti europei

La Commissione europea ha autorizzato l'estensione a tutto il 2011 di un piano di aiuti pubblici per le piccole e medie imprese italiane che si trovano in difficoltà a ottenere credito in e a un altro piano di prestiti agevolati.

**AGILE EUTELIA**

## Presidio

«Il Tribunale ha dato ancora ragione ai lavoratori, ora devono intervenire con urgenza le istituzioni», si legge in una nota sindacale. Oggi presidio davanti alla Regione Lombardia dei 400 dipendenti di Pregnana.

**BANCHE**

## Senza Bonus

Un 2010 amaro per molti banchieri e trader: uno su 10 in Europa non riceverà alcun bonus. Una tendenza che si ripete anche negli Usa con molte banche che, dopo aver aumentato gli stipendi base, tagliano sui benefit.



Operai Fiat in presidio davanti allo stabilimento di Mirafiori

→ **Incontro** Federmeccanica, Fim e Uilm danno avvio alla commissione tecnica per il comparto

→ **Incertezza** Nel frattempo, però, resta ferma la trattativa per lo storico stabilimento torinese

# Si lavora al contratto auto Ma su Mirafiori tutto tace

Al via il tavolo tra Federmeccanica, Fim, Uilm, Fismic e Ugl per costruire una disciplina ad hoc per il settore dell'auto. Ieri si è insediata la commissione paritetica nazionale. Il 24 gennaio il prossimo incontro.

**LUGINA VENTURELLI**

MILANO  
lventurelli@unita.it

La commissione tecnica per il comparto auto si è insediata, le parti si sono lasciate dichiarandosi soddi-

sfatte, ed è già stato fissato il prossimo appuntamento per lunedì 24 gennaio, quando si discuterà di orario di lavoro e flessibilità. L'incontro di ieri tra Federmeccanica, Fim e Uilm per discutere dell'elaborazione di norme ad hoc per il settore delle quattro ruote sembra essere andato nel migliore dei modi.

Ma il condizionale è d'obbligo: siamo solo alle premesse, l'ultima parola spetterà comunque alla Fiat, e l'accordo su Mirafiori, che secondo la presidente di Confindustria Emma Marcegaglia «si può fare

nell'ambito delle regole già fatte», è ancora lungi da venire.

Secondo quanto previsto nel contratto nazionale dei metalmeccanici del 2009, quello non firmato dalla Fiom, si è dunque avviato il confronto per definire normative specifiche per il settore dell'automobile. Quanto queste normative saranno diverse ed autonome da quelle generalmente valide per le tute blu è ancora tutto da stabilire. Di più, è il punto fondamentale intorno al quale si concentrano le possibilità di successo o fallimento della trattativa: il to-

tale sganciamento dal ccnl renderebbe difficile anche a Fim e Uilm accettare un'intesa, ma una proposta troppo morbida rischierebbe di non accontentare il Lingotto, allontanando così l'investimento sullo storico stabilimento torinese.

#### LA SODDISFAZIONE DELLE PARTI

Per il momento, comunque, sono d'obbligo le dichiarazioni di soddisfazione. «Dobbiamo lavorare per adattare il contratto nazionale al comparto auto. I contenuti degli accordi che stanno maturando, se

#### Emma Marcegaglia

«Pensiamo che l'accordo su Mirafiori si possa fare nell'ambito delle regole e delle deroghe già fatte»



#### Susanna Camusso

«Sul futuro di Mirafiori c'è nebbia fitta: non c'è un tavolo, non c'è un testo e non si sa quale sia il piano»



#### Rocco Palombella

«Siamo convinti che il percorso avviato potrà essere utile per riaprire il confronto su Fiat»



avranno una cornice nazionale, saranno più forti» ha commentato il direttore generale di Federmeccanica, Roberto Santarelli. Senza però entrare nel merito della trattativa che riguarda Mirafiori: «Non seguiamo singole vicende aziendali».

Più esplicito, invece, il segretario generale della Uilm, Rocco Palombella: «Il confronto è stato avviato e abbiamo concordato l'utilità che questo si focalizzi sulle discipline speciali. Bisogna vedere se la Fiat accoglierà la nostra disponibilità». Per sollecitare il raggiungimento di un'intesa sullo stabilimento, il sindacato ha anche annunciato di voler organizzare una manifestazione dei lavoratori dell'indotto del gruppo automobilistico a gennaio, subito dopo la pausa natalizia, se nel frattempo non si saranno fatti passi avanti. Sugli stessi toni il leader della Fim, Giuseppe Farina: «È stato un incontro utile per dare sostegno al progetto Fabbrica Italia, abbiamo perimetrato il campo di applicazione delle norme intorno a Fiat ed è fondamentale che questa disponibilità spinga il tavolo su Mirafiori».

**LO SCETTICISMO DI FIOM E CGIL**

L'incertezza, insomma, regna sovrana. «Mi pare che la situazione attuale sia di nebbia fitta. Per Mirafiori non c'è un tavolo, non c'è una convocazione, non c'è un testo. Non so quale sia il piano della Fiat, e noi in genere decidiamo in base al merito» ha rilevato la segretaria generale della Cgil, Susanna Camusso, augurandosi che «non si continuino a perpetrare accordi separati anche perché, come dimostrano gli eventi, non servono». Così anche il responsabile auto della Fiom, Giorgio Airaudo: «Vorremmo che la Fiat trattasse senza nascondersi dietro alle modifiche a un contratto derogato che non ha il consenso della maggioranza dei lavoratori metalmeccanici. Ascolti i lavoratori disponibili ad affrontare investimenti, turni e flessibilità necessarie ma senza peggiorare la salute, le condizioni di libertà e di associazione sindacale». ♦

## «Si trovi un'intesa sulla rappresentanza e la democrazia»

No alle scorciatoie: sindacati e imprese possono ripartire dall'avviso comune del 2008 per chiarire il perimetro dei diritti indisponibili

### La proposta

**S. FASSINA - E. GABAGLIO**  
PARTITO DEMOCRATICO

**P**er tornare a crescere, l'Italia ha urgente bisogno di una stagione di riforme condivise. Tra i capitoli da affrontare, c'è l'innovazione delle relazioni industriali. Negli ultimi mesi, tale problema ha avuto, intorno alla vertenza Fiat, notevole visibilità. Tuttavia, è un problema generale. Per tutte le imprese italiane fuori da mercati protetti, indipendentemente dalla dimensione e dalla presenza multinazionale, la pressione della competizione globale è forte.

**Per la riforma delle relazioni industriali**, le forze economiche e sociali hanno la responsabilità primaria della soluzione. Tuttavia, la politica, data la posta in gioco sia in termini di diritti che di investimenti e di occupazione, ha il compito di offrire supporto. La necessaria innovazione del sistema delle relazioni industriali deve avvenire nella salvaguardia dei principi degli accordi interconfederali vigenti e del contratto nazionale di lavoro. È un requisito di qualità dell'ordine economico e sociale. È, al contempo, un requisito di efficienza,

in quanto le regole confederali fanno argine alla concorrenza al ribasso, alla lunga perdente per tutti.

È utile all'Italia e ad entrambe le parti, datoriale e sindacale, la scelta convinta e condivisa di un modello di relazioni fondato sulla partecipazione dei lavoratori alle sorti strategiche ed economiche dell'impresa. Pertanto, non sono accettabili illusorie scorciatoie -quali, ad esempio, la fuoriuscita dal sistema confederale di rappresentanza- volte a negare diritti di rappresentanza ai sindacati che, attraverso il voto e gli iscritti, nelle forme autonomamente decise dagli accordi interconfederali, rappresentano lavoratori. Un'opzione, peraltro, con scarso consen-

### Governance

**I lavoratori partecipano alle scelte aziendali al capitale e agli utili**

so del mondo imprenditoriale.

È possibile coniugare esigibilità degli accordi a tutti i livelli e salvaguardia dei diritti dei lavoratori e delle loro organizzazioni mediante un'intesa interconfederale sulla rappresentanza e la democrazia sindacale per definire le condizioni di validazione dei contratti.

L'intesa tra le parti sociali dovrebbe poi essere oggetto di una le-

gislazione di sostegno. Il punto di riferimento è l'avviso comune di Cgil, Cisl, Uil del maggio 2008. Si tratta di un'importante acquisizione unitaria da aggiornare, senza alterarne equilibrio di fondo, in modo da chiarire il perimetro dei diritti indisponibili esclusi dalla contrattazione e coniugare la primaria responsabilità contrattuale dell'organizzazione sindacale all'intervento, più esplicito e definito, dei lavoratori in tutte le fasi del processo negoziale, fino alla validazione finale sugli accordi, anche attraverso il ricorso al referendum vincolante per tutti.

### L'accordo interconfederale dovrebbe includere

una parte aggiuntiva volta a definire forme di partecipazione dei lavoratori e delle lavoratrici al capitale e agli utili dell'impresa, come anche alle sue scelte strategiche, attraverso lo sviluppo dei diritti di informazione e di consultazione e, in prospettiva, con la presenza nella "governance" dell'impresa in linea con le migliori esperienze europee. In tale contesto, la risposta alle caratteristiche produttive e all'organizzazione del lavoro dell'industria automobilistica può essere trovata in una normativa specifica nel contratto collettivo nazionale dei metalmeccanici (come è per la siderurgia). In un futuro prossimo, con l'auspicata riduzione del numero dei contratti nazionali e la loro trasformazione in ampi contratti-quadro per grandi settori produttivi, la normativa dell'auto potrebbe diventare un'articolazione del contratto dell'industria nella forma di un contratto di comparto.

Se la vicenda Fiat si muovesse lungo tali direttrici darebbe non solo risposte alle esigenze di efficienza e produttività ma anche un contributo anticipatore al rafforzamento in senso partecipativo delle relazioni sindacali nel nostro paese. ♦

## ABBONARSI È FACILE (E CONVIENE).

www.unita.it/abbonati info 02 66 505 065

**ON LINE**  
0,28 € al giorno  
100 € l'anno  
60 € per sei mesi  
**3,00 euro** 1 settimana  
Abbonamento su iPad e iPhone compreso

**POSTALE**  
0,56 € al giorno  
200 € l'anno  
100 € per sei mesi  
Abbonamento su web, iPad e iPhone compreso

**EDICOLA**  
0,90 € al giorno  
325 € l'anno  
170 € per sei mesi  
Abbonamento su web, iPad e iPhone compreso



→ **La Bce difende** ancora l'euro: l'idea che possa essere abbandonato è un'ipotesi assurda

→ **Il debito francese** finisce nel mirino della speculazione, nuove tensioni in Grecia e Irlanda

# Crisi, Trichet sferza i governi europei «Si prendano le loro responsabilità»

**Monito del presidente della Banca centrale europea agli esecutivi del continente: «Il peso della crisi non ricada su figli e nipoti». I timori su un declinamento del debito pubblico colpiscono anche la Francia.**

**MARCO VENTIMIGLIA**

MILANO  
mventimiglia@unita.it

Fatti e parole continuano ad annodarsi in quella che per l'Europa appare ancora una crisi la cui via d'uscita è ben distante. Fatti, quali l'ennesimo crollo della Borsa in Grecia e persino l'aumento del rischio Paese in Francia. Parole, come quelle, non troppo rassicuranti, pronunciate ieri da Jean Claude Trichet. «Chiediamo ai governi e alle altre istituzioni di essere all'altezza delle loro responsabilità - ha dichiarato il presidente della banca centrale europea intervistato dalla radio francese "Europe 1" -. La crisi non è una crisi dell'euro che rimane una valuta credibile. L'idea che alcuni Stati possano ritirarsi dalla moneta unica è assurda».

## IL FONDO DI STABILIZZAZIONE

Per Trichet «sono i governi europei che devono prendersene individualmente la responsabilità, perché il peso delle spese odierne non vada a poggiare su figli e nipoti,



Il presidente della Banca centrale europea, Jean-Claude Trichet

ma anche operando in modo più collegiale, con una migliore governance e un fondo di stabilizzazione finanziaria in grado di assumersi tutte le responsabilità». In realtà il fondo già esiste, creato la scorsa primavera per aiutare i paesi europei più vulnerabili con una disponibilità di circa 750 miliardi. E per questo il riferimento di Trichet è sembrata un'allusione alla necessità di un suo rafforzamento.

Intanto, come detto, i mercati

vanno dritti per la loro strada. La Borsa di Atene ha subito ieri forti perdite sotto il peso dei timori di un nuovo taglio da parte di Moody's e di Fitch, mentre la Grecia è di nuovo semiparalizzata dalle proteste, questa volta in seguito allo sciopero dei trasporti pubblici entrato nella terza settimana consecutiva.

## BANCHE IRLANDESI

Allo stesso tempo si è aggiunto un ulteriore elemento di tensione finan-

ziario con il livello record raggiunto dal rischio d'insolvenza della Francia, con i credit-default swap (cds) sul debito pubblico francese al livello di 107 punti base, sul timore di un downgrade del Paese. Infine, in quello che assomiglia ad un bollettino di guerra quotidiano, c'è da registrare il taglio del rating relativo alle principali banche irlandesi da parte di Moody's dopo che la stessa agenzia aveva declassato il debito sovrano dell'Isola. ♦

La moglie Rosa, le figlie Giuliana con Piero e Alice, Rossana con Roberto e Andrea, annunciano la scomparsa di

## ALDO GIUNTI

Per un ultimo saluto degli amici e dei compagni la camera ardente sarà aperta oggi dalle ore 12.00 presso la sede Nazionale della Funzione pubblica Cgil (Via Leopoldo Serra 31). I funerali avranno luogo alle ore 15.00

Roma, 21, dicembre 2010

È scomparso il compagno

## ALDO GIUNTI

già indimenticato Segretario confederale della Cgil, dal 1969 al 1981. Con il suo impegno segnò, ancor prima, nell'arco degli anni '60, il ruolo della Camera del Lavoro di Roma; dopo l'esperienza confederale, guidò la Funzione Pubblica - Cgil per otto anni.

Ci lascia una figura di dirigente sindacale, esempio di coerenza, fermezza, senso di responsabilità.

Susanna Camusso e la Segreteria confederale a nome di tutta la Cgil,

partecipano al dolore dei familiari. L'ultimo saluto al compagno Aldo si potrà portare oggi martedì 21 dicembre presso la sede della Funzione Pubblica Cgil, in Via Leopoldo Serra n. 31 dalle ore 12 alle 15.

Ci ha lasciato una persona meravigliosa e un compagno straordinario.

## ALDO GIUNTI

Dirigente indimenticabile per il suo rigore morale, la sua capacità di rapportarsi con le lavoratrici e i lavoratori, i pensionati e le pensionate, il suo continuo impegno e i suoi insegnamenti anche nei momenti più difficili e di

sofferenza. Aldo ha vissuto nella Cgil e per la Cgil fino all'ultimo. Resterà per sempre nei nostri cuori.  
Spi-Cgil nazionale.

Senza smettere mai di lottare è scomparso

## ALDO

Ci stringiamo attorno ai suoi familiari. Ricordiamo il suo impegno straordinario, come dirigente della Cgil. Una vita spesa a fianco dei lavoratori. Per la difesa dei loro diritti, e la salvaguardia della democrazia nel nostro paese.  
Roma, 20 dicembre 2010

## Napolitano: «Impegno bipartisan per ridurre il debito pubblico»

**Il presidente chiede alla politica di aprire un confronto bipartisan sul risanamento dei conti. Sulla crisi, la sua visione europeista è netta: l'euro è una scelta irreversibile. Gli eurobond? Proposta meritevole di una riflessione.**

**BIANCA DI GIOVANNI**

ROMA  
bdigiovanni@unita.it

Una netta scelta europeista, in difesa dell'euro e della solidarietà e l'integrazione tra i Paesi membri. Il presidente Giorgio Napolitano interviene a più riprese (prima davanti al corpo diplomatico, poi davanti alle Alte Magistrature dello Stato) sulla crisi economica e sulla giusta exit strategy. Con un forte richiamo all'Italia a lavorare per ridurre il peso del debito pubblico, con un impegno «forte e continuativo». Il presidente concede che è giusto ricordare i punti di forza del paese, come anche il governatore di Bankitalia Mario Draghi ha fatto. Ma non si può sfuggire al tema del fardello che l'Italia si porta dietro ormai da un trentennio. Per cambiare rotta occorrono «molti ripensamenti, correzioni, sacrifici rispetto ad abitudini e aspettative radicate, e discussioni più oggettive, concrete ed aperte sulle priorità da osservare». Infine, la proposta politica: «Possibile che su questa questione non si pensi a una sede di riflessione e ricerca bipartisan?». E ancora: possibile che non si riesca ad avviare un percorso verso una maggiore produttività del sistema Italia, inesorabilmente legato all'attuazione di riforme ormai inderogabili? Secondo Napolitano oggi «la condizione per farcela è guardare in modo impietoso alle debo-

lezze da superare, alle sfide da non perdere».

**GLOBALIZZAZIONE**

Lo sguardo del presidente si allarga sui vertici internazionali, la governance globale, i destini di una globalizzazione che solo una visione schematica vede come un sistema «con pochi vincitori e molti sconfitti». Il presidente sottolinea l'interdipendenza tra i vari Stati: «o si riemerge insieme, o si rischia di affondare». Di fronte alle turbolenze di un mercato impazzito, Napolitano riafferma la forza della moneta unica. «Siamo fermi nella considerazione che l'euro costituisce un traguardo fondamentale ed irreversibile della nostra vicenda comune. Fu scelto liberamente, non è una camicia di forza e abbatte antiche barriere». Di qui al dibattito sui rimedi possibili in corso in Europa, il passo è breve. E il Capo dello Stato si unisce al coro di consensi che la proposta del presidente dell'Eurogruppo Jean-Claude Juncker e del ministro Giulio Tremonti sugli eurobond. L'idea «merita di essere considerata con apertura e attenzione». Il presidente non nasconde le difficoltà dell'Unione. «Non si è ancora pienamente usciti da una situazione in cui è apparso a rischio il destino dell'euro, anche attraverso imprudenti esternazioni, il destino dell'euro», avverte Napolitano. L'Unione e la sua moneta vanno difese con «coraggio politico». Con la crisi sono «venute a nudo insufficienze strutturali della costruzione europea, ambiguità e debolezze, divisioni sul piano politico rispetto agli sviluppi da dare a quel processo». Ma l'Italia non può che sostenere l'integrazione e il suo ulteriore sviluppo. ♦

Con

**ALDO**

viene a mancare un contributo originale e insostituibile che fin da giovanissimo, facendo il partigiano a soli 16 anni lui ha dato al Paese, alla Cgil e alla Funzione Pubblica. Alla sua lezione molti e tra loro anche io hanno cercato di ispirarsi.

Con affetto Carlo Podda

La Funzione Pubblica Cgil di Roma e del Lazio esprime profondo dolore per la morte del compagno

**ALDO GIUNTI**

Aldo è stato un protagonista straordinario per unificare il mondo del lavoro sviluppando un'azione fondamentale per superare difficoltà ed ostacoli al pieno riconoscimento del lavoro pubblico attraverso una sua trasformazione e riorganizzazione al fine di tutelare sempre più adeguatamente i diritti dei cittadini.

Roma, 20 dicembre 2010

## Addio ad Aldo Giunti sindacalista innovatore

**È stato uno dei padri della Cgil. Era entrato nel sindacato negli anni '60. In prima linea nei '70 contro il terrorismo**

### Il ricordo

**BRUNO UGOLINI**

ROMA

**È** stato una specie di padre della Cgil, Aldo Giunti. Un uomo che ha vissuto una vita nel sindacato, con un ruolo spesso decisivo, senza clamori. Era grande amico di Luciano Lama e con lui, nella segreteria confederale, ha vissuto gli anni 70, l'epoca delle grandi conquiste operaie, ma anche del terrorismo. È da ricordare una sua appassionata relazione davanti agli organismi dirigenti del sindacato, nel febbraio del 1979, su «L'impegno dei lavoratori per sconfiggere il terrorismo». Uno che aveva capito, prima di altri, il pericolo del «terrorismo rosso». Come ricordano uomini che gli furono vicini: Achille Passoni, Paolo Nerozzi, Aldo Amo-

### Pazienza e rigore Decisivo il suo ruolo ma espresso sempre lontano dai clamori

retti. Era una Cgil nella quale operava anche un gruppo di ex partigiani: Lama, ma anche Arvedo Forni, Sergio Garavini, Bruno Trentin, Donatella Turtura. E con loro Giunti, che aveva fatto la sua parte nel movimento antifascista, in quel gruppo che si richiamava ai valori del «cattolicesimo comunista». Con un

legame forte con uomini come Paolo Bufalini. Entra nel sindacato negli anni 60 ed è segretario generale della Camera del Lavoro di Roma. Conosce anche la repressione dell'epoca finendo in carcere nel corso di manifestazioni contro il Governo Tambroni e l'alleanza tra Dc e missini. Al settimo Congresso della Cgil, a Livorno, e poi quando Lama prende il posto di Agostino Novella, Aldo Giunti inizia la sua attività nella segreteria confederale. Molti lo ricordano ancora per la sua attività indefessa e competente tesa ad affermare la linea di Lama. Un riformista ante-litteram ma capace di colloquiare con l'ala sinistra del sindacato, con autorevolezza, senza autoritarismi. Un uomo serio, ma anche cordiale e ricco di humor, con i suoi hobby privati come quello contrassegnato dal tifo acceso per la squadra di calcio, la Roma.

Un innovatore, e lo si vede ancor più negli anni trascorsi dopo l'esperienza confederale, quando (siamo al 1981), va a dirigere la Funzione pubblica, e inizia un processo di unificazione di una super categoria dove si fronteggiavano interessi e ostilità diversi. Anche qui agisce con pazienza e rigore, ringiovanendo i gruppi dirigenti, costruendo una nuova identità comune all'organizzazione del lavoro pubblico. Se ne è andato in silenzio, ma conservando sempre la sua lucidità, ostinandosi a leggere i giornali pur essendo quasi cieco, servendosi di una macchina che traduceva in voce i testi. Uno di quegli uomini che hanno fatto la storia della Cgil. ♦

Al caro compagno di viaggi e percorsi

**ALDO GIUNTI**

il suo Gruppo Hieroglyphica.

La Federazione del Partito democratico di Bologna esprime il più profondo cordoglio per la scomparsa di

**LUDOVICO MASETTI**

Alla famiglia le più sentite condoglianze da tutta la Federazione del partito di Bologna. Per coloro che volessero porgere un ultimo saluto a Ludovico Masetti informiamo che giovedì 23

dicembre alle ore 14.30 si terranno i funerali in Piazza a Castello d'Argile. Bologna, 20 dicembre 2010

Per Necrologie  
Adesioni Anniversari

Rivolgersi a

Lunedì-Venerdì ore 9.00-13.00 / 14.00 - 18.00  
solo per adesioni - Sabato ore 9.00 - 12.00  
tel. 011/6665211

# Multi**media** INFORMATICA & ELETTRONICA DI CONSUMO

## Il Natale delle novità tecnologiche Le idee da mettere sotto l'Albero

Si conclude un'annata piena d'innovazioni nell'elettronica di consumo, con molti spunti per i doni. Prodotti "mobili" quali tablet pc e smartpone, ma anche Tv 3D, camere "mirrorless" ed altro ancora

### La presentazione

MARCO VENTIMIGLIA

MILANO  
mventimiglia@unita.it

Il conto alla rovescia per le festività natalizie è quasi finito, e in tanti, pur alle prese con un portafoglio spesso magro, hanno risolto il problema dei regali ricorrendo alla tecnologia. Del resto, un 2010 di vacche magre sotto molti aspetti si è invece rivelato un anno gravido nell'elettronica di consumo. Ecco quindi, una carrellata dei prodotti più innovativi da mettere sotto l'Albero.

Parlare del tablet pc, ed in particolare dell'iPad, come della novità per eccellenza è persino scontato, ma un'alternativa altrettanto sorprendente, e sicuramente meno costosa, è rappresentata dall'e-reader. Si tratta di un apparecchio che del tablet prende le forme, concentrandosi però su un uso specifico e fondamentale, la lettura. Attività millenaria che qui avviene sfogliando gli e-book, che poi sono la versione digitale di un qualsiasi libro, "caricabili" sulla memoria del dispositivo, ad esempio il recente Sony Touch Edition, piuttosto che su una scheda SD o Memory Stick da inserire al suo interno.

Il telefono può sembrare dono ovvio. Siamo invece di fronte ad un device in continuo e rapidissimo mutamento, specie nella sua forma più evoluta e "intelligente", lo smartphone. Uno degli arrivi più recenti è il prestigioso Torch 9800, modello top della canadese BlackBerry, che oltre a svolgere la "missione di famiglia", ovvero scaricare e gestire le e-mail, offre un'infinità di altre funzioni, fra cui l'ascolto e la riproduzione video sull'ampio display multitouch (ma



In alto da sinistra: l'e-reader Sony Touch Edition, la fotocamera Samsung NX100 e lo smartphone BlackBerry Torch 9800; in basso da sinistra: l'Xbox 360 con barra Kinect, la tv 3D Panasonic TX-P42VT20 e l'aspirapolvere iRobot Roomba 520

è presente anche una pratica tastiera a scomparsa).

**Rimanendo nell'ambito** portatile, un apparecchio che sta vivendo una nuova ed ennesima vita è la macchina fotografica. Merito della modalità costruttiva che elimina lo specchio interno senza però fare compromessi sulla qualità. Piuttosto, il pregio delle "mirrorless" sta nella significativa riduzione di peso e ingombro del corpo macchina, il tutto con la possibilità, come nel caso della Samsung NX100, di montare obiettivi variegati allo stesso modo di una reflex tradizionale.

Spostandosi in casa, per chi vuol fare le cose più in grande uno degli oggetti del momento è senz'altro il televisore 3D, che poi, oltre alla riproduzione delle spettacolari sequenze stereoscopiche provenienti da trasmissioni tv o da un Blu-ray, garantisce la visione delle immagini in Alta Definizione o con risoluzione standard. In questo caso la scelta è fra i sofisticati modelli LCD con retroilluminazione a LED e gli schermi al plasma, per certi versi ancora un riferimento qualitativo come nel caso del Panasonic TX-P42VT20.

Un'altra grande innovazione, e ci spostiamo nel settore del gioco do-

mestico, è rappresentata da Kinect, la rivoluzionaria barra che, in abbinamento con l'Xbox 360, permette di fare a meno del tradizionale controller utilizzando direttamente il proprio corpo per svolgere ogni genere di attività ludica e sportiva dinanzi allo schermo.

Infine, un elettrodomestico, parola che di solito non rimanda ad oggetti sorprendenti. Una bella eccezione è costituita però da iRobot Roomba 520, un piccolo "disco volante" che in realtà resta ben piantato sul pavimento con una missione da svolgere: perlustrare la casa per aspirare la polvere. ❖

**Acer, kit tecnologico per le scuole**

**SOLUZIONE** Da Acer un kit ad uso scolastico composto dal netbook Aspire One D255, dal software "Classroom Manager" e da una lavagna interattiva.

**Telecom rinnova il suo Cubovision**

**TELEVISIONE** Telecom presenta un nuovo "Cubovision", il congegno per la banda larga che trasforma la tv in un riproduttore multimediale.

**Certificazione etica per Infostrada**

**ONLUS** Infostrada ha ricevuto la certificazione etica rilasciata da "La caramella buona Onlus" per l'impegno nel promuovere un Web sicuro.



Il bundle della Nintendo Wii con pedana Wii Fit ed il software per il training Wii Fit Plus

# La vita sedentaria? Si sconfigge col gioco

Il successo della console Wii in abbinamento con la pedana ginnica Andrea Persegati, Nintendo: «Tanti nuovi giocatori con l'attività fisica»

## La storia

**A**lle persone capita di traslocare in una casa più grande, le console, invece, di più grande trovano una famiglia... Proprio così, il fenomeno che ha caratterizzato maggiormente il mercato dei videogiochi negli ultimi anni è stato il suo prosperare in una platea sempre più larga. «Prima l'identikit del giocatore era abbastanza facilmente delineabile: un individuo giovane e prevalentemente di sesso maschile. Ma è bastato un breve lasso di tempo per cambiare la situazione e far divenire la console domestica un oggetto destinato a tutti con una diffusione planetaria. E non credo di esagerare dicendo che il maggior artefice del cambiamento è stata proprio Nintendo».

Andrea Persegati guida la filiale

## Il fenomeno in cifre Diffusione planetaria grazie al controller rivoluzionario

**75** milioni, il numero di console Wii che sono state vendute nel mondo fino al mese di ottobre del corrente anno.

**34** milioni, il numero di pedane Wii Fit vendute nel mondo insieme al software Wii Fit Plus.

**2006** l'anno di lancio, nel mese di dicembre, della console Nintendo Wii.

**22** milioni, il numero di console Wii che sono state vendute nel continente europeo.

**13** milioni, il numero di pedane Wii Fit vendute in Europa insieme al software Wii Fit Plus.

italiana del colosso giapponese che, dopo il boom della portatile Nintendo DS, ha saputo ripetersi grazie, appunto, all'innovativa Wii destinata all'intrattenimento casalingo. Una console che ha sparigliato le carte in virtù di un controller rivoluzionario, semplice da gestire come mai in precedenza. Ma non solo: «Per allargare la platea degli utenti, oltre al controller è stato decisivo il lancio di un accessorio altrettanto rivoluzionario, la pedana Wii Fit, che ha introdotto il concetto dell'attività fisica svolta grazie alla console».

**A favore dell'oggetto**, che Nintendo ripropone per il Natale insieme ad una versione potenziata del software dedicato, Wii Fit Plus, parlano le decine di milioni di pezzi venduti. «Un successo straordinario - dice Persegati - che si spiega con varie ragioni. Innanzitutto, specie di questi tempi, iscriversi ad una palestra può rappresentare un costo proibitivo. Secondo, non è detto che ce ne sia una a disposizione nelle vicinanze della casa o dell'ufficio. E poi, soprattutto per chi non è in forma smagliante, andare in palestra significa anche esporsi "al pubblico ludibrio". La pedana Wii Fit ha il merito di risolvere tutti questi problemi in un colpo solo».

Con tali premesse è naturale comprendere il perché della platea allargata di cui sopra: «Wii Fit attrae non tanto il giocatore tipico di una volta ma fasce di persone che prima non avevano mai preso in considerazione l'utilizzo di una console, mi riferisco ad un pubblico più adulto e, soprattutto, composto da molte donne. L'andamento commerciale della pedana ci dice che il fenomeno più rilevante è proprio il grande utilizzo da parte del pubblico femminile».

Ma, come spesso capita in casa Nintendo, anche la "ginnastica da casa" si rivela un concetto in divenire: «Va sottolineato - spiega Persegati - che il successo della pedana Wii Fit è dovuto anche al mantenimento dello spirito ludico, il che aiuta a sentire meno la fatica. Ad esempio, quando si fa footing sullo schermo compare un cagnolino che devi seguire, e così via dicendo. Fra l'altro, il software Wii Fit Plus ha ampliato molto l'esperienza ludica e ginnica con tanti nuovi esercizi. Poi, c'è il contributo continuo delle aziende partner di Nintendo con lo sviluppo di vari accessori, come la bicicletta, dedicati all'attività fisica». **M.V.**

## Sul mercato

### Vodafone presenta IDEOS "lo smartphone per tutti"



Vodafone lo definisce come "lo smartphone Android per tutti". Si tratta del nuovo IDEOS, un telefono che per 99 euro offre l'ultima versione del sistema operativo di Google, il GPS integrato nonché una fotocamera da 3,2 megapixel.

### Appdoit, arriva il "fai da te" per applicazioni in mobilità



Messo a punto da Applix ed utilizzabile sul sito [www.appdoit.com](http://www.appdoit.com), il software "Appdoit" permette agli utenti di realizzare la propria applicazione per dispositivi mobili, su varie piattaforme, con estrema semplicità grazie all'utilizzo di moduli preconfigurati.

### Da BeeWi Simply wireless il Bluetooth per autoradio



Bluetooth BBA100 è un adattatore che può essere collegato a qualsiasi autoradio con prese USB e Aux frontali. Sintonizzandolo con smartphone o altri device mobili, trasmette la musica archiviata al loro interno all'autoradio per la riproduzione.

## L'intervista

# Wu Ming 4

## «Tolkien? Altro che reazionario»

**Hobbit & co** Antimilitarista, criticava l'epica del guerriero Riemerge un suo testo che ne rivela lo spirito antiautoritario



Un ritratto di J. R. R. Tolkien

**ROBERTO ARDUINI**

ROMA  
rarduini@unita.it

**U**n romanzo, una antologia di saggi e ora una riedizione di un testo dell'autore del *Signore degli Anelli*. Da cosa è nato il suo interesse per J.R.R. Tolkien?

«Le sue storie mi piacciono fin da quando ero ragazzino. Poi, in età adulta, quando sono diventato un narratore, ho avuto modo di approfondire molti aspetti del suo modo di intendere la letteratura, la sua poetica, l'architettura certosina dell'opera, l'ampio respiro del racconto, e ci ho ritrovato qualcosa di comune. La passione di raccontare ovviamente, di costruire mondi letterari complessi in cui il lettore possa immergersi e anche perdersi, viaggiandoci dentro in lungo e in largo».

**«Il ritorno di Beorhtnoth figlio di Beorhthelm» è un testo semiconosciuto di Tolkien. Era già stato pubblicato, mi sembra.**

«Sì. Ma l'edizione precedente era inclusa in una raccolta di suoi scritti, *Albero e Foglia*, senza alcuna presentazione e contestualizzazione. Questo rendeva difficile capire l'importanza di questo testo che non è affatto secon-

### Ribaltamenti

**Nel «Ritorno di Beorhtnoth» lo scrittore mette in discussione il sistema di valori guerrieri della poesia epica nordica»**

dario, come si tende a considerarlo. Proprio perché si tratta di un testo molto strano nella produzione tolkieniana era necessario fornire una cornice che consentisse di inquadrarlo per quello che è. Senza *Il ritorno di Beorhtnoth figlio di Beorhthelm* non si può capire a fondo il percorso poetico che ha portato Tolkien a concepire il suo capolavoro, *Il Signore degli Anelli*».

**Oltre al testo originale c'è anche una postfazione non sua. Ci può spiegare il senso di un'operazione così composita?**

«La postfazione è il testo di una conferenza tenuta dal professor Thomas Shippey sul *Ritorno di Beorhtnoth*. Si tratta del maggior studioso tolkieniano vivente, capace di ricostruire dall'interno i problemi etici e poetici che Tolkien cercò di affrontare scrivendo questo testo bizzarro, che per metà è una riflessione filologica su un poema breve medievale, *La Battaglia di Maldon*, e per metà un componimento poetico che funge da epilogo

immaginario del poema stesso. In questo lavoro Tolkien compie un'operazione sottile. Mette sotto accusa la poesia anglosassone, il campo di studi di una vita, e lo spirito eroico nordico che essa consacra. Lo fa per potersi affrancare da un certo modello eroico e inaugurarne un altro, quello che appunto troverà compimento nei suoi romanzi. Si tratta di un ponte tra l'ambito di studi accademici di Tolkien e l'approdo alla narrativa, rispecchiato proprio dalla natura ibrida del testo». **Come mai un professore di anglosassone si mette a scrivere una storia invece di fare un saggio su questo frammento?**

«*La Battaglia di Maldon* è un poemetto che esalta il coraggio dei guerrieri inglesi cristiani contro gli invasori vichinghi pagani. Beorhtnoth è il condottiero inglese che, provocato dai nemici, rinuncia al vantaggio del terreno per onore di cavalleria. In questo modo cade sul campo e trascina con sé i suoi fedelissimi, lasciando l'Inghilterra in balia degli invasori. Nel suo testo Tolkien critica duramente l'ideale eroico che antepone alla difesa degli altri quella dell'onore personale. Lo considera un ideale pagano anche se fatto agire in nome di Dio, ispirato dal desiderio di dimostrarsi cavallereschi "per fornire materia ai menestrelli". Per questo scrive una sorta di pièce teatrale per due soli personaggi, uno dei quali incarna questa critica, mentre l'altro prende le parti della poesia anglosassone ed esce assai malconco dal confronto. Praticamente Tolkien forza e ribalta l'antico poema per individuare il punto di crisi del sistema di valori guerrieri esaltato dalla poesia epica nordica».

**Tolkien non è sempre stato accusato di "escapismo", fuga dalla realtà? In fondo, mentre l'Europa era dilaniata dalla Seconda Guerra Mondiale, lui scriveva di elfi, nani e hobbit.**

«Nella sua narrativa Tolkien affronta temi universali, non certo meno validi per la sua epoca o per la nostra. Il problema del male, del potere, della morte, il tema del coraggio, la funzione della poesia e della narrativa nella nostra vita. Se questo non è parlare della realtà della condizione umana non so cosa lo sia».

**Ma lo scrittore inglese non era antimodernista, conservatore, ultracattolico, insomma "di destra"?**

«Sì. Ma questo non significa che non sapesse affrontare certe questioni ca-

### La sua critica

**«Avversò l'autoritarismo, il militarismo, il razzismo... E proprio questo testo è un duro attacco ai capisaldi culturali del nazismo»**

## Il libro

**Cosa resta dopo la battaglia? I tormenti del vecchio J.R.R.**



■ Cosa resta dopo la battaglia? Quali domande e quali dubbi aleggiavano sui cadaveri nella piana? Ai poeti che canteranno le gesta dei caduti e li accompagneranno all'ultimo riposo spetta trovare le risposte sulle motivazioni che li hanno sospinti. Risposte che possono essere anche le più scomode e compromettenti, fino a trasformarsi in atto d'accusa verso la prosopopea degli eroi e di coloro che ne esaltano acriticamente le scelte. «Il ritorno di Beorhtnoth figlio di Beorhtelm» - qui riproposto insieme al poema breve che ha ispirato il testo e a un saggio monografico di Tom Shippey - rappresenta un punto cruciale nel percorso letterario di J.R.R. Tolkien. La sua rilettura radicale della celebre battaglia di Maldon combattuta tra Anglosassoni e Vichinghi, e l'epilogo narrativo da lui immaginato, ribattono la prospettiva eroica, aprendo la strada all'elaborazione di quel diverso modello d'eroismo che troverà compimento nel «Signore degli Anelli».

## Arte

**Addio a Graziella Buontempo mecenate e collezionista**

■ È morta improvvisamente a Napoli, la sua città natale, all'età di 81 anni, Graziella Lonardi Buontempo, mecenate, grande promotrice e pioniera nella realizzazione di mostre di livello internazionale di arte contemporanea. Da sempre appassionata collezionista, aveva fondato a Roma nel 1970 gli Incontri Internazionali d'Arte, con sede in Palazzo Taverna. Un'associazione che ha avuto un ruolo determinante nella diffusione dell'arte contemporanea e della cultura italiana, grazie anche al sodalizio, sin da quegli anni, con Achille Bonito Oliva, suo grande amico. Graziella Buontempo ha promosso diverse mostre all'estero, tra cui quelle di Pistoletto e di Kounellis, ma ha fatto molto anche per il cinema italiano portando rassegne al Pompidou di Parigi e al Metropolitan di New York.

pitali in una chiave problematica e irriducibile a posizioni ideologiche. Il fatto stesso che a metà della sua vita abbia saputo mettere sul banco degli imputati la filologia e la poesia anglosassoni che tanto amava dimostra quanto poco fosse "conservatore" nelle sue scelte e capace di prendere le distanze da una certa assunzione acritica dell'epica e del mito. Così come il fatto che avversasse senza mezzi termini l'autoritarismo, il razzismo e il militarismo fa di lui uno strano tipo di "reazionario" del XX secolo. In generale pretendere di inquadrare l'opera di un autore attraverso la sua biografia o la sua fede è un pessimo esercizio critico. Un atteggiamento che Tolkien stesso non sopportava». **C'è tanto interesse in Italia per un autore come questo, con tutte le sue tematiche così inglesi?**

«Ovviamente in Italia l'interesse per Tolkien si concentra sulla sua produzione narrativa. In effetti i lavori filo-

## Polemiche

**«Pretendere di inquadrare l'opera di un autore attraverso la sua biografia o la fede è un pessimo esercizio critico»**

logici di Tolkien sono legati a un ambito apparentemente poco italiano. Ma le questioni che solleva anche nei suoi studi accademici sono da un lato di ordine morale, quindi universali, dall'altro nient'affatto slegate dalla contingenza storica che Tolkien si trovava a vivere. Proprio un testo come *Il ritorno di Beorhtnoth* è un duro attacco ai capisaldi culturali del nazismo e alla contiguità più o meno inconsapevole di certa filologia britannica. Altro che escapismo...»

**Perché un bambino dovrebbe leggersi un tomo di oltre 1000 pagine su un mondo che non esiste?**

«Non so perché dovrebbe farlo. So che ragazzini di tutto il mondo lo fanno. Quello che ci trovano suppongo sia l'entusiasmo di avventurarsi in territori sconosciuti insieme ai protagonisti di una grande avventura, che vedono messe alla prova le proprie qualità e devono scoprire in se stessi risorse inaspettate. Pensare che questo sia una cosa di poco conto significa disprezzare il piacere della lettura».

**Ha ancora senso oggi leggere Tolkien?**

«Non mi sembra che negli ultimi cinquant'anni abbia mai smesso di averlo. Perché oggi dovrebbe essere diverso?». ♦

## Zona critica

# Gli inafferrabili aforismi d'autunno di Zeichen



**Aforismi d'autunno**

Valentino Zeichen

pagine 167

euro 15,00

Fazi editore

ANGELO GUGLIELMI

**D**ire che Valentino Zeichen è un uomo straordinario è dire che è un uomo non comune nel panorama degli scrittori italiani contemporanei. Intanto è nato a Zara e ha la rabbia incerta degli uomini di confine. Che essendo rabbiosi contro tutti risultano alla fine dolci e comprensivi. Perché è diventato scrittore con preferenza per la poesia (ha scritto anche altro ma è soprattutto poeta)?

Certo è poeta ma avrebbe voluto essere romanziere che ritiene mestiere più adatto a conquistare il successo popolare - no, a dare spazio alla sua generosità intellettuale. Lui è uno scontroso mentale e un praticante dispettoso così si trova meglio con gli sfoghi, rapidi come le interiezioni e liberi e gratuiti come le parole della poesia. Odia i lamenti che considera sgraziati e ineleganti e pronuncia affermazioni decise e tricotanti dove nasconde il dubbio e la sua natura gentile. Risolve le contraddizioni con lo snobismo e lo snobismo con la leggerezza. Fa boccacce al mondo che lo ricompensa della stessa moneta. Ma lui è più forte e traveste di pazienza la sua durezza. Non ha bisogno di niente perché ha tutto - e non importa che in realtà non ha niente se ha l'energia di sapere che è tutto. «Solo nel frattempo, il tempo / può sembrare elastico / e non per sempre, poi mai più». «La città cambia volto / mutano le mappe, / si corruga il palmo della mano». «Gli alberi spogli / in tenuta ginnica / fanno esercizi nel vento». Sono alcuni degli aforismi poetici del suo ultimo libro. Prova a afferrarli, non ci rie-

sci; ti sfuggono dalle dita perché sono l'ombra di un fuoco dove Valentino ha bruciato le incrostazioni delle parole liberandole come amebe. Ha bruciato l'ignoranza, la presunzione, l'immoralità che gli vive a fianco e li resta. «Le piastre elettriche sono / incandescenze invisibili / soltanto il cuoco cieco / non brucia le pietanze». «Toc..Toc.. Bussavano al sottosuolo, / la terra risuonava vuota d'inconscio, / l'inquinamento ne prese il posto / e ora riaffiora il rendiconto del rimosso».

Dire che *Aforismi d'autunno* di Valentino Zeichen è il suo migliore libro è dire una sciocchezza ma certo è il libro che lo racconta meglio e nulla nasconde. Grave è lo scandalo ma non scandaloso. Vive in una baracca che abita come una residenza, pratica la povertà che non è penuria, raffazzonare l'aspetto è la sua eleganza, il fascino del contrario è la sua normalità, studiare è il suo modo di incontrare lei. «Molti si accontentano di andare nei mu-

## Il libro

**Racconta l'autore più di tutte le poesie scritte nel corso degli anni**

sei / per ammirare le bellezze ridipinta. / Io no, ho sempre ricercato i volti canonici / nel museo biologico della vita. / Le mie icone saranno anche state copie / deperibili come rose delicate; / ma neanche i quadri durano in eterno».

Una volta litigammo su Ciampi e la decisione (del Governatore) di fare uscire dalle casse dello Stato milioni e milioni in oro vero per sostenere la piccola lira: io imprudente ciampista urlavo ma aveva ragione lui. E come dargli torto quando contro gli scrittori inutilmente schifati sventola la bandiera di Federico Moccia?

Quando ci telefoniamo ci diciamo vediamoci presto ma poi non lo facciamo: lui è già così completo. ♦

## ESPERIMENTI DI STORIA



**Pompei** Il muro di contenimento nella Domus del Moralista crollato lo scorso 30 novembre

→ **Sotto il Vesuvio** L'originale metodo della docente Lietta Piattella per insegnare l'amore per la storia

→ **Tra le macerie** Quello che si è salvato dall'eruzione, rischia di venir spazzato via dai crolli e dall'incuria

# Cronache di Pompei nel 79 d.C. raccontate dai ragazzini di oggi

La 1g della scuola media romana Moscati alla Garbatella si è avventurata tra le vie in pietra dell'antica città. Curiosando, studiando e poi, con un tema, immaginando la vita dei pompeiani in quel fatale 24 agosto.

**STEFANO MILIANI**

ROMA  
smiliani@unita.it

«Eravamo in pochi a sapere che quella montagna era un vulcano, ma nessuno sapeva che potesse essere un pericolo mortale». Chi ricorda è una donna di Pompei e ripensa a quel fatale 24 agosto del

79 d.C. in un testo di cui vi diciamo più sotto. Più prosaicamente, l'eruzione del Vesuvio devono averla immaginata anche coloro che hanno steso le motivazioni così urgenti da giustificare la presenza di un commissario a Pompei. Solo che mentre il vulcano è rimasto tranquillo sono crollate case.

La motivazione del vulcano ha insospettito la Corte dei Conti che ad agosto ha bocciato l'insediamento del Commissario Marcello Fiori, ha messo sotto la lente d'ingrandimento i suoi interventi, dall'adozione dei cani randagi ai lavori al Teatro Grande (sul restauro del Teatro Grande indaga anche la magistratura men-

tre sui crolli un'inchiesta investe nove persone tra cui l'ex soprintendente Guzzo ma non Fiori). Dopo la Casa dei Gladiatori del 6 novembre altri crolli sono seguiti ma non è franata la poltrona del ministro Bondi: lui teme come l'inferno la discussione della sfiducia sulla sua persona rinviata a gennaio, eppure sarebbe bene lasciasse il Collegio Romano soprattutto per quanto non ha fatto per la cultura, le arti e lo spettacolo, più che per una Pompei mal gestita con soprintendenti a rotazione forsennata e la caparbia volontà di non assumersi la responsabilità politica dei disastri.

Nel frattempo, a novembre, una

classe romana con insegnanti e guida si è avventurata tra le vie in pietra, le colonne e le domus dell'antica città. La 1a G della scuola media Moscati alla Garbatella a Roma ha curiosato, studiato. Poi, in un tema, c'è chi ha immaginato una tranquilla giornata pompeiana tra abluzioni, colazione a base di focaccia e olive, terme e cena preparata dagli schiavi, chi quella tragica eruzione del 79 dopo Cristo, memore forse del tram-busto negli scavi con via dell'Abbondanza affollata da telecamere, giornalisti, forze dell'ordine e tecnici al capezzale della Casa dei Gladiatori. Per inciso: leggere quei temi - con il consenso della scuola e dell'inse-

gnante Lietta Piattella - fa capire quanto la storia e l'archeologia possano diventare vive e palpitanti se raccontate nel modo giusto e se viste di persona, sul posto.

«Sono nel mio cubiculum e sento i raggi del sole che mi sfiorano la pelle», è il dolce incipit da romanzo di Rebecca: la sua pompeiana si fa portare su un carro «alla Casa del gladiatore» passando per via dell'Abbondanza, al mercato vede sua madre «che litiga con un mercante perché la stoffa costa troppo», poi le terme, infine le amiche a cena a casa tra musica e balli fino a un sonno «felice». Trascorre «una giornata speciale» la protagonista di Federica, che «ritira le stoffe bianche pulite grazie all'urina» (il dettaglio dell'urina colpisce naturalmente i ragazzi di oggi) fino alla cena «su letti triclinari» preparata dalla serva a base di «maialino, pesce arrosto, verdure e qualche uovo». Più maschile, si gode «una lunga galoppata» per fare la spesa «al macellum» il signore creato da Valerio, pompeiano capace di «partecipare alla celebrazione di un rito sacro al tempio di Era» e uscirne appagato. «Una lotta fra gladiatori all'anfiteatro. Che divertimento», esclama invece quasi da tifoso il protagonista

### I racconti

## Valerio e i riti al tempio di Era, Virginia ricorda il cane rimasto legato

di Tommaso.

Nulla lascia prefigurare il pericolo. Neppure la signora dell'inizio di questo articolo, descritta da Virginia, intuisce: e quando «ceneri e pomice cominciano a seppellire i carri», vede tutti scappare «a parte un cane rimasto legato alla sua catena, dimenticato dal suo padrone», scrive sempre Virginia con la pietà per il povero animale poi bloccato in quell'abbraccio di fuoco. Quel mattino se su Pompei arriva «una piccola nuvola di fumo, nessuno sembra badarci», racconta Ilaria. La quale coglie una costante che si vede spesso nel cinema sulle catastrofi: l'inconsapevolezza del pericolo di noi umani. «Improvvisamente il Vesuvio erutta, tutti credono che sia uno spettacolo meraviglioso e quindi continuano a fare le loro attività». Diciannove ore più tardi, Ilaria con stile secco ed efficace cancella ogni illusione: «molti pregano gli dei, molti cercano di scappare, ma è troppo tardi». Speriamo non sia una profezia sulla nostra Italia. ♦

## FILOSOFIA MORALE

→ **Il nuovo libro** del filosofo, che oggi compie 70 anni, edito da Laterza

→ **L'autore** Sostiene che le valutazioni morali possono essere «oggettive»

# L'etica sentimentale di Lecaldano. Prima lezione

L'ultima opera di Eugenio Lecaldano, «Prima lezione di filosofia morale» (pagine 178, euro 12,00, Laterza), può essere lo spunto per fare un bilancio sull'attività dello studioso. Ecco perché.

**MAURIZIO MORI**  
DOCENTE DI BIOETICA

Oggi (ore 15.00) a villa Mirafiori un gruppo di studiosi si riunisce per discutere *Prima lezione di filosofia morale* (Laterza), l'ultima opera di Eugenio Lecaldano.

L'occasione è propizia per fare un bilancio dell'intensa attività del grande studioso che da decenni è non solo maestro di studi in campo etico e filosofico ma anche esempio di impegno civile.

Come è noto, le opere introduttive sono le più difficili da scrivere, perché presuppongono che l'autore abbia un quadro generale della disciplina e sappia dosare con perizia le parti rilevanti. Il libro di Lecaldano è esemplare al riguardo, in quanto in poche pagine condensa un'intera prospettiva morale, cominciando con una genealogia della moralità, per passare al piano metaetico teso ad affermare una versione raffinata di sentimentalismo, e finire con la proposta di una teoria normativa a favore di un'etica della virtù capace di fornire proposte applicative di notevole interesse.

### SENTIMENTALISMO & RAZIONALISMO

La tesi centrale è che il sentimentalismo etico va accolto come valida alternativa al razionalismo etico, il cui errore principale sta nella pretesa di «fondare l'etica» ossia di come «inventarsi» ciò che piacerebbe fosse considerato giusto, buono, doveroso, ecc. Invece, l'etica deve partire tenendo conto della condizione umana ossia i concreti sentimenti che le persone hanno. Questa nuova imposta-



Il filosofo Eugenio Lecaldano

una sorta di cartina al tornasole della validità della teoria, e ancor più stimolanti sono le riflessioni proposte per mostrare che il sentimentalismo non è schiacciato sul soggettivismo del «mi piace», ma è una prospettiva che riconosce e tiene conto che caratteristica imprescindibile dell'etica è l'argomentabilità, per cui le valutazioni morali possono aspirare ad una «oggettività» che le pone al di sopra del mero «mi piace».

Questo è sicuramente il cuore dell'etica lecaldaniana e la parte al riguardo è forse la più riuscita dell'opera.

### UNA SCELTA

Tuttavia, Lecaldano ci dice anche che l'argomentabilità etica non è a sua volta descrittiva, ma presuppone una «scelta» per cui è tesa a far muovere i sentimenti verso la direzione prescelta ed ha una funzione persuasiva tanto che può essere favorita dalla visione di film o dalla lettura di romanzi. Ove così fosse, però, ci si potrebbe chiedere come facciamo a sapere se siano «affidabili» o «giustificati» i sentimenti morali coinvolti nell'argomentazione, o se invece non siano essi stessi una manifestazione di tabù o altri pregiudizi ricevuti.

Lecaldano è persona mite animata da sentimenti nobili e pienamente condivisibili, per cui le conclusioni pratiche cui giunge sono per lo più adeguate e apprezzabili. Resta tuttavia il dubbio teorico che la prospettiva sentimentalista non riesca a dare una «garanzia garantita» della bontà o correttezza dei sentimenti in questione. Il sentimentalismo coglie un aspetto imprescindibile dell'etica, ma, forse, non è l'ultima parola al riguardo. ♦

### Oggi a Roma

Festa a sorpresa a villa Mirafiori organizzata da un gruppo di studiosi

### La tesi del saggio

Il sentimentalismo etico come valida alternativa al razionalismo etico

zione morale ha anche il vantaggio di collegarsi meglio con la biologia darwiniana e di accogliere con facilità gli apporti della neuroetica e delle nuove conoscenze scientifiche. Inoltre, questa etica sentimentale abbandona gli assoluti morali, riuscendo a dare una visione più duttile e più dinamica, capace di adeguarsi ai tempi nuovi caratterizzati dalle biotecnologie.

Oltre alle analisi di carattere pratico sui temi morali di attualità, che hanno il compito di dare

## AIUTO, IL FESTIVAL!

→ **Il cast** Ecco i «big» del festival 2011: dai talent show arrivano Emma, Nathalie e Giusy Ferreri

→ **E poi?** Al Bano, Anna Oxa, Patty Pravo, Battiato, Pezzali: non ci facciamo mancare niente

# Sanremo tra formalina e piccoli Frankenstein



Sul podio Nathalie, vincitrice di «X Factor» e concorrente a Sanremo

Ebbene sì, ci sarà anche sua santità Franco Battiato, accompagnato da Luca Madonia. E pure Tricarico e La Crus... ma salvo sorprese i favoriti saranno sempre quelli venuti dai cosiddetti talent show: il televoto non perdona.

**ROBERTO BRUNELLI**

ROMA  
rbrunelli@unita.it

Un dubbio sottile e atroce, pervasivo e tragico. S'insinua tra i massimi cultori del rito pagano chiamato «Sanremo», vibra palpabile nei corridoi della Rai e traspare dalle parole spezzate di Bibi & Bibà, ossia il duo Gianni Morandi Gianmarco Mazzi cui tocca l'ingrato compito di metter su tra mille difficoltà l'edizione 2011 della kermesse della fu canzone italiana. La domanda è una sola: ha ancora un senso il festival ai tempi oscuri del talent show? Ha ancora senso in una televisione in cui da ogni singolo anfratto emette il proprio televoto e sputa un nuovo personaggio da consumare pantagruelicamente in ogni autogrill d'Italia, in cui il metro di quella che è la qualità in musica viene confezionato su misura da premiati cantantifici di Canale 5 e Rai2 (ossia *Amici* e *X Factor*)? Lì, sull'altare sacrificale del totem sanremese, fanno bella figura di sé gli *ex voto* con le due vittorie targate De Filippi, ossia Marco Carta e Valerio Scanu. Messa in conto la debita cabala dei

### Outsider

Barbarossa arriva con la moglie di Alonso Toh, c'è pure Tricarico...

pronostici, la domanda trova risposta nel cast elaborato tra atroci tormenti e complicatissime trattative dai mitici Gian & Gian: beh, sì, perché in lizza - e con ottime chances di posizionamento - ci sono ben tre concorrenti venuti direttamente dai talent show nonché un «giudice» di *X Factor*, ossia la signorina Anna Tatangelo in D'Alessio. Ma procediamo con ordine, che è meglio....

**Amici (più o meno).** È da almeno tre anni che si vagheggia dell'approdo di Giusy Ferreri, la prima vera «star» uscita dalla fabbrichetta di *X Factor*: ebbene, ora che è un po' che non vende dischi, eccola. Dopodi-

ché, non poteva mancare Emma - ditata *Amici* - e sarebbe veramente divertente vicesse lei il Sanremo 2011: se avessero candidato Alessandra Amoroso, che oramai riempie i palasport, sarebbe stata una certezza. Qui arriva con un gruppo, i Modà, anch'esso prodotto nel laboratorio De Filippi, ma se la dovrà vedere con la mitica Nathalie, che viene sbalzata sul palco dell'Ariston direttamente dallo studio del solito *X Factor*: voce alla Janis Joplin e sorriso timido, la ragazza potrebbe anche salire sullo scranno più alto: dipenderà ovviamente dal televoto e dalla capacità di trattativa rimasta alle teste d'uovo della Rai. Visto che ci sarà pure Anna Tatangelo, sarebbe stato carino affiancarle sul palco i colleghi Enrico Ruggeri, Mara Maionchi (che ha già mollato la barca a favore dell'ammiraglia concorrente, ossia *Amici*) ed Elio senza Storie Tese, magari a fare un coro tricolore tutti insieme.

**I sanremones.** Ancora non c'è stato nessun direttore artistico che abbia avuto il coraggio di farli fuori definitivamente: sono i sanremones, ossia quelli che assumono vita quasi solo sul palco dell'Ariston, che dall'Ariston traggono il senso della propria esistenza, non solo discografica. Al Bano ne è il campione assoluto, l'emblema, e qui verrà con una canzone che ne rivelerà l'inatteso lato «impegnato», visto che narra di una donna nordafricana barbaramente uccisa. Subito dopo, ecco la rediviva Anna Oxa (oppure una sua replicante, a giudicare dalle più recenti sue apparizioni): mancano Orietta Berti, Iva Zanicchi, Loredana Berté e l'ottimo Fausto Leali, ma ce ne faremo una ragione.

**Fuori dalla formalina.** Incredibilmente è risorta anche Patty Pravo, recentemente già vista in un qualche spaventoso programma televisivo nell'inverosimile parte di se stessa. Nella sua categoria corre anche Max Pezzali, di cui si erano da tempo immemorabile perse le tracce: lui giura che verranno ritrovate proprio a Sanremo, possibilmente dentro il Teatro Ariston.

**Quelli che la qualità.** La notizia che più ha scaldato di recente le limacciose acque sanremesi è stata quella dell'avvento di sua santità Franco Battiato ai lidi festivalieri, sia pur accompagnato da un valido scudiero compaesano come Luca Mado-

**Cantanti & canzoni**

Dal «Bastardo» di Anna  
allo «Yanez» di Davide...

**Luca Madonia**  
**e Franco Battiato**

L'Alieno

**Anna Oxa**

La mia anima d'uomo

**Max Pezzali**

Il mio secondo tempo

**Roberto Vecchioni**

Chiamami ancora amore

**Tricarico**

3 colori

**Al Bano**

Amanda è liberà

**Nathalie**

Vivo sospesa

**Emma e i Modà**

Arriverà

**Davide Van De Sfroos**

Yanez

**Patty Pravo**

Il vento e le rose

**Giusy Ferreri**

Il mare immenso

**Anna Tatangelo**

Bastardo

**La Crus**

Io confesso

**Luca Barbarossa**  
**e Raquel Del Rosario**

Fino in fondo

nia, di cui si ricorda l'antichissima militanza nei Denovo. Oltre al Maestro, a far giuggiolare di gioia i cosiddetti intellettuali saranno il giovane autore di leva Tricarico e Roberto Vecchioni (che però ha rischiato gravemente di finire in altra categoria...), mentre si è stato a lungo indecisi sulla collocazione di Luca Barbarossa che a sorpresa si presenta con Raquel Del Rosario, che sarebbe cantante famosa in Spagna ma è più famosa come moglie del ferrarista Fernando Alonso.

**Gli outsider.** C'è il prode Davide Van de Sfroos, che canterà in dialetto tremezino (ma non per far piacere alla Lega), e ci sono i La Crus, che nella loro carriera hanno collezionato un po' di Targhe Tenco e autorevoli collaborazioni, da Carmen Consoli a Cristina Donà. Una cosa è certa: non vinceranno mai. Il televoto non perdona. ❖

**DISSENSI**

→ **Auditorium** A Roma uno spettacolo con tanto di sceneggiatura del cantautore

→ **Tempi** Oggi, il presente e il futuro: c'è ancora bisogno dell'epica di certe canzoni...

**Caro Pietrangeli, come suona «Contessa» agli studenti in piazza?**

In scena all'Auditorium romano la storia di un burocrate che vuole «cancellare» Pietrangeli... con un po' di melanconia, va in scena uno show strano, lieve e tosto dell'autore di «Contessa». Guest star Rita Marcotulli e tanti amici.

**TONI JOP**

ROMA  
blutarski@virgilio.it

Sembra fatta apposta e invece no: ecco che tra una gigantesca discesa all'aria aperta del movimento studentesco e un'altra - attesa per il 22 dicembre - Paolo Pietrangeli piazza al chiuso dell'Auditorium romano uno spettacolo che è una storia, una bandiera, un grido di lotta e qualche singulto di malinconia. Così, mentre assisti a questo show strano, lieve e tosto dell'autore di *Contessa* con in tasca i numeri di telefono dei rappresentanti ventenni del nuovo movimento, ripensi al fatto che l'ultima onda di dissenso pare non abbia colonna sonora. Eppure non c'è epica senza musica e non ci sono dubbi: stiamo assistendo (e in qualche modo partecipando) a giorni che potrebbero fondare una nuova epica. Questione di note - poche - e di testi, alcuni di valore e sapore storico, decisamente bellissimi, tutto firmato da Pietrangeli e messo in scena in contrappunto involontario con le mille bandiere alzate nelle piazze di quest'Italia. Dentro, tutto il *necessaire*, il beauty di una stagione forse irripetibile e forse no che dopo aver merlettato l'epica del Sessantotto e dintorni, accoglie tra le sue braccia, ricordi, rabbia, rivolta di chi a quella stagione di lotte straordinarie diede qualcosa e qualcosa si prese.

Non solo musica, c'è perfino una sceneggiatura, così ha voluto il cantautore della rivolta. Si è inventato una scatola drammaturgica in cui far sfilare alcuni di quei gloriosi inni: gli viene comunicato da un autorevole burocrate che si è deciso che lui, Paolo, non esista più, non ne ha



Icone Paolo Pietrangeli

**Il suono della rabbia**  
**«Mi preoccupa chi tenta di avvelenare ogni onda di dissenso»**

diritto, come tanti altri del resto; e il filo corre sul paradosso di un tentativo retorico di dimostrare quanto la sua cancellazione dalla realtà sia sacrosanta, oppure quanto la sua esistenza sia del tutto priva di moventi di un qualche pregio, che è lo stesso.

Il pubblico segue, ridacchia, ma vola sulle parole e attende: vuole «quella roba lì», vuol sentire *Contessa*, *Il vestito di Rossini*, *Ti voglio bene*, vuole tornare a sentire, a provare emozioni per contesti solidali e consapevoli di massa. «Dato che ora minacciate, coi cannoni e coi fucili, noi decretiamo d'ora in poi da bestie vivere peggio che morire è»: un caleidoscopio di parole semplici, un insieme potente sdraiato su un valzerino che dell'Epica all'incontrario va.

Questo è Pietrangeli in forma aurea. Del resto anche *Contessa*, che è dura come un maglio, gioca sul doppio binario dell'autocontraddizione dei sensi: il refrain è una tromba urlata e diretta ma dialoga con un quasi parlato che sa di vellutino perbene. Consapevolezza della retorica dell'antiretorica, un bel gioco drammatico, scoperto, intellettualmente leale, come si usava e come si usa dove cuore e testa si incrociano ancora.

**NUOVO MOVIMENTO**

Paolo, che ti pare di quel che stanno mettendo in campo i ragazzi del nuovo movimento? «Mi pare bene, è il minimo indispensabile», ti fa sentire vecchio? «Che stai a di? Mi sento meno vecchio di quando, chiuso in camera ho scritto *Contessa*», ma la storia della violenza e della non violenza? «Interessante, meglio no alla violenza», e non ti preoccupa che ai ragazzi scappi qualche gestaccio? «Non sono loro che mi preoccupano, sono gli altri, quelli che hanno tentato di avvelenare ogni onda di dissenso e che hanno avvelenato piazze e manifestazioni. Spero non serva loro il sangue di questi ragazzi. Spero non serva a quel microbo che ha proposto l'impiego del carcere preventivo. Vergognoso individuo senza vergogna, lo pensi e se lo dica al cesso, davanti allo specchio, farà un figurone».

Alla fine dello spettacolo, il burocrate verrà licenziato e anche lui cancellato. Sul palco, tra gli altri, un fantastico genio giocoliere e musicista che solo un paese appannato come questo può permettersi di non riconoscere appieno la grandezza. Si chiama sempre allo stesso modo: Paolo Ciarchi. (guest stars Rita e Carla Marcotulli; Alfredo Messina al piano, Felice Zaccaro alla chitarra, Rocco Marchi al basso; Johnny Errera ed Eddy Governale e cioè l'anima delle Cozze). ❖

**SPECIALE DI ZUCCHERO  
"UN SOFFIO CALDO"****RAIDUE - ORE: 21:00 - EVENTO**  
CON ZUCCHERO FORNACIARI**BALLARO'****RAITRE - ORE: 21:05 - RUBRICA**  
CON GIOVANNI FLORIS**I CESARONI IV****CANALE 5 - ORE: 21:10 - TELEFILM**  
CON CLAUDIO AMENDOLA**INVINCIBILI****ITALIA 1 - ORE: 21:10 - SHOW**  
CON MARCO BERRY**Rai 1**

**06.00** Euronews. News  
**06.10** Quark Atlante - Immagini dal Pianeta. Documentario  
**06.30** TG1. News.  
**06.45** Unomattina. Rubrica. Conduce Michele Cocuzza, Eleonora Daniele.  
**10.00** Verdetto Finale. Rubrica. Conduce Veronica Maya  
**11.00** TG 1. News  
**11.05** Occhio alla spesa. Rubrica. Conduce Alessandro Di Pietro  
**12.00** La prova del cuoco. Show.  
**13.30** TELEGIORNALE. News  
**14.00** TG1 Economia. News.  
**14.10** Bontà loro. Rubrica. Conduce Maurizio Costanzo.  
**14.40** Se...a casa di Paola. Rubrica.  
**16.10** La vita in diretta. Rotocalco.  
**18.50** L' Eredità. Gioco. Conduce Carlo Conti.  
**20.00** TELEGIORNALE. News  
**20.30** Soliti Ignoti Gioco.

**SERA**

**21.10** Don Matteo 7. Telefilm. Con Terence Hill, Nino Frassica, Simone Montedoro  
**23.40** Porta a Porta. Rubrica. Conduce Bruno Vespa.  
**01.15** TGI-NOTTE. News.  
**01.55** Sottovoce. Rubrica.  
**02.25** Rai Educational - Scrittori per un anno. Rubrica.

**Rai 2**

**06.00** The Love Boat. Telefilm.  
**09.45** Rai Educational Crash - files. Rubrica.  
**10.00** TG2punto.it. Rubrica.  
**11.00** I Fatti Vostri. Rubrica. Conduce Giancarlo Magalli, Adriana Volpe, Marcello Cirillo  
**13.00** TG 2 Giorno. News  
**13.30** TG 2 Costume e Società. Rubrica.  
**13.50** Medicina 33. Rubrica.  
**14.00** Pomeriggio sul 2. Rubrica. Conduce Caterina Balivo, Milo Infante  
**16.10** La signora in giallo. Telefilm  
**17.00** Numb3rs. Telefilm  
**17.45** TG 2 Flash L.I.S.. News.  
**17.50** Rai TG Sport. News  
**18.15** TG 2. News  
**18.45** Law & Order. Telefilm.  
**19.30** Squadra Speciale Cobra 11. Telefilm.  
**20.25** Estrazioni del lotto. Gioco  
**20.30** TG 2 - 20.30. News

**SERA**

**21.00** Speciale di Zucchero "UN SOFFIO CALDO". Evento  
**23.30** TG 2. News  
**23.45** Stracult. Rubrica  
**01.05** TG Parlamento. News  
**01.15** Squadra Speciale Lipsia. Telefilm  
**02.00** Almanacco. Rubrica. Conduce Elena Coniglio.

**Rai 3**

**07.00** TGR Buongiorno Italia Rubrica.  
**07.30** TGR Buongiorno Regione Rubrica.  
**08.00** La storia siamo noi. Rubrica.  
**09.00** Dieci minuti di... Rubrica  
**09.10** FIGU Rubrica.  
**09.15** Agorà. Rubrica.  
**11.00** Apprescindere. Rubrica.  
**12.00** TG 3  
**12.25** TG3 Fuori TG.  
**12.45** Le Storie. Rubrica.  
**13.10** Julia. Telefilm.  
**14.00** TG Regione / TG 3  
**14.50** TGR Leonardo.  
**15.00** TG3 L.I.S.  
**15.05** La strada per Avonlea. Telefilm.  
**15.50** TG3 GT Ragazzi.  
**16.00** Cose dell'altro Geo. Rubrica.  
**17.40** Geo & Geo. Rubrica.  
**19.00** TG 3 / TG Regione  
**20.00** Blob. Attualità  
**20.10** Seconde chance. Telefilm.  
**20.35** Un posto al sole. Soap Opera

**SERA**

**21.05** Ballarò. Rubrica. Conduce Giovanni Floris.  
**23.15** Correva l'anno. Rubrica.  
**24.00** TG 3 Linea notte  
**01.10** Rai Educational GAP. Rubrica.  
**01.35** Prima della Prima. Rubrica  
**02.05** Fuori Orario. Cose (mai) viste. Rubrica. "Eveline"

**Rete 4**

**06.25** Media Shopping. Televendita  
**06.55** Charlie's Angels. Telefilm.  
**07.55** Starsky e Hutch. Telefilm.  
**08.50** Hunter. Telefilm.  
**10.15** Carabinieri. Telefilm.  
**11.30** TG4 - Telegiornale  
**12.00** Vie d'Italia - Notizie sul traffico. News  
**12.02** Wolff un poliziotto a Berlino. Telefilm.  
**12.55** Detective in corsia. Telefilm.  
**13.50** Sessione Pomeridiana: il Tribunale di Forum. Rubrica.  
**15.10** Hamburg distretto 21. Telefilm.  
**16.15** Sentieri. Soap Opera. Con Kim Zimmer, Ron Raines  
**16.50** Fermata d'autobus. Film commedia (USA, 1956). Con Marilyn Monroe, Don Murray, Arthur O'Neil.  
**18.55** TG4 - Telegiornale  
**19.35** Tempesta d'amore. Telefilm.  
**20.30** Walker Texas Ranger. Telefilm.

**SERA**

**21.10** Godzilla. Film fantascienza (USA, 1998). Con Matthew Broderick, Jean Reno, Maria Pitillo. Regia di Roland Emmerich  
**23.50** I Bellissimi di R4.  
**23.55** Frankenstein Junior. Film comico (USA, 1974). Con Gene Wilder, Peter Boyle. Regia di Mel Brooks.

**Canale 5**

**06.00** Prima pagina  
**07.57** Meteo 5. News  
**07.58** Borse e monete. News  
**08.00** Tg5 - Mattina  
**08.40** Mattino cinque. Show. Conduce Federica Panicucci, Paolo Del Debbio  
**11.00** Forum. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa  
**13.00** Tg5  
**13.39** Meteo 5. News  
**13.41** Beautiful. Soap Opera.  
**14.08** Grande fratello pillole. Reality Show  
**14.15** Centovetrine. Soap Opera  
**14.45** Uomini e Donne. Show  
**16.15** Amici editing. Show  
**17.00** Pomeriggio Cinque. Show.  
**18.50** Chi Vuol essere milionario. Gioco  
**20.00** Tg5  
**20.30** Meteo 5. News  
**20.31** Striscia la notizia. Show. Conduce Ezio Greggio, Enzo Iacchetti

**SERA**

**21.10** I Cesaroni IV. Miniserie. Con Claudio Amendola, Antonello Fassari, Max Tortora  
**23.15** Matrix. News. Conduce Alessio Vinci  
**01.30** Tg5 - Notte  
**02.00** Meteo 5 notte.  
**02.01** Striscia la notizia. Show  
**02.35** Uomini e donne. Talk show

**Italia 1**

**08.40** Terminator: the Sarah Connor chronicles. Telefilm.  
**10.30** Heroes. Telefilm.  
**12.25** Studio aperto  
**12.58** Meteo. News  
**13.00** Studio sport. News  
**13.40** Cotto e mangiato - Il menu' del giorno. Rubrica  
**13.50** I Simpson. Telefilm.  
**14.20** My name is Earl. Miniserie.  
**14.50** Camera cafe'. Situation Comedy. Con Luca E Paolo  
**15.30** Camera cafe' ristretto. Situation Comedy  
**15.40** One piece tutti all'arrembaggio. Cartoni animati.  
**16.10** Sailor moon. Cartoni animati.  
**16.40** Il mondo di Patty. Telefilm  
**17.35** Ugly Betty. Miniserie.  
**18.30** Studio aperto  
**18.58** Meteo. News  
**19.00** Studio sport. News  
**19.30** I Simpson. Telefilm.  
**19.55** Big bang theory. Situation Comedy.  
**20.30** Trasformat. Gioco.

**SERA**

**21.10** Invincibili. Show. Con Marco Berry  
**24.00** Il desiderio di Eve. Film commedia (Canada/USA, 04). Con Elisa Donovan, Sebastian Spence, Cheryl Ladd.  
**02.05** Campione per forza. Film commedia (USA, 1992). Con Tom Selleck, Ken Takakura, Toshi Shioya.

**La 7**

**06.00** Tg La 7 / Meteo / Oroscopo / Traffico  
**07.00** Omnibus. Rubrica.  
**09.55** (ah)Piroso. Rubrica. "Il meglio di".  
**10.55** Life. Rubrica.  
**11.30** Movie Flash. Rubrica  
**11.35** Ultime dal cielo. Telefilm.  
**12.30** Movie Flash. Rubrica  
**12.35** Jag - Avvocati in divisa. Telefilm.  
**13.30** Tg La7  
**13.55** Vendesi miracolo. Film (USA, 1992). Con Steve Martin, Debra Winger, Liam Neeson. Regia di Richard Pearce  
**16.00** Movie Flash. Rubrica  
**16.05** Jack Hunter e la stella del cielo. Film (USA, 2008). Con Ivan Sergei. Regia di T. Cunningham  
**19.00** The District. Telefilm.  
**20.00** Tg La7  
**20.30** Otto e mezzo. Rubrica. Conduce Lilli Gruber

**SERA**

**21.10** Leverage. Telefilm.  
**00.50** Tg La7  
**01.00** Victor Victoria-Senza filtro. Show  
**02.15** Movie Flash. Rubrica  
**02.20** Otto e mezzo. Rubrica.  
**03.00** La grande illusione. Film guerra (Francia, 1937). Con Pierre Fresnay

**Sky Cinema 1HD**

**21.00** An Education. Film drammatico (GBR, 2009). Con C. Mulligan P. Sarsgaard. Regia di L. Scherfig  
**22.45** Romanzo criminale 2 - Ep. 9. Telefilm.  
**23.40** Romanzo criminale 2 - Ep. 10. Telefilm.

**Sky Cinema Family**

**21.00** Elf. Film fantastico (USA, 2003). Con J. Caan W. Ferrell. Regia di J. Favreau  
**22.45** Dubitando di Thomas: bugie e spie. Film avventura (USA, 2008). Con L. Thompson F. Landis. Regia di M. Blutman

**Sky Cinema Mania**

**21.00** Passione ribelle. Film drammatico (USA, 2000). Con M. Damon P. Cruz. Regia di B. B. Thornton  
**23.05** Scary Movie 3 - Una risata vi seppellirà. Film commedia (USA, 2003). Con A. Faris J. McCarthy. Regia di D. Zucker

**Cartoon Network**

**19.10** Leone il cane fifone.  
**19.35** I combattenti di Bakugan: Nuova Vestronia.  
**20.25** Ben 10 Ultimate Alien.  
**20.50** Takeshi's Castle.  
**21.20** Leone il cane fifone.  
**21.45** Le nuove avventure di Scooby-Doo.

**Discovery Channel**

**18.00** River Monsters.  
**19.00** Factory Made. Documentario.  
**20.00** Top Gear. Documentario.  
**21.00** L'ultimo sopravvissuto. Documentario.  
**22.00** Man, Woman and Wild. Documentario  
**23.00** Il giorno dello squalo 3.

**Deejay TV**

**18.30** Deejay News Beat. Musicale  
**19.30** Deejay TG  
**19.35** Shuffolato. Musicale  
**19.50** Pop-App. Musica  
**20.30** Via Massena. Rubrica  
**21.00** Pop-App. Musica  
**22.00** Deejay Chiama Italia Musicale. "Edizione Serale"

**MTV**

**16.00** My TRL Video. Musica  
**17.00** Only Hits. Musica  
**19.00** MTV News. News  
**19.05** The Hills. Telefilm  
**19.30** Speciale MTV News. News  
**20.00** Jersey Shore. Show. 4ª parte  
**21.00** 10 cose che odio di te. Telefilm.  
**22.00** Teen Mom. Show.

✍️  
COSA C'È  
DIETRO  
GASPARRI?

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

Intervistato da Fabio Fazio, Massimo D'Alema si è rifiutato di commentare l'ultima proposta fascista di Maurizio Gasparri, quella degli arresti preventivi di massa. In effetti, Gasparri sarebbe incommentabile, se non fosse per lo spazio spropositato che gli danno le tv. Uno spazio conquistato con la famigerata legge da lui firmata, che ha legittimato e anzi aumentato il dominio berlusconiano nelle comunicazioni. Per chi se lo fosse dimenticato, il grimaldello ad personam è stato il Sic, ovvero Sistema

integrato della comunicazione, esteso fino a comprendere, oltre alle tv e ai giornali, il grido del lattaio, la predica dal pulpito, lo slogan, il rutto e forse anche il miagolio dei gatti. Insomma, praticamente tutto; in modo che il 20% consentito dalle norme antitrust diventasse per Berlusconi il 20% di tutto. Cioè infinito. Ma ovviamente l'idea di questo imbroglio era troppo intelligente per essere uscita dalla testa di Gasparri. Dietro Gasparri c'è sempre un profittatore preventivo. ❖

Teatri e poltrone  
Lavia a Roma  
De Fusco a Napoli

**CAMBI DI SELLA** ■ Direttori che vanno e direttori che vengono: mentre Gabriele Lavia prende le redini del Teatro di Roma con un consenso unanime del nuovo cda e annuncia di voler subito mettere mano a una compagnia stabile, a Napoli Andrea De Rosa viene «detroizzato» prima della scadenza (doveva restare alla guida del Mercadante altri tre anni). La revoca è avvenuta contestualmente alla nomina di Luca De Fusco, un nome in cerca di collocazione già da tempo dopo l'esperienza come direttore dello Stabile del Veneto (che a sua volta ha dovuto cedere un po' a malincuore per far spazio ad Alessandro Gassman). Nomina che ha spinto Angela Maria Azzaro a dimettersi dal cda in palese contrasto col voto degli altri consiglieri. Una scelta, quella del cambio in corsa di direttore, da lei definita «inaccettabile e che asseconda le peggiori logiche di potere portate avanti dal centro-destra campano». Certo è che ancora una volta in Italia sembrano valere di più certi equilibri di potere che scelte coraggiose come fu mettere al Mercadante un regista appena quarantenne come De Rosa. ❖



NANEROTTOLI

Carcere preventivo

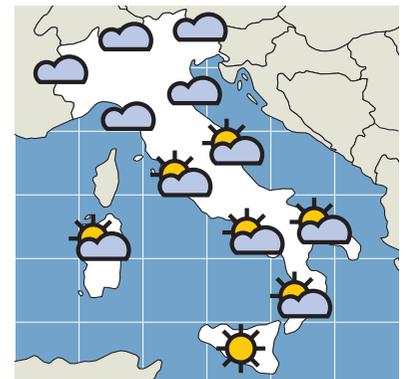
Toni Jop

Gasparri sostiene che sarebbe utile il carcere preventivo, legato al principio giuridico del «non si sa mai», nonché alla cultura della prevenzione – paradox – che

sintetizza il metodo: meglio muoversi prima che accada. Ha una sua logica, fascista ma sempre logica è. Proviamo a seguirlo dopo aver rinchiuso il movimento intero. Pare ovvio che anche quelli che non hanno fatto cagnara in piazza sono terribilmente a rischio: potrebbero facilmente farla. Vogliamo rimproverarci a latte versato di non aver agito come sarebbe stato opportuno? Ora, dopo aver intasato le celle di studenti, ricercatori, cittadini

dell'Aquila e di Terzigno, operai metalmeccanici, precari e desperados, chiediamo al capataz: e con Berlusconi che si fa? Sussiste il fondato sospetto che abbia corrotto, comprato esseri umani, corpi giovanili di donne bisognose, corroso il sistema democratico di un intero paese, scelto come alleati mafiosi e piduisti. Il carcere a ragion veduta? Per lui non se ne parla, lo sappiamo. Gasparri, le cadrà la dentiera se non chiude la bocca. ❖

Il Tempo

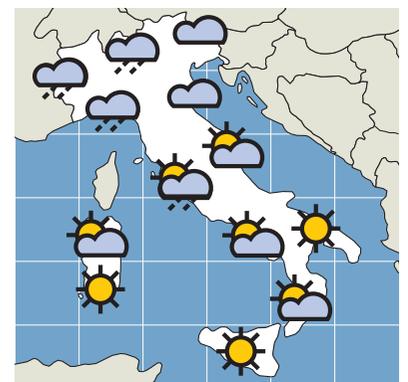


Oggi

**NORD** ■ nuvoloso con piogge sparse.

**CENTRO** ■ variabile su tutte le regioni, aumento della nuvolosità dal pomeriggio.

**SUD** ■ poco nuvoloso su tutte le regioni.

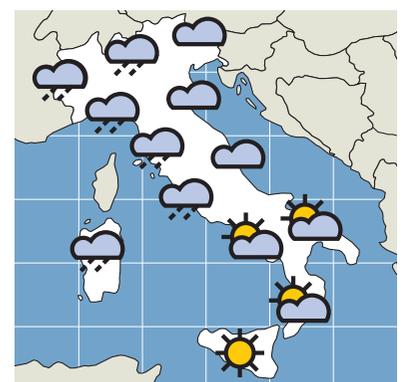


Domani

**NORD** ■ nuvoloso con piogge sparse.

**CENTRO** ■ inizialmente nuvoloso con piogge sparse, migliora dal pomeriggio.

**SUD** ■ sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni, temperature in aumento.



Dopodomani

**NORD** ■ da nuvoloso a molto nuvoloso su tutte le regioni.

**CENTRO** ■ molto nuvoloso su tutte le regioni.

**SUD** ■ variabile su tutte le regioni.

→ **Oggi la firma** sul contratto che legherà il talento di Bari Vecchia ai rossoneri fino al 2014

→ **Probabile che vada** subito in campo il 6 gennaio a Cagliari (Ibrahimovic è squalificato)

# Il Milan ha preso Cassano Per Fantantonio ultima carta

Cassano da oggi è ufficialmente un calciatore a disposizione di Allegri che lo porterà a Dubai nel ritiro invernale. Si ridurrà lo stipendio di 200mila euro (da 3 milioni a 2,8 all'anno). La Samp pagherà 1,5 milioni al Milan.

## COSIMO CITO

MILANO  
citocosimo@hotmail.com

Antonio Cassano è un giocatore del Milan, manca solo la firma su un contratto già pronto che chiederà all'ex doriano una piccola rinuncia (200mila euro, da 3 milioni a 2,8) e che lo legherà al club rossonero per i prossimi tre anni, fino al 2014. La Sampdoria pagherà un milione e mezzo al Milan pur di dire addio al giocatore. Il resto sarà saldato dal Milan al Real Madrid, che percepirà cinque milioni di euro, pattuiti nel con-

## Sorride anche il Real

In base ad una clausola il club spagnolo avrà 5 milioni dai rossoneri

tratto che l'allora amministratore delegato dei doriani, Beppe Marotta, siglò con il club spagnolo e che appunto prevedeva un saldo in caso di cessione di Cassano da parte della Samp ad un'altra società.

## VIAGGIO «PREMIO» IN DUBAI

Il giocatore dovrà mettersi immediatamente a disposizione di Allegri, che lo porterà con la squadra a Dubai per il ritiro invernale, e che cercherà di rimetterlo in contatto col calcio e col campo. Dopo l'esplosione della polemica con Garrone e la successiva esclusione dalla rosa, Cassano non si è più praticamente allenato, se non a casa e da solo. La bilancia ha ripreso a salire, inesorabilmente. A Dubai Cassano dovrà lavorare duramente per riprendere uno stato di for-



Antonio Cassano è nato a Bari il 12 luglio del 1982. Ha vestito le maglie di Bari, Roma, Real Madrid e Sampdoria

ma accettabile e presentarsi a Cagliari, il 6 gennaio, con qualche possibilità di scendere in campo. Per di più, nella trasferta sarda al Milan mancherà Ibra, squalificato. Presumibilmente Ronaldinho se ne resterà in Brasile in attesa dell'agognato trasferimento, e allora al Milan non resterà che il solo Robinho in attacco, e il contributo di Cassano, a quel punto, sarà fondamentale. In una scalata scudetto che si è fatta improvvisamente meno tranquilla, il barese può essere l'ago della bilancia, nel bene ma anche nel male. Galliani ha contato i pro e i contro, il rischio è alto, la riuscita può essere perfetta o fallimentare, l'ambien-

## BRASILE

### Gremio su Ronaldinho «Il suo ritorno da noi pagato da 5 sponsor»

Per un Cassano (sicuro) che arriva un Ronaldinho (forse) che parte. Queste le sensazioni in casa Milan nella prima giornata di pausa natalizia che di fatto introduce la "finestra" di mercato di gennaio. Da Porto Alegre il presidente del Gremio Paulo Odone ribadisce la convinzione di potersi assicurare Ronaldinho che venne lanciato proprio dal club "gaúcho". «Sono ottimista

- ha detto il presidente del Gremio - Ronaldinho si pagherà da solo, visto che ci sono almeno cinque sponsor interessati a finanziare il progetto. Con tutto quello che sono disposti a darci, se lui torna potremmo pagare anche gli stipendi di qualche altro giocatore. E poi basta con questa storia che i club del Rio Grande do Sul non possono prendere grandi giocatori». Il progetto sarebbe più orientato verso luglio, ma a Porto Alegre vorrebbero anticipare i tempi, per vincere la concorrenza serrata del Palmeiras e dei Los Angeles Galaxy.

Foto Ansa

te rossonero non è esattamente il più sereno possibile, e Cassano ha bisogno di centralità assoluta, e in rossonero, con altri leader e altri equilibri, sarà dura.

**ANCORA UNA SFIDA**

Però è una sfida. L'ennesima, di una carriera già lunga e ancora indecifrabile, iniziata esattamente 11 anni fa con un gol indimenticabile all'Inter con la maglia della squadra della sua città. Due anni biancorossi, il secondo dei quali disastroso per lui e la squadra, retrocessa malamente e colpevolmente legata all'estro capriccioso di un 18enne. Venne la Roma, quattro anni di alti e bassi, senza titoli, con cassanate varie e allenatori che saltavano come tappi, da Capello a Delneri, molti secondi posti e tanti gol, ma mai l'impressione del salto di qualità definitivo. Arrivato in scadenza, la Roma lo scarica, lasciandolo andare a Madrid quasi gratis, realizzando una minusvalenza clamorosa - al

**CARTELLINO GRATIS A BUFFON?**

Un'operazione in casa Juve potrebbe riguardare Buffon: Agnelli e Marotta starebbero per «regalargli» il cartellino pur di liberarsi di un ingaggio «pesante». Il Milan è alla finestra.

Bari Franco Sensi l'aveva pagato circa 60 milioni di euro -. I cinque mesi spagnoli sono deprimenti: il tecnico è Capello, ma Cassano resta ai margini e passa alla storia del Madrid come uno dei principali bidoni mai transitati al Bernabeu. Fantantonio perde il Mondiale 2006, poi torna in Italia, alla Samp, dove Garrone lo vuole e riesce persino a strapparlo gratis alle Merengues. Gli anni con Mazzarri e Delneri sono belli, non sempre sereni, con momenti cupi e lampi di infinita classe. La più grande impresa della carriera del barese resta la qualificazione della Samp ai preliminari di Champions League, lo scorso anno, con un campionato ancora una volta altalenante e un inverno passato in panchina per scelta tecnica. Delneri, che a Roma non aveva per nulla legato con lui, riesce a trarre comunque il meglio dal destro più talentuoso d'Italia. Lippi non lo premia con una maglia mondiale, poi arriva Di Carlo, l'anno della Samp inizia male, col dramma Werder Brema e la precoce eliminazione in Champions. Due mesi così così, poi il litigio con Garrone, il punto più basso. A 28 anni adesso è l'ora dell'ultimo treno. ♦

## Sarà Gianni Morandi il presidente onorario del nuovo Bologna

**Il cantante, grande tifoso rossoblu, ha acquisito anche una quota (si parla di circa 500mila euro) per aggregarsi alla cordata coordinata da Giovanni Consorte. In settimana partiranno i bonifici per pagare i calciatori.**

**MARCO FALANGI**

BOLOGNA  
marcofalangi@tin.it

Il nuovo Bologna avrà i volti rassicuranti e affidabili di Massimo Zanetti e Gianni Morandi. Il primo tra qualche giorno diventerà ufficialmente il nuovo presidente del club rossoblu, con il 40% delle azioni, e il secondo ne sarà il presidente onorario. Un riconoscimento prestigioso per il cantante, che oltre ad essere grande tifoso risulta fare parte dei «salvatori» del Bologna, cioè quelli che con quote più o meno grandi hanno messo mano al portafogli e si sono aggregati alla cordata aggregata da Giovanni Consorte (Morandi avrebbe contribuito con 500mila euro).

I tifosi gongolano per le importanti e attese novità e in città l'euforia per la rinascita della squadra di calcio è palpabile. Saranno il clima natalizio o l'improvviso rilassamento dopo oltre un mese di sofferenze con lo spettro di scomparire dal calcio che conta, ma nei forum del tifo rossoblu si tocca con mano la voglia di fare festa, con tanto di filastrocche, rime baciate, promesse di bere solo caffè Segafredo sbandierate sul web, in radio e in tv.

Ieri mattina in via della Zecca, nella sede di Intermedia, si è tenuta la prima riunione dei soci della nuova proprietà, fino ad ora riuniti nel «Comitato Bologna 2010» e uno dei primi atti è stata l'elezione di Gianni Morandi presidente onorario. Si sono formalizzati anche alcuni passaggi burocratici e finanziari importanti, si è tracciata anche la composizione del cda (che dovrebbe essere abbastanza affollato, di circa 15 componenti) e già in settimana dovrebbero partire i bonifici per pagare gli stipendi ai giocatori.

Un gruppetto di tifosi ha atteso Zanetti insieme ai giornalisti fuori dalla sede di Intermedia per mettergli al collo la prima sciarpa rossoblu. «Non sono io che salvo il Bologna, è la città che salva il club - sono state le prime parole del nuovo pre-

sidente -. Sono entrato nel Bologna perché stava per fallire, l'ho fatto per la città, io insieme a tutti gli altri. La squadra di calcio non è del presidente ma dei tifosi e della città: il Bologna è di tutti». Mister Segafredo crede molto nella struttura societaria, che vedrà un azionariato diffuso e che, nelle intenzioni di Consorte, dovrebbe riservare quote minoritarie per professionisti, commercianti, artigiani e anche per i tifosi. «È una cosa nuova questa che è stata fatta in Italia, coinvolge un po' tutti, dagli imprenditori ai tifosi», ha sottolineato Zanetti.

Confermata dal diretto interessato anche la cautela che finora gli era sempre stata attribuita: «Non ho fatto da solo l'acquisto del Bologna perché non sono un ricco scemo». Ad oggi sembra poi probabile il ritorno di Luca Baraldi nel ruolo di direttore generale, mentre è ancora in stand by la conferma del ds Carmine Longo. Giovedì o il 27 dicembre una conferenza stampa farà chiarezza sugli aspetti ancora non definiti: «Quando sarà il momento vi spiegheremo chi saranno le persone che gestiranno la società - ha anticipato Zanetti - e sarà fatto in maniera manageriale, una Spa, in modo sano e oculato». ♦

**INTER**

### Materazzi contro Benitez: «Nessuno mi toglierà i titoli»

**MILANO** Nuovo affondo di Marco Materazzi contro Rafa Benitez: «Nessuna scelta di nessun allenatore mi potrà mai togliere questo doppio titolo che mi riempie d'orgoglio». Parole pubblicate sul suo sito ufficiale in polemica con l'esclusione dalla finale contro il Mazembe al Mondiale per Club. «Campione del mondo un'altra volta - scrive Matrix - ed è stato bello come a Berlino, quattro anni fa. Non è sempre vero che un titolo pesa più di un altro, che una vittoria la senti più di un'altra, che una gioia ti prende più di un'altra, perché sono altre cose a fare la differenza. Il Mondiale per club che ci siamo presi ad Abu Dhabi l'ho vinto assieme ai compagni di anni, non di giorni; compagni di lavoro spalla a spalla.

## Brevi

**VOLLEY, MONDIALE CLUB**

### Trento nella finale maschile Ko le ragazze di Bergamo

La Trentino BetClic si è qualificata per la finale del Mondiale per club di pallavolo a Doha, in Qatar, battendo in semifinale gli iraniani del Paykan Teheran per 3-0 (25-23, 25-19, 25-17) in un'ora e 12 minuti di gioco. Niente da fare, invece, per la Foppapedretti Norda Bergamo nella semifinale femminile. Piccinini e compagne sono state battute per 3-0 (25-22, 25-20, 25-21) dalle brasiliane della Sollis Osasco.

**RUGBY**

### Roma, per il Sei Nazioni sarà ampliato il Flaminio

Perché a Roma si possa svolgere il Sei Nazioni di Rugby lo stadio Flaminio deve essere adeguato agli standard richiesti dalla federazione. Ieri l'Assemblea capitolina ha approvato, con 28 voti a favore, 4 contrari e l'astensione di Francesco Smedile (Pd) la delibera numero 110 con la quale si stabilisce un ampliamento di una tribuna, la riqualificazione interna ed il restauro dello stadio Flaminio per la spesa complessiva di circa 2 milioni di euro.

**DOPING**

### Il TNA sospende la pena per Eugenio Bani

Il Tribunale Nazionale Antidoping ha concesso al corridore junior, trovato positivo alla gonadotropina corionica ai campionati italiani di categoria del giugno 2009, in aggiunta alla diminuzione già prevista dalla decisione dello stesso TNA, lo stop della rimanente squalifica per 5 mesi e ventisette giorni, con decorrenza dalla data di ieri e scadenza al 16 giugno 2011. Il giovane ciclista, che era stato squalificato per 21 mesi, ha definito la sentenza «il più bel regalo di Natale che potevamo ricevere».

**SPORT E BENEFICENZA**

### Inter, all'asta il pallone della finale di Abu Dhabi

Il pallone con cui l'Inter ha giocato e vinto ad Abu Dhabi la finale del Mondiale per club è stato messo all'asta su eBay. L'offerta, autografata dai giocatori nerazzurri, fa parte della maratona radiofonica condotta dal Trio Medusa su Radio DeeJay e organizzata dal Cesvi, organizzazione umanitaria per la lotta all'Hiv in Africa.

## PROCESSO O TELEVOTO?

**VOCI  
D'AUTORE**

**Giancarlo  
De Cataldo**  
SCRITTORE



**S**e un cittadino incensurato viene arrestato e rischia di essere condannato a una pena non superiore a due anni, potrà beneficiare della sospensione condizionale. Di conseguenza, salvo casi eccezionali, sarà scarcerato e processato a piede libero. Accade ogni giorno in tutti i Tribunali del nostro Paese. Però certe scarcerazioni, come si è visto dopo i fatti di sabato a Roma, suscitano aspre polemiche. Legittima la critica, per carità, ma qualcuno si è chiesto se, per avventura, nel "mazzo" dei manifestanti c'è capitato chi non c'entrava con gli scontri? Fra l'arresto e la pena, nel nostro Ordinamento, esiste un passaggio obbligato. Si chiama "processo penale". Si basa sulla "prova". Spetta alle parti - accusa e difesa - fornire ai giudici gli elementi di valutazione. Alla fine, se la prova c'è, si condanna. Altrimenti, si assolve. Ricordo a me stesso principi elementari ai quali la nostra democrazia è faticosamente pervenuta dopo centinaia di anni di studi e di errori. Principi che valgono per ogni cittadino: quello potente e quello umile, passando per i ragazzi un tempo agitati che, col tempo, hanno scoperto il fascino del doppiopetto. Nelle ultime, autorevoli esternazioni in materia sembra di cogliere una certa insofferenza verso questo meccanismo. Una sfiducia nel processo, strumento per sua natura scivoloso e aperto a soluzioni imprevedibili: ma come, Tizio è stato arrestato e non è colpevole? Ma che scherzi sono questi? L'alternativa esiste, ed è antica quanto il mondo. Prevede l'appello diretto alla piazza, come avevano già intuito ai tempi di Pontio Pilato (do you remember Barabba?). O magari alla sua versione riveduta e aggiornata. Il televoto. Che è sicuramente più affidabile di giudici riottosi che si ostinano a inseguire la mitica, e a quanto pare sgradita, "prova". ♦

RUGOLO per eni

con il "programma energia casa" puoi aumentare il rendimento e la sicurezza della tua caldaia e avere:

- manutenzione programmata eseguita da tecnici specializzati
- servizio di pronto assistenza con intervento tempestivo 7 giorni su 7 nella stagione invernale
- gratis il primo anno di manutenzione sottoscrivendo un contratto biennale "programma energia casa"

energy store 

chiamaci al **800 98 78 98**  
o vai su **energystore.eni.com**

**eni**  
rete in franchising di eni

**www.unita.it**



**Ascoltate  
i giovani**

**IL TESTO INTEGRALE  
DEL DISCORSO  
DI NAPOLITANO**

**COMMENTA**  
**Il Pd e le alleanze:  
il dibattito è aperto**

**BLOG**  
**Caro Saviano, lasciamo  
stare gli anni Settanta**

**COMMENTA**  
**Chiuso il blog contro  
i cartelloni abusivi di Roma**

**MUSICA**  
**Belladonna: il nostro rock ha  
stregato Michael Nyman**